

FINALMENTE È LEGGE L'APPLICAZIONE DEL TITOLO V

REGIONI PIÙ AUTONOME, ORA SI PUÒ

● Sarà possibile chiedere la competenza su 23 materie: dall'istruzione all'ambiente ● L'intesa, dopo una trattativa con lo Stato, avrà durata di 10 anni ed è rinnovabile ● Il trasferimento avverrà però solo dopo la definizione dei livelli essenziali di prestazione, per i quali servono ingenti risorse ● La maggioranza è soddisfatta e la Lega esulta: «Passaggio storico» ● La Cei mastica amaro

di **SARINA BIRAGHI**
e **LAURA DELLA PASQUA**

■ L'autonomia differenziata è legge. Adesso è essenziale determinare i Lep e finanziarli. Operazione che, però, potrà costare decine di miliardi e senza la quale le Regioni non potranno richiedere la devoluzione. La maggioranza intanto esulta. Critiche dai cardinali Parolin e Zuppi. Meloni: «La prossima riforma? La burocrazia». alle pagine **2 e 3**

COSA DICEVANO SINISTRA, OVVERO L'IPOCRISIA AL POTERE

di **MAURIZIO BELPIETRO**



■ Qualche lettore mi chiede lumi sul libretto verde dei pensieri di Occhetto che ho mostrato l'altra sera in tv, ospite del talk di Bianca Berlinguer. Non ho difficoltà a fornirli. È un volumetto che sintetizza il programma elettorale del Pds del 1994, anno della famosa sfida con Silvio Berlusconi. Lo pubblicò L'Unità, 98 pagine che in copertina recano la seguente scritta: «Per ricostruire un'Italia più giusta, più unita, più moderna». Occhio alla premessa di un Paese più unito e più moderno, perché a pagina 31 c'è la proposta di una riforma dello Stato che metta fine al centralismo, attribuendo più poteri alle Regioni e una capacità di imposizione tributaria che consenta una ripartizione delle entrate tra governo centrale e governi decentrati. Vi dice qualche cosa tutto ciò? Si tratta (...) segue a pagina **3**

Virzì e Ramazzotti: la rissa radical chic devasta il ristorante

FRANCESCO BONAZZI a pagina **13**



A SENSO UNICO

Le fake news per Mattarella: le balle che non dicono i suoi

di **FRANCESCO BORGONOVO**



■ Sergio Mattarella è molto preoccupato per lo stato dell'informazione europea. Durante la visita in Moldova, fatto ripreso ieri con grande enfasi da tutti i media, ha lanciato l'allarme sulla invasione delle fake news. A suo dire, ci sono in corso tentativi di orientare surrettiziamente il dibattito pubblico nostrano. Più precisamente vi sarebbero «tentativi di influenza disinformativa da parte russa in Italia. (...) segue alle pagine **8 e 9**

Scattano Patto e infrazione per deficit 10 miliardi l'anno di tagli per sette anni

La Commissione Ue torna alla carica su riforma del Catasto e concessioni balneari

di **CLAUDIO ANTONELLI**



■ Con il nuovo Patto di stabilità la procedura d'infrazione contro l'Italia era attesa. Anzi telefonata. Arrivata ieri. Ci costerà più o meno 10 miliardi all'anno di tagli per sette anni. E una serie di spine nel fianco che si possono sintetizzare in due richieste. La Commissione ha infatti ricordato che (...) segue a pagina **5**

SEMPRE PIÙ DEBOLE NELLE TRATTATIVE

Procedura anche per la Francia: Macron ridotto da galletto a pulcino

di **PAOLO DEL DEBBIO**



■ Tra i sette Paesi per i quali la Commissione Ue ha aperto una procedura per deficit eccessivo c'è l'Italia e c'è anche

la Francia. Chissà se dopo quest'altra botta i francesi riusciranno a piegare il dito indice che di solito tengono alzato. Mi sono costruito una convinzione, che negli intellettuali e nei politici francesi, quando sono (...) segue alle pagine **6 e 7**



ANATRA ZOPPA Macron

IL CASO ZUCCHETTI

Per il Politecnico ebrei e Meloni si possono insultare gli ucraini no

di **PATRIZIA FLÖDER REITTER**

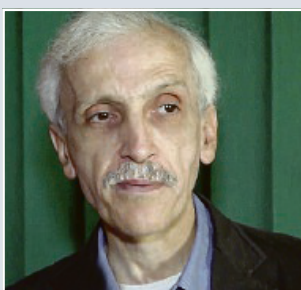


■ Per il Senato accademico del Politecnico di Torino il professor Massimo Zucchetti va rimosso, ma solo dall'incarico di responsabile del Centro studi per la pace. E soprattutto soltanto per i suoi insulti agli ucraini rivolti su Facebook durante gli Europei. Sulle ingiurie agli ebrei e al presidente del Consiglio l'ateneo non ha niente da dire. a pagina **13**

LA CONSULTA PUÒ TOGLIERE IL PALETTO DEI SOSTEGNI VITALI. SCONTRO CON L'AVVOCATURA DELLO STATO

Rischia di crollare l'ultimo baluardo sul fine vita

PARLA CORBELLI (DIRITTI CIVILI)



MATTEO LORENZI

«Io, un sì vax censurato perché avevo dubbi e volevo risposte»

a pagina **12**

di **ALESSANDRO RICO**

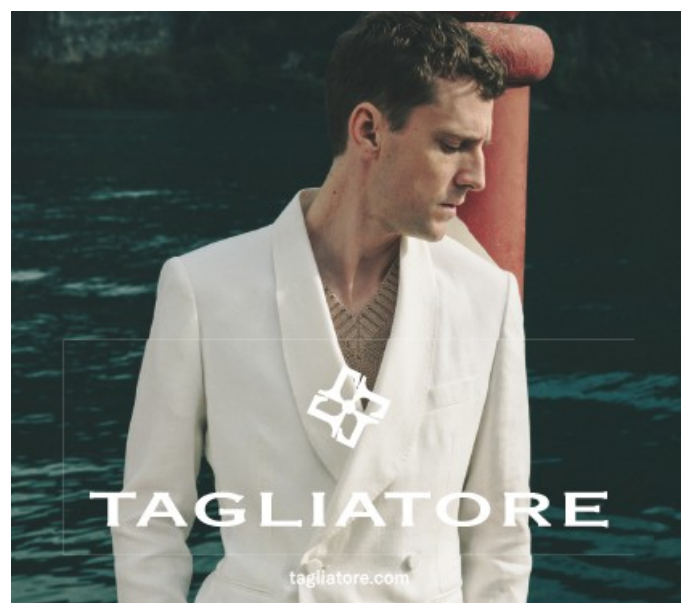


■ Torna in Consulta la discussione sul fine vita. A breve la Corte, correggendo la sua stessa sentenza del 2019, potrebbe eliminare l'ultimo argine in tema di suicidio assistito: il requisito per cui il malato deve essere attaccato a respiratori e sondini. All'udienza di ieri, però, l'Avvocatura dello Stato si è opposta. a pagina **15**

RIDOTTA DA BERLINO

Guerra per l'Iva sulle opere d'arte L'Italia al 22% resta al palo

ALESSANDRO DA ROLD a pagina **19**



LE SFIDE DELL'ESECUTIVO

di LAURA DELLA PASQUA



Dopo una maratona notturna, l'Aula della Camera ha dato il via libera (con 172 sì, 99 voti

contrari e un astenuto) tra le barricate delle opposizioni, al disegno di legge sull'autonomia differenziata delle Regioni, noto anche come ddl Calderoli. Il provvedimento in undici articoli attua la riforma del Titolo V della Costituzione messa in campo nel 2001, definendo le procedure legislative e amministrative per arrivare ad un'intesa tra lo Stato e quelle Regioni che chiedono l'autonomia differenziata nelle 23 materie indicate da ddl, tra le quali anche la salute. Quindi non si tratta di una norma costituzionale, ma puramente procedurale per attuare una riforma già varata. Il che dovrebbe spuntare le armi alle polemiche. Tanto è vero che il Titolo V della Costituzione (che riguarda Regioni, province e Comuni) già prevede all'articolo 116 che una serie di materie indicate nell'articolo successivo «possono essere attribuite ad altre Regioni (quelle non a statuto speciale) con legge dello Stato su iniziativa della Regione interessata sentiti gli enti locali nel rispetto dei principi previsti dall'art 119».

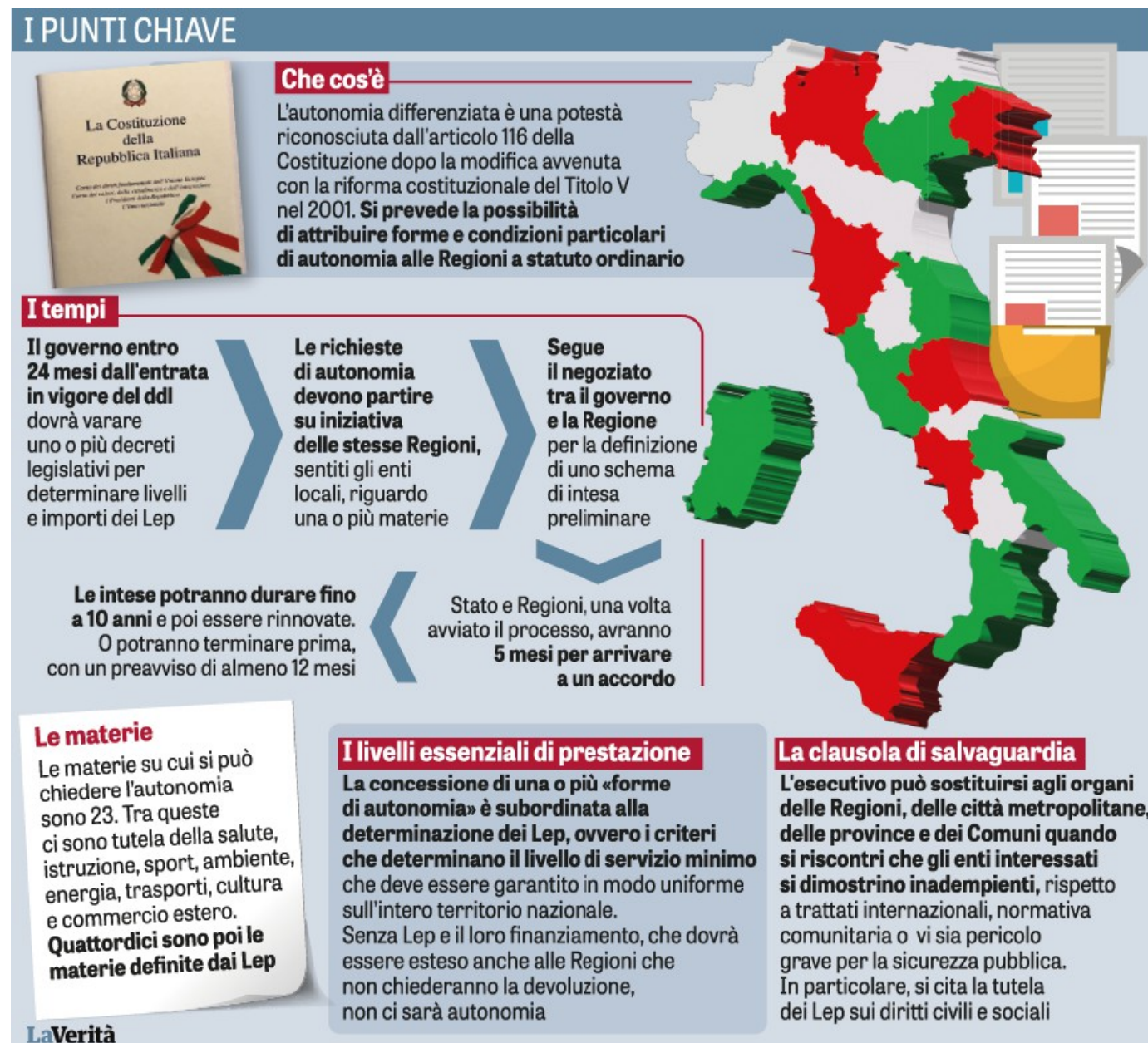
Prima del via libera definitivo al provvedimento, la Camera ha approvato quattro ordini del giorno presentati da Forza Italia, che impegnano il governo a fermare i negoziati con le Regioni fino alla definizione dei Lep (livelli essenziali di prestazione) con legge delega, a preparare una relazione tecnica sull'impatto finanziario e a sviluppare un'analisi sulle conseguenze dell'eventuale trasferimento delle materie non Lep. Basta questa introduzione per capire che la via dell'autonomia differenziata sarà lunga. Il nodo più spinoso è quello dei Lep e la ricerca delle risorse indispensabili a finanziarli. Il provvedimento ha scatenato le polemiche della sinistra che ha rispolverato il vecchio refrain dell'Italia spaccata in due e del Mezzogiorno castigato. È quindi necessario avere un'idea chiara dei cambiamenti, per non farsi condizionare dai pregiudizi ideologici.

LE MATERIE

I temi sui quali le Regioni potranno richiedere l'autonomia sono: tutela della salute, rapporti internazionali e con l'Unione europea delle regioni, tutela e sicurezza del lavoro, istruzione (salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale), professioni, ricerca scientifica e tecnologia, sostegno all'innovazione per i settori produttivi, alimentazione, ordinamento sportivo, protezione civile, governo del territorio, porti e aeroporti civili, grandi reti di trasporto e di navigazione, ordinamento della comunicazione, produzione trasporto e distribuzione nazionale dell'energia, previdenza complementare e integrativa, coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione delle attività culturali, casse di risparmio, casse rurali, aziende di

Il governo porta a casa anche l'autonomia Ora si accelera per attuarla

Il ddl Calderoli è legge. Per dare il via alle richieste di devoluzione sarà essenziale determinare i Lep e finanziarli. Operazione che, però, potrà costare decine di miliardi



credito a carattere regionale, enti di credito fondiario e a orario a carattere regionale, organizzazione della giustizia di pace, norme generali sull'istruzione e la tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali. Quattordici di questi devono rispondere ai cosiddetti Lep, i livelli essenziali di prestazione.

ATTIVAZIONE

Le Regioni, sentiti gli enti locali, fanno richiesta di autonomia su alcune o tutte le 23 materie. Stato e singole Regioni avranno tempo cinque mesi dalla richiesta per arrivare a un accordo. Le intese potranno durare fino a dieci anni e poi essere rinnovate, ma potranno anche essere interrotte prima della scadenza da Stato o Regione con preavviso di almeno 12 mesi. Presupposto per avviare le discussioni è la definizione dei Lep stabiliti dalla Cabina di regia.

ILEP

Il processo di decentralizzazione delle competenze è graduale ed è subordinato alla determinazione dei Lep, ovvero dei criteri di servizio minimo garantito sull'intero territorio nazionale. Per la

definizione dei Lep, cioè dei costi e dei fabbisogni standard, servirà una ricognizione della spesa storica dello Stato in ogni Regione nell'ul-

timo triennio. La riforma del 2001 cercava di limitare le disuguaglianze tra le Regioni ma nessun governo è mai riuscito a definire i Lep per una

serie di motivi: la difficoltà a trovare il coefficiente medio, il metro di paragone uniforme per misurare prestazioni e costi e un problema di soste-

IL CORSIVO

La sinistra si sveglia e scopre il patriottismo

Per protestare contro l'autonomia differenziata, le opposizioni hanno scelto di esporre decine di bandiere italiane in Aula. Bene, fa sempre piacere vedere sventolare il tricolore, specie nelle istituzioni e nelle piazze. Fa ancora più piacere prendere atto che la bandiera italiana sia stata riscoperta proprio dalla sinistra, per la quale anche un genuino sentimento di patriottismo è sempre stato utile a evocare il pericolo di deriva autoritaria, di stampo fascista, ça va sans dire. Chissà se le opposizioni saranno così fedeli al tricolore, e agli interessi italiani, che simboleggia anche in sede europea.

LV

© RIPRODUZIONE RISERVATA



nibilità economica. Bisognerà infatti ricalcolare le risorse per mantenere adeguati livelli di servizi in tutto il Paese. Il nodo, su cui si è dibattuto per mesi, è centrale: sui Lep, in oltre 20 anni, sono stati realizzati ricerche e studi che non hanno dato risultati soddisfacenti. Per ovviare il problema, il governo con la legge di bilancio del 2022 aveva istituito un comitato tecnico con il compito di produrre entro sei mesi una ricognizione preliminare. I lavori, partiti solo alla fine di aprile 2023, non hanno mai prodotto risultati e il mandato del comitato è stato prorogato fino a fine 2024. L'unica cosa certa, finora, è che l'applicazione dei Lep avrà un costo di diverse decine di miliardi per lo Stato, che dovrà aumentare gli standard dei servizi pubblici offerti, soprattutto al Sud.

Il governo avrà tempo 24 mesi dall'entrata in vigore della legge approvata ieri per varare uno o più decreti legislativi per determinare livelli e importi dei Livelli di prestazione. Senza la loro definizione e il loro finanziamento, che dovrà essere esteso anche alle Regioni che non chiederanno la devoluzione, non ci sarà autonomia.

LA CABINA DI REGIA

Sarà composta da una squadra di ministri competenti alle varie materie, assistita da una segreteria tecnica, presso il Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie. Avrà il compito di effettuare una ricognizione complessiva su temi e criteri Lep che devono essere garantiti in tutto il Paese.

IL TRASFERIMENTO

La decentralizzazione delle competenze alle Regioni avverrà solo dopo la determinazione dei Lep anche nelle Regioni che non hanno richiesto l'autonomia e sulla base delle risorse disponibili in legge di bilancio. Altrimenti niente Autonomia differenziata.

LE TEMPISTICHE

I tempi si prospettano lunghi. Il governo entro 24 mesi dall'entrata in vigore del ddl dovrà varare uno o più decreti legislativi per determinare livelli e importi dei Lep. Mentre Stato e Regioni, una volta avviato il processo, avranno cinque mesi per arrivare a un accordo. Le intese potranno durare fino a 10 anni e poi essere rinnovate. Oppure potranno terminare prima, con un preavviso di almeno 12 mesi.

LA SALVAGUARDIA

Nella discussione in Commissione è stato inserito un undicesimo articolo, che oltre a estendere la legge anche alle Regioni a statuto speciale e alle province autonome, prevede una clausola di salvaguardia per l'esercizio del potere sostitutivo del governo. L'esecutivo dunque può sostituirsi agli organi delle Regioni, delle città metropolitane, delle province e dei Comuni qualora emergesse che gli enti interessati sono inadempienti, rispetto a trattati internazionali, normativa comunitaria oppure vi fosse un pericolo grave per la sicurezza pubblica e occorresse tutelare l'unità giuridica o quella economica. In particolare si cita la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni sui diritti civili e sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"IL SANTO"

*Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram*

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"
@ILSANTOEINCHIESA

► LE SFIDE DELL'ESECUTIVO

I compagni strillano al colpo di Stato ma proponevano le stesse riforme

In passato la sinistra provò a introdurre premierato e autonomia differenziata, eppure ora fa le barricate. È la solita ipocrisia: le opinioni cambiano a comando, mentre la Carta è intoccabile solo quando fa comodo

Segue dalla prima pagina

di MAURIZIO BELPIETRO

(...) semplicemente dell'autonomia regionale che ora, con bandiere tricolori e libretti rossi della Costituzione, il Pd contesta sostenendo che la riforma rappresenterebbe la fine della Stato unitario. Stupiti? Io neppure un poco, visto che ricordo il dibattito della bicamerale presieduta da Massimo D'Alema con cui, qualche anno dopo, si affrontò la questione dello Stato federalista: poco ci mancò che la sinistra introducesse lo statuto speciale per tutte le Regioni. Del resto, l'Emilia Romagna, di cui Elly Schlein è stata vicepresidente, fino a qualche anno fa reclamava l'autonomia, chiedendo di ottenere le competenze su 15 materie, senza neppure reclamare i Lep, i livelli essenziali di prestazione.

Ma il libretto verde dei pensieri di Occhetto non riserva sorprese solo in merito ai rapporti fra Stato e Regio-

Occhetto, D'Alema, ma anche Bonaccini e Schlein tifavano per il federalismo

ni. A pagina 32 è prevista l'elezione diretta del presidente del Consiglio, allo scopo di rafforzare i poteri dell'esecutivo. Per il Pd si doveva prendere esempio dalla riforma per l'elezione del sindaco, introducendo il governo di legislatura, cioè legare il destino del Parlamento alla realizzazione del programma votato

di SARINA BIRAGHI

«Più autonomia, più coesione, più sussidiarietà. Ecco i tre cardini del disegno di legge sull'autonomia differenziata approvato alla Camera. Un passo avanti per costruire un'Italia più forte e più giusta, superare le differenze che esistono oggi tra i diversi territori della nazione e garantire gli stessi livelli qualitativi e quantitativi delle prestazioni sull'intero territorio. Avanti così nel rispetto degli impegni presi con i cittadini» ha commentato il premier **Giorgia Meloni**, che dal palco della festa per i 50 anni del *Giornale* ha anticipato: «Dopo il premierato, l'autonomia e la giustizia, a breve sarà la volta della riforma della burocrazia».

«A dirlo mi tremano le gambe per l'emozione. L'approvazione è il coronamento di anni e anni di battaglie politiche della Lega, all'interno delle istituzioni e nelle piazze insieme ai militanti, con un voto che scrive una pagina di storia per tutto il Paese», ha esultato **Roberto Calderoli**, «padre» della riforma dell'autonomia differenziata. «Per un'Italia

IL COMICO SU GIUSEPPI: «DICE SOLO CHE GUERRA, POVERTÀ E MALATTIA SON BRUTTE»



GRILLO: «CON CONTE NON CI SCIOGLIAMO, MA SERVE AZIONE POLITICA DIVERSA»

■ Beppe Grillo (foto Ansa) intervienne sulla crisi del M5s intervistando sé stesso sul suo blog. Il comico si chiede: «Come va con Conte?», e si risponde: «Ottimamente. «Sono

d'accordo con tutte le cose che dice. Che poi sono tre. Come si fa a non essere d'accordo sul fatto che guerra, povertà e le malattie siano brutte?». E poi continua: «Siamo d'accordo, non vogliamo scioglierci noi». Il progetto di Grillo è, infatti, «ripartire da antenne puntate sui cittadini e da un'azione politica diversa».

cordo, non vogliamo scioglierci noi». Il progetto di Grillo è, infatti, «ripartire da antenne puntate sui cittadini e da un'azione politica diversa».

Il centrodestra esulta, Chiesa gelata

Soddisfazione della maggioranza per l'ok al ddl Calderoli. Meloni: «Adesso tocca alla burocrazia». Critici i cardinali Parolin e Zuppi: «Non ci hanno preso sul serio»

più efficiente e più moderna, con meno sprechi e più servizi a tutti i cittadini, da Nord a Sud: grazie alla Lega e al governo l'autonomia richiesta da milioni di italiani è finalmente di tutti», ha commentato il leader leghista **Matteo Salvini**.

Esultano anche i governatori di Veneto e Lombardia, **Luca Zaia** e **Attilio Fontana**. «L'autonomia è legge! Oggi si è fatta la storia di questo paese, è l'alba di un giorno storico!», scrive su Facebook **Zaia**, secondo il quale si tratta di «un grande segno di rispetto democratico nei confronti del popolo. Il pensiero va ai 2 milioni e 273.000 veneti che, a prescindere dall'appartenenza politica, sono andati a votare per l'autonomia il 22 ottobre 2017. Un esercito che ci ha dato la forza di andare avanti».

«Possiamo dire che la Costituzione ha vinto, ha vinto l'Ita-

lia. Appena sarà promulgata la legge siamo pronti a inviare le richieste al governo. Sicuramente per due materie importanti: sanità e ambiente e poi su alcune altre», ha dichiarato **Fontana**. Critico il governatore della Calabria, **Roberto Occhiuto** di Forza Italia: «Non so se i minimi vantaggi elettorali che il centrodestra avrà al Nord, compenseranno la contrarietà e le preoccupazioni che gli elettori di centrodestra hanno al Sud. Questa norma andava maggiormente approvata. Temo che il centrodestra nazionale abbia commesso un errore, del quale presto se ne renderà conto». Condivide il presidente azzurro della Basilicata, **Vito Bardi**: «Continuiamo a sostenere che l'autonomia differenziata non possa non avere come fattore di riequilibrio dei territori un intervento sulla riduzione dei diva-

ritore, scese in piazza per denunciare la pericolosa deriva autoritaria dei compagni.

Come dice **Paoletta De Micheli**, allora impegnata a raccogliere pomodori (viene che chiedersi perché non vi sia rimasta), però si può sempre cambiare idea. Peccato che la sinistra non l'abbia cambiata. Dopo **Occhetto**, fu **Massi-**

mo D'Alema a tenere a battesimo il premierato. Infatti, a favore di un sistema che desse più poteri al presidente del Consiglio, con la nomina e la revoca dei ministri, a quei tempi furono i Ds (che poi avrebbero cambiato nome in Pd), il partito popolare italiano, Rifondazione comunista e i Verdi, cioè tutti

quelli che adesso strillano contro il premierato. Nella trattativa poi la spuntò il centrodestra, che impose il semipresidenzialismo, salvo poi far saltare il banco. Ma agli atti restano le dichiarazioni di **Cesare Salvi** in favore del sistema che oggi è guardato con orrore per il solo fatto che lo propone **Giorgia Meloni**.

Del resto, anche altri esponenti della sinistra erano favorevoli all'elezione diretta del presidente del Consiglio così come ora è prefigurata dalla maggioranza di centrodestra. Basta pensare a **Matteo Renzi**, che addirittura si fece promotore di una legge in tal senso anni fa, sostenendo più volte l'idea, salvo poi dire di recente che il premierato di **Meloni** è uno schifezzum. Pure **Calenda** era favorevole, ma anche lui pare pentito, e ora dice di averlo infilato nel suo programma solo per far felice **Renzi**.

La realtà, banale banale, è che ciò che andava bene prima, non può andare bene adesso perché a Palazzo Chigi non c'è la sinistra. L'opportunismo che spinse a colorare di verde il libretto di **Occhetto**, nella speranza di far apparire gli ex comunisti come dei virtuosi leghisti, è lo stesso di ora. Si cambia opinione a seconda della convenienza. Ci si traveste da difensori della Costituzione o da riformisti della Costituzione quando torna comodo. Dopo avere per anni rivendicato la fantasia al potere, i compagni si sono convertiti

Vip e intellettuali parlano di golpe, invece con gli amici progressisti tacevano

all'ipocrisia al potere.

Ciò che andava bene quando pensavano di vincere, non va più bene ora che hanno perso. Il premierato e l'autonomia regionale servivano a ricostruire e unire l'Italia, ora provano a distruggerla e a dividerla parlando di fascismo e antifascismo. Ipocriti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Iv, **Matteo Renzi**: «Chiedo a miei 200.000 elettori di firmare il referendum. Questa riforma non serve al Nord e fa male al Sud».

Manca il sì ufficiale del M5S alla raccolta firme, ma intanto **Giuseppe Conte** ribadisce: «Il disegno di legge Spacca-Italia condanna il Sud e le aree più in difficoltà del Paese al peggioramento delle proprie condizioni su sanità, istruzione, trasporti. Fdi, pur di portare a casa il premierato, ha ceduto allo scambio con la Lega e all'approvazione dell'autonomia». Confermata la bocciatura da parte del presidente della Cei, il cardinale **Matteo Maria Zuppi**: «Sulla autonomia differenziata abbiamo fatto un documento ufficiale. Quello che dovevamo dire lo abbiamo detto: si vede che non ci hanno preso sul serio. Che dobbiamo fare?». Dello stesso avviso il segretario di Stato Vaticano, cardinale **Pietro Parolin**: «L'autonomia differenziata sia attuata in maniera tale da non creare ulteriori squilibri, ulteriori differenziazioni e sperequazioni tra una parte e l'altra dell'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOGE Il governatore Luca Zaia

ri infrastrutturali. Il provvedimento si sarebbe potuto migliorare ulteriormente».

Toni più accesi, come sua abitudine, dal governatore della Campania, **Vincenzo De Luca**: «No, non è un'Italia più giusta né un'Italia più forte, è un'Italia a rischio. Il governo sta affossando l'Italia. Noi siamo pronti a fare le barricate e non ci faremo prendere in giro da questi squinternati».

E mentre il Pd è pronto a raccogliere le firme per un referendum abrogativo insieme a Avs, +Europa e Italia Viva, la segretaria **Elly Schlein** ha attaccato il governo: «Sancite che esistono cittadine e cittadini di serie A e di serie B a seconda della Regione in cui nascono. Non si è mai vista una sedicente patriota spaccare in due il Paese con questa autonomia differenziata fatta senza un euro». Le fa eco il leader

 poste.it

BUONI FRUTTIFERI POSTALI. SE LI CONOSCI, LI SCEGLI.

Lo sapevi che i Buoni Fruttiferi Postali sono garantiti dallo Stato italiano? Sono senza costi, al netto degli oneri fiscali, hanno una tassazione agevolata sugli interessi e sono rimborsabili anticipatamente in qualsiasi momento. In più, fanno bene al Paese. Le risorse raccolte, infatti, vengono impiegate per sostenere imprese, territorio e infrastrutture. **Sottoscrivili da app o su poste.it. Oppure, se preferisci, vieni in Ufficio Postale.**

MA DAI!



BUONI POSTALI

Emessi da Cassa Depositi e Prestiti, distribuiti da Poste Italiane e garantiti dallo Stato italiano



Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. I Buoni Fruttiferi Postali e i Libretti di Risparmio Postale sono emessi da Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., distribuiti da Poste Italiane S.p.A. - Patrimonio BancoPosta e sono assistiti dalla garanzia dello Stato italiano. Non hanno costi di sottoscrizione, gestione e rimborso, al netto degli oneri fiscali. I Buoni diventano infruttiferi dal giorno successivo alla scadenza e, trascorsi 10 anni da tale data, i diritti dei titolari alla restituzione del capitale sottoscritto e alla corrispondenza degli interessi maturati si prescrivono. Per le info su condizioni economiche, contrattuali e fiscali, limitazioni, rimborso e di reclamo, consulta i Fogli Informativi e la documentazione in Ufficio Postale, su poste.it e cdp.it.

► I COLPI DI CODA DI BRUXELLES

L'Ue vuole tagli e pure il Catasto di Draghi

Arriva il conto del nuovo Patto di stabilità: procedura di infrazione contro l'Italia. Non solo dovremo fare riduzioni pari allo 0,5% del Pil, ma la Commissione va all'arrembaggio su balneari e sulla riforma delle imposte immobiliari. Cresceranno le tasse dirette

Segue dalla prima pagina

di **CLAUDIO ANTONELLI**

(...) dovremo avviare le gare europee delle spiagge e, soprattutto, mettere a terra la terribile riforma del Catasto, la stessa avviata da **Mario Draghi** e per fortuna mai autorizzata dal Parlamento. Purtroppo nulla di nuovo, ma stavolta (rispetto al vecchio Patto di stabilità) vale la pena ricordare che la morsa sarà meno stretta dal punto di vista numerico, ma più invasiva dal punto del controllo. Unico elemento positivo è che l'Italia non sembra più essere nel mirino della Ue. O meglio non è il principale obiettivo. Si appresta a sostituire Roma una Parigi che agli occhi della Bce e della Commissione uscenti rischia di finire nelle mani dei partiti di destra.

L'Ue «ha preparato una relazione per 12 Stati membri al fine di valutare la loro conformità al criterio del disavanzo». Il disavanzo eccessivo, ha specificato ieri l'esecutivo europeo nel testo, riguarda sette Stati membri: Belgio, Francia, Italia, Ungheria, Malta, Polonia e Slovacchia, mentre la Romania rimane in procedura per deficit eccessivo dopo che questa era stata aperta nel 2020. Dei 12 Stati sotto indagine, non vengono inseriti nella procedura la Repubblica Ceca, l'Estonia, la Spagna, la Finlandia e la Slovenia. La Grecia e l'Italia si trovano ancora in equilibrio dopo aver registrato disparità eccessive fino all'anno scorso, mentre le vulnerabilità sono diminuite, «ma restano preoccupanti».

I rischi di sostenibilità fiscale «saranno esaminati nell'ambito della riforma della governance europea», ha specificato la Commissione nella sua valutazione. «Nel complesso, l'analisi della sostenibilità del debito dell'Italia in-

SOMMERSI E SALVATI

I Paesi sottoposti a procedura di infrazione



I Paesi assolti dalla Commissione Ue



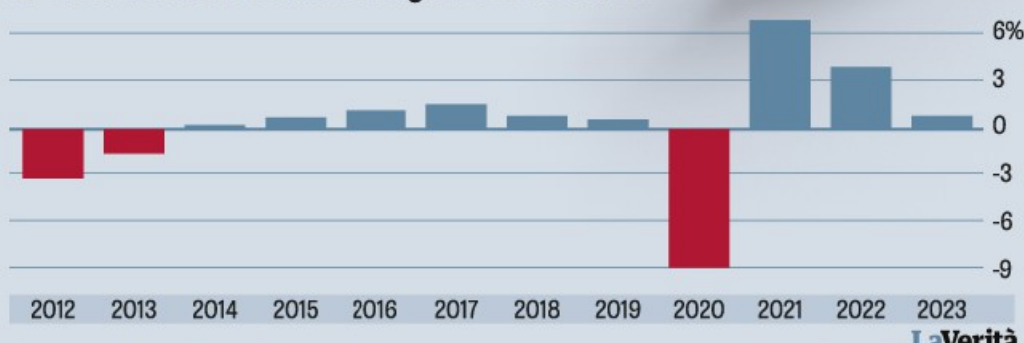
I sacrifici per il nostro Paese

0,5-0,6

punti percentuali di Pil. I tagli necessari per rientrare nei parametri del Patto di stabilità in sette anni, pari a 10/12 miliardi l'anno

Fonte: Commissione Ue, Upb

Le variazioni del Pil italiano negli ultimi dieci anni



dica rischi elevati nel medio termine», ha continuato Bruxelles. «Secondo le proiezioni decennali di base, il rapporto debito-Pil aumenterà costantemente fino a raggiungere», al ritmo attuale, «circa il 168% del Pil nel 2034. È molto probabile che il rapporto debito-Pil sia più alto nel 2028 che nel 2023», si legge ancora nel rapporto. Il debito pubblico dell'Italia è invece sceso dal 155% del Pil alla fine del 2020 al 147,1% alla fine del 2021, al 140,5% nel 2022 e al 137,3% nel 2023, ma Bruxelles prevede un aumento al 141,7% del Pil alla fine del 2025.

Al di là della lunga sequenza

di numeri, dal rapporto si evince che la Commissione ci chiede di presentare nei prossimi due mesi un piano strutturale di bilancio a medio termine in modo di riallineare spesa e disavanzo. È chiaro che in linea teorica gli obiettivi di rientro del debito per un Paese iper esposto come il nostro sono da mettere sul tavolo e valutare con attenzione. L'ha spiegato più volte e ribadito ieri il ministro dell'Economia **Giancarlo Giorgetti**. «È finita l'era del dispendio del Superbonus e della spesa pubblica distribuita ai fini elettorali». In queste raccomandazioni, tuttavia, c'è un pericolo da non

sottovalutare. Quando al termine della precedente legislatura il Parlamento fece saltare il progetto dell'esecutivo che mirava a una riforma digitale del Catasto e allo spostamento della tassazione da un piano reddituale a quello patrimoniale, l'Italia non aveva una spada di Damocle sulla testa. Il Patto di stabilità era sospeso.

Adesso le cose sono cambiate e immaginare che per non subire altri tagli si debba riformare il mondo dell'immobiliare e di fatto tassarlo ogni anno (era l'obiettivo al termine dell'iter di riforma) significa trovarsi di fronte a un nuovo ricatto. La riforma catastale

avrebbe portato più imposte e più povertà. Un governo e un Parlamento hanno il dovere di remare in direzione opposta e tutelare il risparmio degli italiani.

Saremo liberi di tenere la linea? Questa è la domanda fondamentale che si somma alla seconda questione di peso: come sarà tornare ai tagli? «Niente austerità», ha assicurato ieri il commissario all'Economia, il piddino **Paolo Gentiloni** confermando con la sua negazione tutte le preoccupazioni degli italiani. «La cautela nella spesa è necessaria per Paesi ad alto debito e con un deficit alto, e mi pare

che il governo italiano ne sia consapevole», ha detto. «Contemporaneamente, l'Italia ha un volume di fuoco possibile di investimenti senza precedenti, in larga parte messo a disposizione da risorse comuni europee. E non possiamo rassegnarci al paradosso che da una parte diciamo che c'è il ritorno all'austerità, e dall'altra facciamo fatica a mettere a terra le ingenti risorse di cui abbiamo bisogno», ha concluso regalandoci un esempio perfetto del tentativo di mettere fine alla sovranità finanziaria. Per **Gentiloni** gli unici investimenti consentiti devono essere quelli a bandiera Ue: dal Green new deal al Pnrr. Il resto non è contemplato.

Esempio pratico: il governo dovrà fare la manovra conservando gli interventi avviati con la legge finanziaria dello scorso dicembre. Dai 20 ai 25 miliardi di interventi. Al tempo stesso dovrà mettere a terra 10 miliardi di tagli, lo 0,5% del Pil.

Come farà? Taglierà probabilmente i sussidi alle non rinnovabili e metterà qualche tassa qua e là, dovendo garantire il taglio del cuneo. Ciò significa che non avremo risorse per mettere in carreggiata la riforma fiscale: la cosa più importante per dare linfa alle aziende. Questo significa concretamente perdere la sovranità fiscale. E lo si capisce anche da quanto le forze politiche europeiste avversino l'autonomia differenziata. Si tratta di dare alle Regioni un potere più marcato che l'Ue avrà difficoltà a contrastare, perché i vincoli sono tanto più esigibili quanto più ci si avvicina alle amministrazioni centrali. Bene dunque che sia passato il primo grande step della riforma federale. Piccola soddisfazione per chi ai sussidi preferisce meno tasse e mani libere per chi fa impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Se le misure resteranno le stesse la manovra supererà i 20 miliardi»

Le previsioni Upb: «Quest'anno Prodotto interno lordo su dello 0,8%, nel 2025 dell'1,1»

di **GIANLUCA BALDINI**

■ A politiche invariate, la prossima manovra 2025 dovrebbe superare i 20 miliardi, con stime di crescita del Pil intorno allo 0,8%. A dirlo è l'Ufficio parlamentare di bilancio all'interno del suo rapporto annuale. Come spiega l'Upb, infatti, solo lasciando invariate le attuali politiche già previste per il 2024 si arriverebbe per il nostro Paese a un deficit di circa 18 miliardi di euro. Se, poi, in aggiunta a queste spese, si dovessero includere anche, ad esempio, gli oneri per il prossimo triennio contrattuale dei dipendenti pubblici (2025-27), allora l'impatto complessivo sull'indebitamento netto potrebbe andare oltre quello già indicato nel Def, arrivando a

sfiorare i 20 miliardi di euro. A ogni modo, le previsioni dell'istituto guidato da **Lilia Cavallari** sembrano essere in linea con quelle dell'esecutivo in merito alla crescita del Paese. Certo è che l'Upb punta l'accento sul «deterioramento del contesto internazionale», ritenuto «incerto e fragile».

«Le proiezioni macroeconomiche dell'Ufficio parlamentare di bilancio non si discostano significativamente da quelle del governo, ma sono più caute», ha ribadito l'istituto all'interno del rapporto. Per questo, si attende «per quest'anno un'espansione del Pil dello 0,8%, un'accelerazione nel 2025 all'1,1% e successivamente un rallentamento». Inoltre, sempre secondo le previsioni

dell'ente, «la piena e tempestiva realizzazione degli interventi previsti dal Pnrr condurrebbe a un livello del Pil più elevato di circa il 3%, a fine periodo, rispetto allo scenario di base».

Ancora, «le attese sulle variabili esogene internazionali dei documenti previsivi del governo sono accettabili ma sono esposte a rischi difficilmente controllabili, derivanti principalmente dalle tensioni geopolitiche e dalle guerre in corso», spiega l'Upb. «L'economia italiana lo scorso anno ha decelerato allo 0,9%, un ritmo comunque superiore sia a quello del ventennio pre pandemia sia a quello registrato nell'area dell'euro, per il terzo anno consecutivo. Nei primi tre mesi del 2024 il Pil dell'eco-

nomia italiana è aumentato dello 0,3% in termini congiunturali, ma nel trimestre in corso la fase ciclica sarebbe peggiorata».

Nel rapporto è stato dato, poi, spazio alla salute delle amministrazioni pubbliche. In questo caso è stato evidenziato che il deficit delle Pa nel 2023 è stato pari al 7,4% del Pil, in calo rispetto all'anno precedente, ma ancora elevato per il quarto anno consecutivo. Per il terzo anno di seguito è inoltre continuata la discesa del rapporto tra il debito pubblico e il Pil, che si è attestato al 137,3%, 17,6 punti percentuali in meno rispetto al picco registrato nel 2020. Insomma, con legislazione vigente e non considerando dunque il rinnovo di alcune misure che scadono



AL TIMONE Lilia Cavallari, presidente dell'Upb

[Ansa]

nel 2024, la buona notizia è che il deficit pubblico diminuirebbe significativamente nell'anno in corso, arrivando al 4,3% del Pil.

Plauso anche per la stretta sul Superbonus che ha avuto un effetto positivo sul deficit «che è stato riportato ai valori programmatici della Nade 2023, pari al 3,6 % del Pil nel 2025 e al 2,9 nel 2026. Il rapporto tra il debito pubblico e il Pil è atteso aumentare fino al 2026, quando raggiungerebbe il 139,8%, per poi ridur-

si di due decimi di punto nel 2027».

Proprio su questo tema, il ministro dell'Economia, **Giancarlo Giorgetti**, a margine della presentazione del rapporto, ha ricordato che la procedura di infrazione per deficit aperta dall'Ue nei confronti dell'Italia «era ampiamente prevista. D'altronde con il boom di deficit indotto dalle misure eccezionali non potevamo certo pensare di stare sotto il 3%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► I COLPI DI CODA DI BRUXELLES



MANOVRE

A sinistra, il fisico Roberto Cingolani, consigliere per l'energia del governo Meloni e ad di Leonardo. A destra, la leader uscente della Commissione, la tedesca Ursula von der Leyen [Ansa]

I socialisti blindano Costa al Consiglio L'Italia può far bingo con l'Ambiente

Riunioni decisive per stabilire i vertici europei. Resiste la Von der Leyen, ipotesi Fitto per il Pnrr e Cingolani al Green. La Meloni: propongono nomi senza riflettere sul voto. Mattarella: ampia convergenza nelle scelte

di CARLO TARALLO



■ La seconda dose di Ursula von der Leyen incombe: i leader europei hanno ancora una settimana o poco più per trovare la

quadra sul pacchetto di nomine della nuova Commissione europea, e una riconferma della presidente uscente sembra probabile anche se non certa. Il Consiglio europeo del prossimo 27 e 28 giugno scioglierà i nodi, mentre a Bruxelles le riunioni si moltiplicano, con gli eurodeputati che mantengono un filo diretto con i leader dei rispettivi partiti. Per l'Italia, come ormai noto, l'obiettivo è ottenere un commissario che abbia deleghe importanti e che sia anche vicepresidente: i nomi in pole position sono quelli di Raffaele Fitto, se si andrà verso la delega al Pnrr e alla Coesione, materie delle quali il ministro di Fdi si occupa in Italia, o di Stefano Cingolani se al nostro paese toccherà invece l'ambiente. Il pallino è nelle mani della maggioranza uscente, formata da Popolari (Ppe), Socialisti (S&D) e Liberali (Renew), ma ieri i Conservatori (Ecr), dei quali fa parte Fratelli d'Italia, hanno messo a segno un colpo importante: hanno aderito nuovi deputati europei, e così il gruppo, il cui copresidente è l'europarlamentare di Fdi Nicola Procaccini, è diventato il terzo del Parlamento europeo, sorpassando proprio i Liberali. L'accordo tra Popolari, Socialisti e Liberali, prevede per i cosiddetti top jobs, ovvero le nomine più importanti, questa spartizione: la popolare tedesca Ursula von der Leyen confermata alla guida della Commissione europea; il socialista portoghese António Costa alla guida del Consiglio europeo; la popolare maltese Roberta Metsola confermata alla guida del Parlamento, con l'ipotesi di una staffetta a età legislativa; la li-

berale estone Kaja Kallas come Alto rappresentante per gli Affari esteri. La stessa Kallas, però si dice «estremamente scettica» sulla possibilità di essere nominata Alto rappresentante. Per il resto, «tutto riconfermato», dice alla Verità una altissima fonte delle istituzioni europee, «nessuna novità. I commissari? Discorso ancora prematuro». Giorgia Meloni, alla festa per i 50 anni del Giornale, fa il punto della situazione: «L'individuazione degli incarichi apicali», argomenta la Meloni, «di solito avviene tenendo conto di quelli che sono i pesi dei gruppi politici. Lì attualmente c'è un tentativo di accordo tra Socialisti, Popolari e Liberali, per cercare di sistemare queste caselle. Non si profila il cambio di passo che era stato immaginato,

AL SENATO Approvato il disegno di legge Cybersecurity

■ «Esprimo apprezzamento e soddisfazione per l'approvazione definitiva da parte del Senato del disegno di legge del governo sulla Cybersecurity: è un testo che ha trovato arricchimento e positiva integrazione nel percorso parlamentare, grazie anche al contributo delle opposizioni». Lo afferma il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, aggiungendo che «da oggi l'intero sistema della sicurezza viene dotato di strumenti operativi più adeguati a respingerli». Nel decreto è stato allargato il perimetro dei soggetti tenuti a rafforzare le proprie difese ed individuata una procedura di allarme e di collaborazione con l'Agenzia per la cybersecurity.

anche se per onestà intellettuale bisogna dire che è anche frutto del risultato delle elezioni. Le elezioni in Europa hanno dato un segnale di diversificazione, non sufficiente a modificare completamente il quadro, almeno per i Popolari e i Socialisti, i due principali gruppi. Quindi c'è questa fase che attualmente non disegna un cambio di passo. Quello che trovo surreale», aggiunge la Meloni, «l'ho detto nel Consiglio europeo, è che alcuni siano arrivati con proposte di nomi senza nemmeno fare la parte di fare prima una riflessione sull'indicazione che arriva dai cittadini sul cambio di passo in Europa. Credo i tenti di correre perché i protagonisti si rendono conto che può essere un accordo fragile». La maggioranza è a quota 361. Popolari, Socialisti e Liberali contano su 403 seggi, ma Ursula avrebbe bisogno di un sostegno anche da altri gruppi per non rischiare di essere «impallinata» dai franchi tiratori quando dovrà incassare la fiducia dell'Eurocamera: «Credo che gli stessi Popolari», riflette la Meloni, «si rendano conto che continuare a inseguire o seguire le politiche della sinistra di questi anni sarebbe fatale. Il mio ruolo oggi è organizzare un fronte alternativo alla sinistra, dialogare con tutti. Oggi (ieri, ndr) il gruppo dei Conservatori europei che presiede è diventato il terzo per numero di parlamentari in Europa. Mi sto occupando di questo, dialogando con tutti e aggregando. E penso che qualche sorpresa potrebbe arrivare nel futuro dell'Unione europea sulle maggioranze che si costruiranno sui vari dossier al Parlamento europeo. Comunque vada, tutti sanno il ruolo che spetta all'Italia, che ha il governo più solido di tutti. È un ruolo di massimo rango che intendo rivendicare». Delle nuove sfide che attendono l'Europa parla anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, al termine

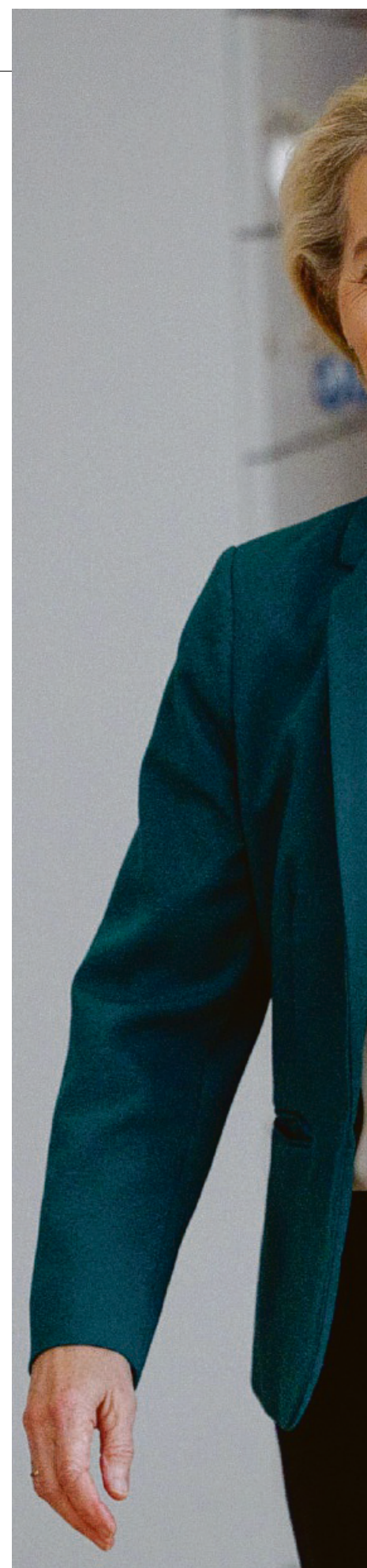
dell'incontro a Bucarest con il presidente della Romania Klaus Iohannis: «Vorrei evitare che si confondessero piani diversi», sottolinea il capo dello Stato, «io ho parlato, qui come altrove, di velocità riferendomi all'esigenza che l'Unione europea possa affrontare i problemi che si pongono di fronte ad essa, dal clima alla salute, dall'economia alla difesa, in maniera veloce, dandosi meccanismi e processi decisionali veloci. Non ho parlato di velocità nella formazione degli organi dell'Unione, che è un altro capitolo, molto diverso. La velocità di cui parlo è quella che riguarda l'esigenza che l'Unione abbandoni processi decisionali lenti, e invece abbia capacità di decidere tempestivamente. Poiché l'Unione si troverà di fronte a de-

cisioni importanti da assumere», aggiunge Mattarella, «sul piano della politica internazionale, della difesa, dell'economia, della vita sociale, del lavoro, della condizione dei cittadini mi auguro che la soluzione che dà vita ai vertici esprima, garantisca e promuova serenità dei rapporti nell'Unione e non fratture o conflittualità che renderebbero difficile affrontare in maniera adeguata quei problemi così rilevanti e quindi che vi sia una condizione in cui si possa garantire a queste scelte che vengono fatte una convergenza ampia». Il monito del capo dello Stato sembra indirizzato a chi pensa di arroccarsi all'interno di una maggioranza numericamente risicata e politicamente debole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN DIFFICOLTÀ Il presidente francese, Emmanuel Macron [Ansa]



Segue dalla prima pagina

di PAOLO DEL DEBBIO

(...) di un certo livello, ma anche no, si crea una degenerazione ortopedica per cui gli si rizza il dito indice della mano destra e non riescono a piegarlo che nelle ore notturne e in solitudine. E non bastano le batoste, le figuracce che collezionano in maniera spropositata, le politiche estere sbagliate e quant'altro. No, il ditino rimane sempre alzato; dicono che quello di Macron resti dritto anche la notte, tant'è che varie volte, facendosi la barba, se lo è ficcato in un occhio. A parte le questioni ortopediche, la tenacia con la quale questi francesi impartiscono lezioni a tutti, da molto tempo, ma soprattutto con Macron presidente, rasenta l'irragionevole. Macron mi ricorda certi personaggi che frequentavo nel bar della mia giovinezza che tornavano da una scazzottata con il viso pieno di

di **TOBIA DE STEFANO**

■ Alleluja, Alleluja: habemus via libera dell'Antitrust europeo alle nozze tra Ita e Lufthansa.

Mancano solo l'ufficialità e i dettagli dei cosiddetti remedies, cioè le limitazioni imposte alle due compagnie in termini di slot e tratte in modo da non ledere la concorrenza dei voli, e l'affare potrà dirsi concluso. Il primo passo è rappresentato dal passaggio del 41% del vettore nato dalle ceneri di Alitalia, dal Tesoro italiano (che ne detiene il 100%) al gruppo tedesco guidato dall'ad **Carsten Spohr** per 325 milioni di euro. Via libera che però non è stato per nulla semplice e soprattutto che è costato, in termine di perdita di fatturato in primis ma anche di potenziali utili, più o meno lo stesso importo dell'operazione stessa: circa 350 milioni. Un affare? «La premessa», spiega alla *Verità* **Andrea Giuricin**, economista dei Trasporti all'Università Milano Bicocca, è che per Ita era essenziale trovare un partner e che Lufthansa da questo punto di vista era il miglior alleato che si potesse individuare sul mercato. A differenza di Air France, infatti, adotta una strategia multihub e come successo anche con Swiss Airlines e Brussels Airlines tenderà a rafforzare il principale aeroporto del Paese.

I sacrifici sugli slot di Linate e sui voli continentali pesano per circa 100 milioni

se che per Ita in questo momento è Fiumicino. Da Roma si proverà a intensificare il traffico con il Sudamerica (dove Lufthansa ha qualche deficit), Nord America e Africa, un po' perché l'Italia ha un legame e un rapporto storico con i Paesi sudamericani e un po' perché venta una posizione ideale per sviluppare le rotte verso Sud, che sono considerate quelle a maggior tasso di crescita nei prossimi anni».

Detto questo, va però anche evidenziato che Ita e Lufthansa

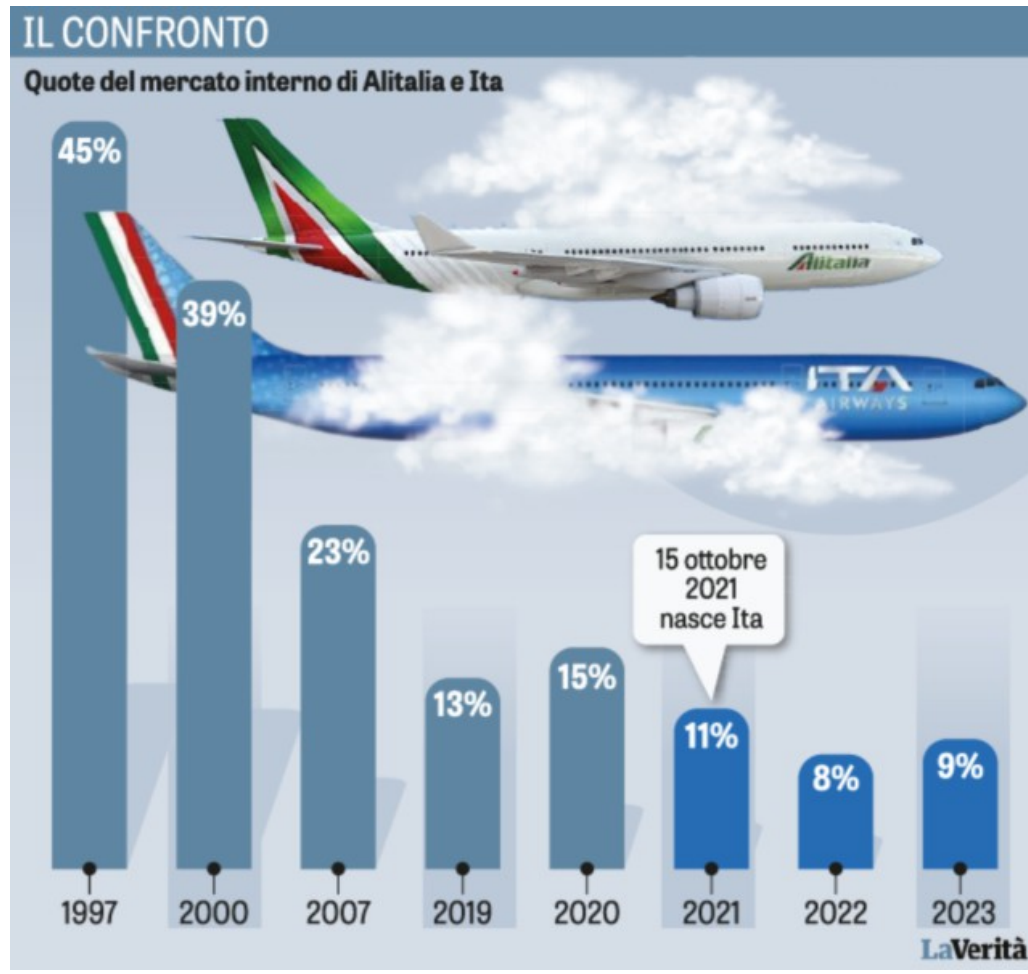
L'Antitrust comanda Il sì della Vestager a Ita-Lufthansa ci costa 300 milioni

I tedeschi ne pagano 325 per il 41% del vettore, i limiti imposti riducono di pari importo i ricavi. Giuricin: «Decisione politica»

sa hanno chiuso l'accordo nel mese di maggio del 2023. Insomma, hanno dovuto aspettare più di anno prima che l'Antitrust si decidesse. Durante questo anno si è persa la possibilità di programmare,

come nuovo gruppo, la stagione estiva, che per le compagnie aeree è la più profittevole, e soprattutto si è navigato a vista su programmazione e investimenti. Per dire, solo l'impossibilità di entrare in Star

Alliance (il gruppo dei vettori capeggiato da Lufthansa) e il fatto di essere stati estromessi da SkyTeam, che ricomprende oltre ad Air France anche Delta Air Lines e China Airlines ha pesato in termini di co-



de sharing circa 100 milioni. Il code sharing è una collaborazione commerciale attraverso la quale due compagnie condividono lo stesso volo e così hanno la possibilità di ampliare la loro offerta su destinazioni rispetto alle quali sono normalmente scoperte. Ecco, aspettando la decisione Antitrust, per un anno Ita è rimasta fuori sia dall'alleanza della quale faceva parte, SkyTeam, sia da quella nella quale sarebbe dovuta entrare Star Alliance. Con perdite per circa 100 milioni. Così nonostante i buoni numeri, Ita ha chiuso il 2023 con un Ebit negativo del 3,1% contro l'utile prima di detrarre le imposte (l'Ebit appunto) delle principali compagnie aeree europee positivo, in media, per l'8,5%.

Ma torniamo sui remedies. Sulle condizioni che **Margrethe Vestager** ha imposto al Mef (azionista di Ita) e a Lufthansa per dare il suo lasciapassare. Condizioni che non si conoscono ancora nei dettagli, ma solo a grandi linee.

«Credo sia stato corretto», continua **Giuricin**, «chiedere alcuni sacrifici sulle coppie di slot e quindi i voli (si parla di 22) che le due compagnie sacrificerebbero come controproposta per ottenere il via libera da Bruxelles, così come era nelle cose che venissero chieste delle limitazioni sulle rotte verso Germania, Belgio e Austria, proprio perché c'erano delle duplicazioni. La deci-

Paletti anche sui collegamenti profittevoli con Usa e Canada

sione avrà un impatto in termini di minori ricavi per un centinaio di milioni di euro, ma ha una stringente logica di supporto alla concorrenza». Diversa invece sembra la partita sulle rotte intercontinentali, le più profittevoli. Sembra che le parti abbiano trovato un compromesso, guarda caso subito dopo le elezioni europee, quando le poltrone che contano, quelle della Commissione ma non solo, tornano in ballo.

«In linea di principio», evidenzia ancora l'esperto, «il via libera rappresenta un buon successo di questo governo, che alla fine è riuscito a sbloccare una situazione che era diventata soprattutto politica. Ma proprio il fatto che fosse diventata politica rappresenta un insuccesso della Commissione, dell'Antitrust e della DgComp che dovrebbe avere un ruolo tecnico. Alla fine i remedies imposti sulle rotte intercontinentali (nel mirino i collegamenti con Usa e Canada, in particolare San Francisco, Washington, Chicago e Toronto) peseranno per qualche centinaio di milioni di euro sui ricavi del nuovo gruppo ma si fa fatica a individuarne la ratio. Perché per esempio su un volo che parte da Bologna e fa scalo per poi arrivare a New York ci debbano essere dei limiti è poco comprensibile, visto che lo scalo intermedio può riguardare qualsiasi città europea. A un certo punto, quando le condizioni erano ancora più stringenti, c'è stato davvero la possibilità che l'affare saltasse e sembrava davvero che ci fosse una volontà politica di remare contro».

L'Ue fa abbassare il ditino a Macron

La procedura di infrazione colpisce anche Parigi. Si tratta dell'ennesima bordata rifilata al capo di Stato francese con il vizio di dare lezioni a destra e a manca

lividi e di ematomi e, nonostante l'evidenza, cioè che le avevano prese di santa ragione, dicevano: «Ne ho prese tante, ma ne ho anche date». Ci sono questi soggetti all'interno dell'umanità che, anche di fronte alla più evidente manifestazione della loro stupidità, proseguono dritti per la propria strada, d'altra parte, se no, non sarebbero stupidi.

Riepilogando, prendiamo qualche chicca macroniana, anzi, meglio dire macronesca, macroniana è troppo elevato. In occasione delle elezioni politiche del 2022 in Italia membri autorevoli del governo francese, con l'evidente avallo di **Macron**, sostennero che bisognava vigilare

sull'Italia perché con l'avvento della destra si poteva mettere in pericolo addirittura l'Europa, come se gli italiani fossero una massa di scemi che votano così, a cazzo. S'è visto il pericolo delle destre evocate in Italia che effetti ha avuto in Francia. La **Le Pen** ha duplicato i voti del partito di **Macron**, egli ha dovuto indire le elezioni e, con altissima probabilità, lui resterà presidente ma avrà una maggioranza di destra e si instaurerà quel regime che in Francia si chiama della coabitazione. Presidente di sinistra Parlamento a destra e, se tanto mi dà tanto, per **Macron** saranno dolori acuti, pervasivi e continuativi. E meno male che c'era il pericolo del fascismo in

Italia. Quando si dice non capire una mazza. Poi si è esibito nella proposta di inviare truppe di terra francesi in Ucraina così, da solo, senza coordinamento con nessuno, un po' come fece il suo predecessore **Sarkozy** combinando quel casino in Libia che dura ancora. Menomale che con la botta che ha preso **Macron** si è ricreduto. Non soddisfatto ci ha dato lezioni anche sull'immigrazione che, in Francia, è gestita peggio che in Italia. Basta vedere come trattano i migranti a Ventimiglia e a Claviere dove i migranti vengono bloccati con maniere molto rudi e violente - come documentato da molti filmati - e respinti in Italia dai gendarmi france-

si. E poi **Macron** dà lezioni sulla solidarietà europea. In Europa, nonostante che sia conciato ormai come quello del bar, gonfiato da destra e da sinistra come un pallone, continua a considerarsi un leader e, ancor di più, uno statista internazionale (del resto è in compagnia di quell'altro genio mancato di **Scholz**, che in due non ne fanno uno) e si atteggia come un **Mitterrand** o come un **De Gaulle**. Qui l'Europa dovrebbe aprire un procedimento di infrazione per usurpazione imitativa di veri leader europei dei quali **Macron** non è neanche l'ombra.

In tutto questo l'Italia, paradossalmente, può trarne dei vantaggi. Essendo

che si sta decidendo sul nuovo presidente della Commissione europea, ed essendo la **Meloni** uscita delle elezioni europee certamente rafforzata, al contrario di **Macron** che ne è uscito distrutto, può certamente far valere la propria voce in modo più forte di prima e questo potrebbe essere un fattore molto interessante nella scelta del presidente della Commissione. È proprio il caso di dire non tutti i mali vengono per nuocere perché, se è vero che siamo in compagnia della Francia tra i sanzionati per il deficit eccessivo, è anche vero che **Macron** in Francia, nel suo Paese, va con un potere dimezzato. Queste cose non le sappiamo solo in Italia, le sanno in tutta Europa e, a parte di duo **Macron-Scholz**, gli altri non potranno non tenere conto di questa nuova posizione depotenziata del presidente francese e, quindi, della Francia in generale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► GUERRA CONTINUA

Putin star in Corea del Nord: «Sanzioni Onu da rivedere» E adesso Kiev apre al dialogo

Mosca e Pyongyang firmano un accordo di «assistenza reciproca in caso di attacco»
Il capo di gabinetto di Zelensky: «Al prossimo vertice vanno invitati anche i russi»

di FLAMINIA CAMILLETTI



■ Collaborazione sempre più stretta tra Mosca e Pyongyang che si traduce in «assistenza reciproca nel caso in cui uno dei due Paesi venga attaccato».

Il leader del Cremlino Vladimir Putin ha concluso la visita in Corea del Nord, la prima dopo 24 anni. Si tratta però del quarto incontro dal 2019 con suo omologo Kim Jong-un. Insieme hanno sfilato a bordo di una limousine per le strade della capitale piene di bandiere russe e nordcoreane, di striscioni di benvenuto e di gigantografie di Putin. Accoglienza ricca di onori per il leader del Cremlino lì per l'evidente necessità di rifornimenti di armi e munizioni per la sua guerra in Ucraina.

«I nostri due Paesi hanno resistito alle prove della Storia, generazione dopo generazione e secolo dopo secolo», ha detto Kim che poi, come riportano le agenzie di Stato coreane «ha stretto la mano a Putin e lo ha abbracciato calorosamente, esprimendo la gioia e felicità di incontrarlo di nuovo». Putin ha detto di «apprezzare il sostegno della Corea del Nord» definito «sistematico e permanente anche sulla questione ucraina». Il presidente

PIÙ DI 50 GRADI ALLA GRANDE MOSCHEA



IL CALDO FA STRAGE DI PELLEGRINI: OLTRE 800 MORTI SULLA VIA DELLA MECCA

■ Almeno 800 pellegrini sono morti per il caldo durante l'hajj, l'annuale pellegrinaggio islamico alla Mecca (nella foto Ansa) che un musulmano deve fare almeno una volta nella vita. Tra le vittime ci sono 600 egiziani, almeno 60 giordani, e cittadini di altri Paesi islamici. Lunedì le temperature hanno raggiunto i 51,8 gradi alla Grande Moschea della Mecca.

russo ha poi creato empatia ricordando che i due popoli combattono «contro decenni di politiche egemoniche e imperialiste degli Stati Uniti e dei suoi satelliti». Il leader nordcoreano «ha lodato il ruolo della Russia nel preservare l'equilibrio strategico globale e ha espresso sostegno all'operazione militare speciale». Nella cordiale conversazione Putin non ha mancato di evidenziare che a suo parere andrebbero «riviste» le sanzioni contro la Corea del Nord varate dal Consiglio di sicurezza dell'Onu (dove la Russia siede come membro permanente). «Vorrei sottolineare che il regime restrittivo a tempo indeterminato del Consiglio di sicurezza dell'Onu nei confronti della Corea del Nord, «ispirato dagli Stati Uniti e dai loro alleati, deve essere rivisto». Dopo il colloquio Russia e Corea del Nord hanno firmato un trattato per la cooperazione strategica, un documento che «servirà da base per le relazioni bilaterali a lungo termine» ha detto Putin, auspicando che «il prossimo incontro» tra i due abbia «luogo in Russia, a Mosca».

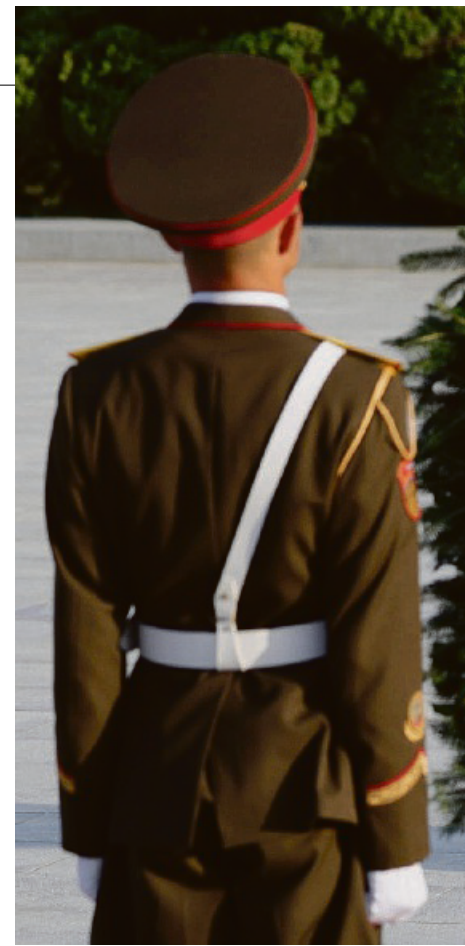
Mosca e Pyongyang si sono trovate d'accordo nel chiarire di perseguire una politica estera indipendente e di non accettare «il linguaggio del ricatto e della dittatura». Putin ha poi chiarito di non esclu-

dere «una cooperazione tecnico-militare» con la Corea del Nord «in conformità con il documento firmato». Insomma armi in cambio di cibo e beni di prima necessità.

Una cooperazione che in tutta evidenza già esiste, sebbene costituisca una violazione delle sanzioni delle Nazioni Unite, considerato che in più di un'occasione si è avuta prova di scambi tra i due Paesi. Un recente rapporto di Bloomberg, che cita il ministero della Difesa della Corea del Sud, spiega che la Corea del Nord avrebbe spedito quasi cinque milioni di proiettili di artiglieria alla Russia, probabilmente in cambio di tecnologie militari chiave e aiuti, probabilmente anche petrolio. Fatto più volte smentito da Pyongyang e da Mosca, nonostante siano stati trovati ripetutamente missili di fabbricazione nordcoreana in Ucraina, presumibilmente lanciati dalle forze russe.

Inoltre secondo quanto scrive la Cnn, il leader nordcoreano sta anche valutando l'accesso al know how per armi avanzate russe, così come alla tecnologia legata all'arricchimento dell'uranio, alla progettazione di reattori o alla propulsione nucleare per i sottomarini. Secondo gli analisti citati dalla Cnn, il leader nordcoreano ritiene che i suoi programmi di armamento siano essenziali per la sopravvivenza del suo Paese. È chiaro che Kim ha solo da guadagnare da quest'amicizia e tutto sommato, in un momento di tale isolamento, anche Putin ha bisogno dell'omologo nordcoreano. Tanto che i due si sono congedati così: «Caro compagno Kim Jong-un, aspettiamo che ricambi la visita venendo a Mosca», ha detto il leader del Cremlino. Kim dal canto suo ha definito la Russia «l'amico e alleato più onesto». Vietnam sarà la tappa successiva per Putin, copione molto simile.

Intanto da Mosca ci pensa il portavoce del ministero de-



gli Esteri, Maria Zakharova, a tenere teso il livello della discussione. «La decisione adottata dai Paesi del G7 di stanziare a favore dell'Ucraina 50 miliardi di dollari prelevati dai profitti degli asset russi congelati è un furto» ha detto, per poi ribadire: «Chiediamo il ritiro di tutte le armi nucleari americane, così come l'eliminazione delle infrastrutture lì disponibili per il loro dispiegamento». Infine, nel commentare la probabile elezione di Mark Rutte a segretario della Nato, ha detto: «Non cambierà niente nella politica dell'Alleanza, continueranno a comandare gli Stati Uniti».

Da Kiev invece ieri un'apertura importante. L'Ucraina potrebbe invitare la Russia al prossimo incontro previsto con i partner internazionali per elaborare una formula per i futuri colloqui di pace, ha dichiarato Andriy Yermak, capo di gabinetto del presidente Volodymyr Zelensky a Bloomberg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segue dalla prima pagina

di FRANCESCO BORGONOVO

(...) Ve ne sono, li registriamo. Vi sono costantemente, e si intensificano particolarmente nei momenti elettorali», ha detto il presidente. Si tratterebbe di «iniziative» condotte «attraverso alcuni siti permanenti, che lo fanno con maggiore cautela ma con evidenza». L'opera di disinformazione sarebbe poi condotta da «una molteplicità di siti web, che nascono e scompaiono velocemente». Mattarella descrive «una diffusa tempesta di disinformazione, di fake news, di falsità, volte tutte a screditare e destabilizzare anche il nostro Paese». Per l'uomo del Colle queste sono «forme di ostilità internazionali, delle regole di comportamento che riguardano il rispetto degli altri Paesi». Il messaggio è chiaro: ci sono troppe fake news messe in giro sulla rete che inquinano il dibattito italiano, orientandolo in base ai dettami russi.

Non c'è dubbio che vi sia disinformazione russa, anzi non è proprio una notizia.

Il Colle parla di fake news per zittire i dissensi

Se mirasse alla correttezza del dibattito, Mattarella avrebbe criticato pure le bugie ucraine. E quelle sul Covid

D'altra parte la Russia è impegnata in una guerra, e da diverso tempo le guerre si combattono anche e soprattutto in maniera ibrida, dunque coinvolgendo anche il sistema mediatico. Il fatto che Mattarella rimarchi - legittimamente - l'esistenza di questo inquinamento informativo ci fa sorgere qualche interrogativo. Ci chiediamo, ad esempio, perché si concentri soltanto sulla disinformazione russa, quando con tutta evidenza alle stesse tecniche di manipolazione fanno ricorso pure gli ucraini, gli americani, gli inglesi e financo gli italiani. La risposta è chiara: la disinformazione dei «nostri» va bene, perché contribuisce a sostenere la causa. Piccolo problema: su questa causa e sull'opportunità di perseguirla inviando armi non ci risulta sia stata interpellata la popolazione. E non ci risulta nemmeno che ci sia tutto questo entusiasmo diffuso a livello europeo, come testimoniano i risultati delle elezioni che han-

no bastonato duramente i guerrafondai e premiato, dalle nostre parti, coloro che apparivano più trattativisti. Ci chiediamo allora: a che cosa serve mettere in guardia dalle fake news che intorbidano il dibattito se poi di quel dibattito non si tiene minimamente conto poiché il posizionamento internazionale dell'Italia è già stato deciso altrove a dispetto delle opinioni dei cittadini?

Certo, può darsi che il presidente abbia a cuore semplicemente la limpidezza della discussione. Epperò, se così fosse, avrebbe già da tempo dovuto richiamare all'ordine la grandissima parte dei giornali, dei siti e delle emittenti di casa nostra, dato che per due anni e passa hanno diffuso balze e previsioni clamorosamente sbagliate a proposito del conflitto. Anzi, a ben vedere il monito sulla perversità delle fake news meriterebbe di essere allargato ben oltre la questione bellica. Che si parli di Covid o di «rivoluzione verde», di im-

migrazione o di temi Lgbt, le bugie e le manipolazioni sono da troppi anni all'ordine del giorno e alcune sono state platealmente svelate. Piccolo esempio: la stupidaggine proferita da Mario Draghi («Non ti vaccini, ti ammali, muori») resta nella storia co-

me falso clamoroso, paragonabile a fregnacce di guerra come l'affermazione secondo cui i russi si sarebbero distrutti da soli un gasdotto. Ebbene, di queste scempiaggini qualcuno è forse stato chiamato a rendere conto? Ci risulta di no, anche se bugie

simili hanno condizionato e condizionano pesantemente la vita di milioni di persone. Si ripropone, con tutta evidenza, il consueto ritornello: la disinformazione è brutta soltanto quando non serve a puntellare le (scarse) ragioni del sistema attualmente dominante. Se invece risulta utile, non solo viene consentita, ma viene pure apertamente sostenuta anche dalle massime cariche istituzionali.

Oddio, può ovviamente essere che ci sbagliamo. Se così fosse, il Quirinale potrebbe smontarci in un secondo. Per dimostrare che ha a cuore soltanto la trasparenza della discussione pubblica, non avrebbe che da sollecitare pubblicamente l'inizio dei lavori della commissione Covid, augurandosi che sbricioli tutte le falsità sul virus e i vaccini veicolate in questi anni da ministri e presunti esperti. Abbiamo però la sensazione che questo tipo di lotta alle fake news non verrà mai messo in campo.



IN VISITA Sergio Mattarella, ieri, col presidente romeno Ioannis [Ansa]



LEGAME PIÙ STRETTO Vladimir Putin e Kim Jong-un a Pyongyang [Ansa]

TENSIONI CON BELGRADO

Borrell chiede alla Ue di ritirare le misure prese contro Pristina

■ L'Alto rappresentante dell'Ue per la politica estera, Josep Borrell, ha presentato un rapporto ai 27 Stati membri nel quale raccomanda di revocare le misure adottate da Bruxelles nel luglio dello scorso anno contro il Kosovo. Le misure, che prevedono tra l'altro la sospensione dei fondi europei di assistenza pre adesione, erano state adottate in risposta alla mancata attuazione da parte di Pristina del piano europeo per ridurre le tensioni nel nord del Paese.

In quella regione, a fine maggio del 2023, la tensione provocata dal contestato insediamento di sindaci albanesi nei quattro comu-

ni a maggioranza serba era culminata in scontri che avevano portato al ferimento di oltre 90 militari della missione Nato in Kosovo (Kfor). I serbi avevano boicottato le urne per protestare contro le discriminazioni nei loro confronti, mentre il presidente serbo Aleksandar Vucic (non ben visto a Bruxelles in quanto «filo russo») aveva accusato le autorità di Pristina di cercare lo scontro.

La revoca delle misure europee potrebbe finire sul tavolo del Consiglio Affari Esteri di lunedì a cui prenderanno parte i ministri degli Esteri dei sei Paesi dei Balcani Occidentali.

L'integrità ucraina non è un dogma Lo dimostra il caso del Kosovo

L'Occidente contesta il principio «cessione di territori in cambio di pace», parlando di precedente pericoloso. Ma la storia recente è piena di casi simili. Usa e alleati costrinsero la Serbia a privarsi di una regione storica

di **PIETRO DUBOLINO**

■ All'esito della cosiddetta «conferenza di pace» tenutasi in Svizzera nei giorni scorsi è stato ancora una volta affermato, dalla maggioranza dei partecipanti, il principio sostenuto dal presidente ucraino **Volodymyr Zelensky** e dai suoi alleati occidentali secondo cui non potrà esservi pace tra Ucraina e Russia se non a condizione che venga riconosciuta e garantita l'integrità territoriale della prima, entro i confini internazionalmente riconosciuti all'atto della pro-

Anche perché il Colle ci ha tenuto in passato a esprimersi sulla commissione soltanto per limitarne il campo di azione.

In questo contesto, è inevitabile che sorga un atroce sospetto. Ci viene da pensare, cioè, che l'intemperanza sulle fake russe serva a un duplice scopo. Da una parte è utile a proseguire l'opera di demonizzazione del dissenso nei riguardi della guerra, poiché suggerisce che chiunque dubiti della santità di **Zelensky** sia in realtà un propagandista al soldo di **Putin**. In secondo luogo, l'allarme sulle balle serve non a ripulire la pubblica arena dalle zone di ombra, bensì ad aumentarne l'opacità. È come se si suggerisse che, essendo inquinato il dibattito, gli italiani non possano avere sviluppato una idea seria e lucida in merito al conflitto. Tradotto: se non appoggiate Kiev senza se e senza ma è perché siete vittime della santità di **Zelensky**. Comunque la si giri, il risultato è il medesimo: solo un tipo di informazione è concesso, ovvero quello che non disturba il manovratore. E se la pensate diversamente o siete pagati dal nemico o siete voi stessi nemici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

clamazione dell'indipendenza, nel 1991. Condizione, questa, alla quale si contrappongono le richieste della Russia, secondo cui l'Ucraina, per ottenere la pace, oltre ad abbandonare il proposito di aderire alla Nato, dovrebbe rinunciare alle quattro regioni attualmente occupate, almeno in parte, dalle truppe russe, a seguito dell'attacco armato del 24 febbraio 2022, rinunciando altresì ad ogni pretesa anche sulla Crimea, della quale la Russia ha assunto il controllo, in modo sostanzialmente pacifico, fin dal 2014.

Stando ai rapporti di forza ed all'attualità, nonché ai prevedibili sviluppi, della situazione creatasi sul campo, le condizioni dettate dalla Russia potrebbero ritenersi, realisticamente, quanto meno degne di attenzione. Ma a ciò si oppone la prevalente visione secondo cui la cosiddetta «comunità internazionale» non potrebbe mai accettare che, in violazione di quanto solennemente affermato nella Carta delle Nazioni Unite, uno Stato, a seguito dell'uso della forza da parte di un altro Stato, sia costretto a rinunciare anche ad una parte soltanto dei propri territori. Si darebbe luogo, altrimenti – si afferma – ad un incoraggiamento all'uso della forza da parte di ogni Stato che fosse tentato di impiegarla per realizzare le proprie pretese in danno di altri.

Il discorso non farebbe una grinza, se non fosse per il fatto che, ad onta di quanto previsto dalla Carta delle Nazioni Unite, non pochi sono stati i casi nei quali Paesi che pur l'avevano sottoscritta hanno costretto altri, mediante l'uso della forza, a sacrifici territoriali senza che ciò desse luogo ad alcuna apprezzabile reazione da parte della «comunità internazionale».

Può ricordarsi, per cominciare, il caso dell'India che, nel dicembre del 1961, sotto la

guida del «pacifista» **Jawaharlal Nehru**, invase, senza provocazione alcuna, con le proprie truppe, vincendo la debole resistenza del presidio portoghese, il territorio di Goa e pose così fine al pacifico dominio che su di esso il Portogallo esercitava da circa 450 anni. Dieci anni dopo, nel dicembre del 1971, fu ancora l'India, sotto la guida, stavolta, di **Indira Gandhi**, figlia di **Nehru**, a ricorrere alla forza militare contro il Pakistan, con il risultato di costringere quest'ultimo a riconoscere l'indipendenza di quello che, a seguito della spartizione dell'ex Impero anglo-indiano, era stato fino ad allora il territorio del Pakistan orientale e che, da allora in poi, ha assunto il nome di Bangladesh. Nel luglio del 1974 fu la volta della Turchia che occupò militar-

mente la parte settentrionale dell'isola di Cipro, divenuta repubblica indipendente fin dal 1960, con il pretesto di prevenire il pericolo che, a seguito dell'intervenuta deposizione del presidente cipriota **Makarios** ad opera di elementi legati al cosiddetto «regime dei colonnelli», allora al potere in Grecia, l'intera isola passasse sotto il dominio di quest'ultimo Paese. Da allora, nonostante la pressoché immediata caduta del suddetto regime e la scomparsa, quindi, del paventato pericolo, l'occupazione è proseguita, praticamente, fino ai nostri giorni, continuando l'isola ad essere divisa tra una parte sud, su cui la Repubblica di Cipro, internazionalmente riconosciuta, esercita la sua effettiva sovranità, e una parte nord, costituente il territorio della sedi-

cente Repubblica turca di Cipro del Nord, riconosciuta dalla sola Turchia e da essa, di fatto, controllata. Vi fu, poi, nel 1982, l'occupazione, «manu militari» delle Isole Falkland, appartenenti alla Gran Bretagna, da parte dell'Argentina, alla quale esse sarebbero rimaste, nella più totale indifferenza da parte della «comunità internazionale», se non fosse stato per il fatto che fu la stessa Gran Bretagna a riconquistarle, avvalendosi esclusivamente della propria superiore forza militare. E, per concludere, può ricordarsi il caso più recente e, sotto un certo aspetto, più grave, costituito dall'attacco armato, sotto forma di bombardamenti aerei protrattisi per diverse settimane, sferrato contro la Serbia, nel 1999, sotto l'egida della Nato, dagli Usa, presie-

duti da **Bill Clinton**, e da altri Paesi aderenti all'Alleanza (tra i quali l'Italia), con il pretesto di voler porre fine alle vere o presunte violenze e sopraffazioni di cui sarebbero state vittime, ad opera del governo serbo, le popolazioni, in prevalenza di etnia albanese, di una regione della stessa Serbia, costituita dal Kosovo. Il risultato finale di tale operazione è stato che, contrariamente agli impegni presi dai Paesi che ne avevano assunto l'iniziativa, la Serbia è stata, di fatto, costretta a subire la perdita del Kosovo e la sua successiva trasformazione in Stato indipendente, peraltro da essa e da molti altri Paesi non riconosciuto come tale.

Alla stregua, quindi, di tali precedenti, appare quanto meno azzardato continuare a sostenere - come invece si fa da quasi tutti i governi e gli «opinion makers» occidentali - che anche la sola presa in considerazione di taluna delle condizioni proposte dalla Russia per l'avvio di trattative di pace costituirebbe una sconvolgente novità suscettibile di trasformarsi, come mai avvenuto in passato, in un incoraggiamento per future aggressioni da parte della stessa Russia o di altri Paesi. Sarebbe piuttosto da ricordare che, accanto al diritto di ogni singolo Paese al rispetto della propria integrità territoriale, vi è anche il diritto di ogni popolo all'autodeterminazione, espressamente previsto dalla Carta delle Nazioni Unite e da successive convenzioni internazionali tra cui, in particolare, l'«atto finale» della Conferenza di Helsinki del 1975 per la sicurezza e la cooperazione in Europa; diritto non a caso invocato (poco importa se, nello specifico, con o senza valida ragione), a giustificazione dell'uso della forza da parte di taluni degli Stati che, come si è visto, vi hanno, in passato, fatto ricorso. Ed è proprio, quindi, dalla sua applicazione in favore delle popolazioni dei territori in contestazione tra Russia e Ucraina che potrebbe derivare quella «pace giusta» che i governi dell'Occidente pretendono invece di perseguire, contro ogni logica, continuando pervicacemente ad alimentare una guerra senza speranza ma gravida, in compenso, del pericolo di una sua possibile e devastante trasformazione in guerra mondiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CUCINA



*Frigoriferi linea retrò, vivaci e funzionali!
Disponibili in quattro colori* ● ● ● ●.



MODELLO **MF100B**

MODELLO **MF100CCDP**

MODELLO **MF110YCDP**

PRODOTTI DIFFERENTI PERCHÈ... ALLA PORTATA DI TUTTI!



DCG srl
Via Garibaldi, 68 - 20861 Brugherio (MB)
www.dcg16.it



paradisoforall.com

► GUERRA CONTINUA

Israele, escalation con Libano e Casa Bianca

Gerusalemme approva i piani per un'offensiva contro Hezbollah: «Vicini a cambiare le regole per distruggerlo». Tensioni tra Biden e Netanyahu per i ritardi sulla fornitura di armi americane all'Idf. Una ricerca rivela: fiumi di dollari dal Qatar all'università di Yale

di STEFANO PIAZZA



■ Secondo alcune ricostruzioni giornalistiche, la Casa Bianca avrebbe cancellato i colloqui a

Washington tra funzionari della sicurezza americani e israeliani dopo che il primo ministro **Benjamin Netanyahu** ha pubblicato un video sul social media in cui critica l'amministrazione **Biden** per presunti ritardi nella fornitura di armi a Israele. Le stesse fonti riferiscono che gli Stati Uniti non hanno gradito la sortita del premier israeliano e ad Axios un funzionario americano afferma: «Questa decisione chiarisce che ci sono conseguenze per tali azioni». Mentre secondo *Times of Israel*, un alto funzionario israeliano si è detto d'accordo: «Gli americani sono furiosi. Il video di **Netanyahu** ha causato molti danni». Ma cosa ha detto esattamente il premier israeliano? «È inconcepibile che negli ultimi mesi l'amministrazione abbia trattenuto armi e munizioni a Israele che è il più stretto alleato dell'America e che sta lottando per la propria sopravvivenza, combattendo contro l'Iran e gli altri nostri nemici comuni»; ed ancora: «Durante la Seconda guerra mondiale, il leader britannico **Winston Churchill** disse agli Stati Uniti: "Dateci gli strumenti, faremo il lavoro". E io dico: dateci gli strumenti e porteremo a termine il lavoro molto più rapidamente».

La vicenda ha assunto i toni del giallo dopo che la Casa Bianca ha, poi, smentito i fatti con decisione, affermando che l'incontro menzionato da Axios come annullato era stato semplicemente rinviato a causa di un conflitto di programmazione. «Come abbiamo detto ieri durante il briefing, non sappiamo a cosa si riferisca il primo ministro, ma questo non è un motivo per annullare un incontro», ha dichiarato un funzionario della Casa Bianca al *Times of Israel*. Lo stesso funzionario ha poi spiegato:

«Abbiamo lavorato per trovare un momento per programmare il prossimo incontro che tenga conto dei viaggi e della disponibilità, ma non abbiamo ancora finalizzato i dettagli, quindi nulla è stato cancellato». Quindi tutto risolto? No di certo, perché l'irritazione a Gerusalemme per l'atteggiamento ondivago dell'amministrazione guidata da **Joe Biden** è sempre più marcata e lo stesso si può dire dal lato del presidente degli Stati Uniti che con **Netanyahu** non ha certo un rapporto disteso.

Sul tema si è espresso l'ambasciatore americano in Israele, **Jack Lew**, che ha comunicato che le armi che **Netanyahu**

sosteneva fossero trattenute dalla Casa Bianca «sono in realtà in procinto di essere consegnate a Israele». L'ufficio del premier ha risposto: «**Netanyahu** si aspetta che ciò avvenga e ha incaricato le squadre israeliane di collaborare con le loro controparti americane per questo scopo». Altra grana è quella rivelata dal *Wall Street Journal* secondo il quale la Casa Bianca starebbe rallentando la vendita di 50 aerei da combattimento F-15 a Israele nonostante abbia il via libera del Congresso.

Anche ieri dal Libano sono stati lanciati razzi contro Israele, in particolare contro la zona di Kiryat Shmona. Gli

Hezbollah hanno rivendicato la responsabilità dell'attacco. Le Forze di difesa israeliane (Idf) hanno dichiarato che alcuni dei 15 razzi sono stati intercettati dai sistemi di difesa aerea e che hanno risposto bombardando i siti di lancio con l'artiglieria. Nella notte, invece, droni israeliani hanno attaccato un deposito di armi di Hezbollah a Yaroun, dove era stata individuata anche una cellula di miliziani.

Il timore che il conflitto si possa allargare al Libano è sempre più forte anche perché l'Idf ha affermato che i piani per un attacco nel Sud del Libano sono stati approvati, aggiungendo che «sono state adottate

misure per accelerare la preparazione sul campo». La notizia, pubblicata come dichiarazione dell'Idf su X, è arrivata mentre gli osservatori esprimevano crescente preoccupazione per la situazione lungo il confine tra Israele e Libano. Interrogato dai giornalisti a Washington sul piano, il portavoce del Pentagono, il maggiore generale **Patrick Ryder**, ha detto: «Non entrerei in ipotesi, nessuno vuole vedere una guerra regionale più ampia». Mentre l'inviato presidenziale **Amos Hochstein** ha annunciato che i tentativi di raggiungere un accordo per il confine settentrionale di Israele sono falliti. «L'Idf si sta preparando

immediatamente alla guerra, attaccando una gamma di obiettivi più ampia rispetto ai soli Hezbollah e preparando istruzioni per le comunità civili che potrebbero essere colpite».

Il problema è che Hezbollah continua a lanciare razzi e Israele sembra determinato a intervenire come scrive su X il ministro degli Esteri **Israel Katz**: «Siamo molto vicini al momento in cui si deciderà di cambiare le regole contro Hezbollah e il Libano. In una guerra totale, Hezbollah sarà distrutto e il Libano sarà gravemente colpito».

Faranno discutere le parole del portavoce dell'Idf, il contrammiraglio **Daniel Hagari** che in un'intervista a Canale 13 ha affermato: «**Hamas** è un'idea e chi pensa che sia possibile farla sparire si sbaglia. Sono i Fratelli musulmani». Ieri l'Egitto ha ribadito che non è disposto a inviare truppe nella Striscia per un periodo di tempo limitato dopo un completo ritiro delle forze israeliane mentre i carri armati israeliani, sostenuti da aerei da guerra e droni, sono avanzati in profondità nella parte occidentale di Rafah uccidendo, secondo Hamas, otto persone.

Infine, l'Istituto per lo studio dell'antisemitismo e della politica globale (Isgap) ha pubblicato un rapporto schiacciante, evidenziando discrepanze significative nella rendicontazione dei fondi esteri da parte dell'Università di Yale, in particolare provenienti dal Qatar. Secondo la nuova ricerca, Yale ha riferito di aver ricevuto solo 284.668 dollari dal Qatar tra il 2012 e il 2023. Tuttavia, si stima che l'importo effettivo sia di almeno 15.925.711 dollari. Questa sostanziale sottostima viola la Sezione 117 dell'Higher education act del 1965 che impone alle università di segnalare semestralmente tutte le donazioni e i contratti provenienti da fonti straniere che superano i 250.000 dollari. L'impressione è che le sorprese in materia non siano finite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ERA ACCUSATO DI AVER SOTTRATTO FONDI DESTINATI AGLI AIUTI IN AFRICA



ASSOLTO A FIRENZE IL COGNATO DELL'EX PREMIER MATTEO RENZI

■ Il tribunale di Firenze ha assolto i tre fratelli Conticini, Alessandro, Luca e Andrea, quest'ultimo cognato di Matteo

Renzi (foto Ansa), finiti a processo per una presunta sottrazione di 6,6 milioni di dollari destinati all'assistenza all'in-

fanzia in Africa. Ieri Renzi ha commentato la notizia parlando di «8 anni di massacro mediatico» per suo cognato.

di MATTEO GHISALBERTI

■ Dopo mesi di campagna anti Israele da parte di vari esponenti della sinistra francese, al di là delle Alpi l'antisemitismo ha colpito ancora. A farne le spese è stata una ragazzina di 12 anni di religione ebraica che, sabato 15 giugno, è stata costretta a subire dei rapporti sessuali da tre ragazzini quasi suoi coetanei. L'aggressione è avvenuta a Courbevoie, nella periferia Ovest di Parigi.

Dopo aver trascorso il pomeriggio con alcuni amici, uno di loro ha accompagnato la ragazzina vicino a casa sua, alle porte di un parco cittadino. La dodicenne ha attraversato lo spazio verde ma, secondo le testimonianze riportate da vari media francesi, ed è stata fermata da due ragazzini. *Le Parisien* ha scritto che uno di questi era l'ex fidanzatino della ragazza, mentre *Le Figaro* ha parlato di un ragazzo «che lei conosceva vagamente». I due adolescenti hanno

In Francia ragazzina di 12 anni stuprata dal branco perché ebrea

Arrestati tre minori. Marine Le Pen: «Ecco il frutto dell'antisemitismo della sinistra»

obbligato la ragazzina a seguirli in una scuola materna in disuso sita a poca distanza. A quel punto un terzo minore si è unito agli altri e ha insultato la giovane dandole della «sporca ebrea». I tre, poi, hanno abusato di lei. L'hanno buttata a terra e obbligata a subire delle penetrazioni vaginali, anali e a subire un rapporto orale. La giovane è stata anche picchiata e minacciata di essere ustionata con un accendino. Uno dei giovani aggressori ha filmato lo stupro. Poco prima di abbandonare la vittima i tre baby-violentatori l'hanno minacciata di morte nel caso

avesse rivelato l'accaduto alla polizia e le hanno ordinato di consegnare loro 200 euro, il giorno seguente.

Grazie alla testimonianza dell'amico che aveva accompagnato la ragazzina poco prima dell'aggressione e ai filmati delle telecamere presenti nella zona, i tre giovani violentatori sono stati facilmente rintracciati. La brigata territoriale della polizia specializzata nella protezione della famiglia ha fermato i tre ragazzini già lunedì pomeriggio.

Durante gli interrogatori, i baby-stupratori hanno riconosciuto le proprie responsabilità

ma hanno anche giustificato il proprio gesto con parole surreali. Alla base dello stupro multiplo ci sarebbe stata la voglia di vendetta. Per *Le Parisien*, l'ex fidanzatino della ragazzina avrebbe dichiarato alla polizia di essere stato preso dalla collera perché la dodicenne gli avrebbe nascosto la propria fede ebraica. Gli inquirenti hanno anche ritrovato nel cellulare del ragazzino delle immagini chiaramente antisemite. Un altro mini-violentatore avrebbe dichiarato alla polizia di aver picchiato la vittima solo perché questa avrebbe parlato male della Palesti-

na.

La notizia dello stupro della ragazzina ha suscitato diverse reazioni. Uno dei primi a fare dichiarazioni è stato il leader del partito di estrema sinistra, **La France Insoumise (Lfi)**, **Jean-Luc Mélenchon**. Su X, il politico ha scritto di essere «inorridito» per questo stupro e da ciò che esso ha rivelato «in merito al condizionamento dei comportamenti criminali maschili già in giovane età e al razzismo antisemita». Il ministro della giustizia, **Eric Dupont-Moretti**, ha risposto duramente a **Mélenchon**. «Le sue dichiarazioni ricorrenti ali-

mentano l'odio e conducono al peggio. Vergogna su chi scende a patti con lei per salvare il proprio interesse». La reazione di **Dupont-Moretti** faceva riferimento a varie esternazioni ai limiti dell'antisemitismo che **Mélenchon** e altri esponenti del Front Populaire, la coalizione di sinistra in corsa per le legislative, hanno fatto nei mesi scorsi specie dopo gli attacchi dei terroristi di Hamas lo scorso 7 ottobre. Durissima il leader del Rassemblement national (Rn), **Marine Le Pen**, che sui social ha denunciato «la stigmatizzazione degli ebrei da parte dell'estrema sinistra che va avanti da mesi» sfociata «nell'aggressione antisemita e lo stupro di una bambina di 12 anni».

Durante il Consiglio dei ministri di ieri, secondo l'agenzia di stampa *France Presse*, il presidente francese **Emmanuel Macron** ha usato «parole solenni e gravi sulla piaga dell'antisemitismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► COVID, LA RESA DEI CONTI

L'INTERVISTA **FRANCO CORBELL**

«Il Parlamento deve fare chiarezza sugli effetti avversi dei vaccini»

L'attivista: «Dopo tutto quello che è emerso la Commissione d'inchiesta è indispensabile. Ma sui social c'è una censura forte delle posizioni non allineate. Non sono un complottista, difendo la libertà di scelta»

di **MATTEO LORENZI**



■ Franco Corbelli è un attivista, un giornalista e il fondatore del Movimento diritti civili. Negli anni della pandemia ha condotto numerose battaglie contro il green pass e le vaccinazioni obbligatorie, spendendosi anche per l'introduzione dei tamponi salivari, per la presa in carico dei danneggiati da vaccino e per un'indagine seria e scientifica sulle morti improvvise. Molti dei suoi comunicati, nel corso dei mesi, sono stati rilanciati dalla Verità.

Di recente è uscito un articolo sul *British Medical Journal* in cui si ipotizza una possibile correlazione tra i vaccini anti Covid e l'extramortalità del 2021 e del 2022. Poco dopo, però, il prestigioso giornale ha deciso di prendere pubblicamente le distanze dallo studio. Evidentemente ci sono ancora molte pressioni. Pensa che la commissione parlamentare di inchiesta possa aiutare a fare chiarezza e magari allentare un po' queste pressioni?

«Credo che la commissione parlamentare di inchiesta sia indispensabile e mi auguro che possa presto partire coi lavori. Lo dimostra quello che sta accadendo al congresso americano: non so come si possa tacere e ignorare quello che è emerso dall'audizione di Fauci. È importantissimo che anche in Italia ci sia la possibilità di interrogare coloro che hanno gestito direttamente l'emergenza, come il ministro della Salute, i due presidenti del Consiglio, i responsabili del Comitato tecnico-scientifico, dell'Istituto superiore di sanità e quanti altri hanno preso parte a decisioni che hanno stravolto la vita di un Paese. Inoltre, la commissione di inchiesta deve servire anche a evitare che in futuro si possano ripetere catastrofi del genere. Di che cosa ha paura chi cerca di ostacolare l'inizio dei lavori? Infine, mi auguro

ro davvero che il ministro Orazio Schillaci dia il via alla commissione per lo studio degli effetti avversi da vaccini - commissione che noi chiedevamo due anni fa sulle pagine della Verità -, perché c'è davvero tanta gente che soffre».

Lei in questi anni è stato vittima di censure?

«Purtroppo sì. La prima volta è stata una sorpresa, perché porto avanti battaglie umanitarie da oltre 30 anni e mai avrei pensato a una censura. Nel 2022, per esempio, ho ripostato su Facebook un articolo pubblicato il 23 marzo sulla Verità in cui, alla luce di quelli che erano gli accadimenti, chiedevamo l'istituzione di una task force sugli effet-

ti avversi, ossia un team di esperti per dare delle risposte alle persone danneggiate. La prima volta questo articolo deve essere sfuggito, così il primo agosto - visto quello che continuava a succedere - l'ho riproposto, ma in quel caso sono stato immediatamente sospeso per oltre due mesi. Poi dopo probabilmente si sono accorti dello sbaglio e mi hanno chiesto anche scusa. Nel settembre del 2021, invece, ho scritto una lettera aperta alle Procure della Repubblica italiana in cui chiedevo di valutare quello che stava accadendo e, se avessero ritenuto che ci fossero casi di interesse penale, di intervenire. Sospensione immediata anche in questo

caso da parte di Facebook, che però dopo un giorno si è reso conto dell'errore e ha ripristinato il post».

Facebook, quindi, è sempre tornato sui suoi passi?

«No, in un caso il mio post è completamente scomparso e non sono più stato in grado di recuperarlo. È successo prima dell'estate del 2021, quando ho iniziato a osservare queste morti improvvise, queste tragedie inspiegabili. Allora ho pubblicato su Facebook due foto, quella di Anthony Fauci, lo stratega della vaccinazione, e quella di Luc Montagnier, il premio Nobel per la medicina. Accanto alle immagini scrivevo che quest'ultimo aveva manifestato subito una posizione

assolutamente contraria alla vaccinazione indiscriminata di massa, ma sono stato censurato. Oggi vorrei chiedere a Facebook di tirare fuori quel post, nel quale auspicavo un incontro tra Fauci e Montagnier per capire che cosa stesse realmente accadendo».

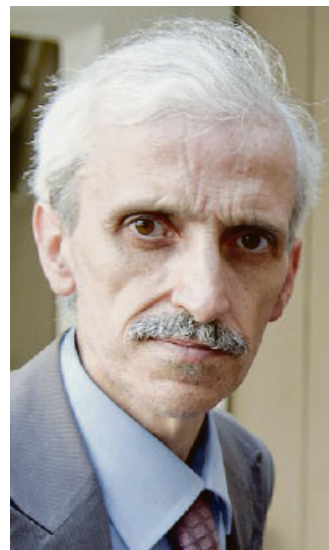
Con i Twitter Files, resi pubblici da Elon Musk, sono emersi collegamenti diretti tra il governo degli Stati Uniti e centri che si occupavano di far censurare alcune voci, anche di persone assolutamente qualificate. Allo stesso tempo nel Trattato pandemico, per il momento sventato, c'erano alcuni passaggi in cui si chiedeva agli Stati di arginare la cosiddetta disinformazione...

«Ma chi stabilisce che cos'è disinformazione? Io non sono un medico, non sono uno scienziato, ma ho sempre seguito i fatti. Penso però a scienziati autorevolissimi che hanno espresso le loro perplessità: erano loro che diffondevano disinformazione quando chiedevano di fermarsi un attimo, di riflettere su quanto stava accadendo, o chi invece andava avanti nonostante fosse a conoscenza degli effetti avversi? Credo che i fatti in questi tre anni l'abbiano dimostrato: chi va contro alla narrazione dominante diventa una persona che fa disinformazione, ma la narrazione dominante non corrisponde necessariamente alla verità se non è supportata da fatti oggettivi, da prove, da evidenze scientifiche. Tra il 2021 o il 2022 ho partecipato a diverse dirette televisive in cui, per esempio, non potevo nemmeno utilizzare l'espressione «siero sperimentale», che invece era assolutamente corretta perché quel vaccino non aveva ancora completato l'iter per la verifica definitiva».

Chi diceva queste cose veniva additato di essere no vax e di non credere nella scienza.

«Chi parla è da sempre un convinto sostenitore delle vaccinazioni, ma ho voluto difendere la libertà di scelta di una popolazione che veniva ricattata per inocularsi una - definiamola tra virgolette - «vaccinazione», pena la cancellazione della vita sociale e dei diritti. Sfido chiunque a trovare sulla pagina Facebook o sul sito del Movimento diritti civili una sola parola mossa contro i vaccini o che non sia stata confermata dai fatti. Non possiamo oggi dimenticare tutte le misure liberticide varate dai governi durante la pandemia. Mi permetta, infine, di fare un plauso alla Verità, che in questi anni ha dato un grandissimo contributo a questa battaglia, perché ha rappresentato un argine democratico importantissimo e ha aiutato a riflettere molte persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BATTAGLIERO Franco Corbelli

DOPO AVER PERSO IL BRACCIO ERA STATO ABBANDONATO DAVANTI CASA A LATINA



MORTO L'INDIANO AGRICOLTORE FERITO SUL LAVORO

■ Non c'è l'ha fatta Satman Singh (foto Ansa) il bracciante di origine indiana che lunedì pomeriggio era rimasto coinvolto in un terribile incidente sul lavoro in un'azienda agricola nella periferia di Latina dove aveva perso il braccio in un macchinario avvolgiplastica. L'uomo, invece di essere soccorso, era stato abbandonato davanti a casa, con il braccio tranciato poggiato sopra una cassetta per la raccolta degli ortaggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAFFÈ CORRETTO

D'Alfonso, il dem che cade sempre in piedi

di **GUSTAVO BIALETTI**

■ Può un parlamentare in carica essere nominato componente di un collegio consultivo tecnico di Anas? A quanto pare sì, almeno stando allo strano caso di **Luciano D'Alfonso**, deputato del Pd ed ex sindaco (e presidente della Provincia) di Pescara. Di Anas, la più grande stazione appaltante d'Italia, D'Alfonso è un funzionario-quadro, in aspettativa da anni per gli innume-

revoli incarichi politici ricoperti. Questo però non ha impedito che l'azienda il 14 giugno scorso, lo investisse del ruolo di componente del collegio consultivo tecnico per la Toscana. Un incarico prestigioso, che andrà ad arricchire il curriculum dell'esponente dem il giorno che, una volta terminato il mandato parlamentare, tornerà al lavoro. Garantendogli ottime possibilità di ottenere un ruolo importante dentro l'azienda. Certo, nel frat-

tempo il deputato del Pd si troverà nella singolare posizione di avere un ruolo strategico dentro un'azienda pubblica che è soggetta al controllo del Parlamento, cosa che, a schieramenti politici invertiti porterebbe il partito in cui milita D'Alfonso a gridare allo scandalo e a presentare una pletora di interrogazioni parlamentari. Viene da chiedersi se tra i dipendenti di Anas e tra tutti gli addetti ai lavori del settore non ci fosse un esperto

più competente e soprattutto meno caratterizzati politicamente? E viene da chiedersi anche se è una coincidenza che l'abruzzese D'Alfonso andrà a svolgere il nuovo ruolo in una Regione, la Toscana, governata dallo stesso schieramento politico in cui milita? I dubbi sono tanti, ma almeno una certezza c'è: anche grazie a questo incarico D'Alfonso si conferma uno che cade sempre in piedi.



PROMOSSO Luciano D'Alfonso

[Ansa]

► VOLANO I PIATTI NEL SALOTTO

Botte radical chic tra Virzi e Ramazzotti

La crème del cinema devasta un ristorante

Il regista incontra la ex con il compagno palestrato e scoppia il finimondo. Arrossisce la sinistra che chiama coatta la Meloni

di FRANCESCO BONAZZI



■ C'è grossa confusione a Coattonia, la piccola Italia fascistella e maleducata di cui sarebbe «regina» **Giorgia Meloni** (copyright: **Francesco Merlo** su *Repubblica*). Lunedì sera all'Aventino, quartiere romano elegantemente cosmopolita e di sinistra, il regista livornese **Paolo Virzi** e la moglie **Micaela Ramazzotti**, attrice e ora anche regista, hanno litigato furiosamente per strada, tra i tavolini di un ristorante. A difesa della **Ramazzotti** è intervenuto il nuovo fidanzato, il personal trainer dell'Appia **Claudio Pallitto**, che con lei forma da circa un anno una coppia molto unita, anche se probabilmente la sera, prima di andare a letto, non leggono a voce alta *Les Cahiers du cinéma*. Per tre quarti d'ora sono volati insulti, piatti e anche sedie. La cosa commovente è che per sedare la rissa sono arrivati i genitori di lei. Quella veramente orrenda, è che allo spettacolo post coniugale hanno assistito anche i figli della coppia, di 11 e 14 anni. Oltre a quella avuta da **Virzi** in un primo matrimonio, che però almeno ha 35 anni e comunque si è sentita male.

I fatti, come li hanno ricostruiti il *Messaggero* e *Roma-*

Today, sembrano una scena da film. Ma non di **Virzi**, più del **Carlo Verdone** degli inizi. Il regista livornese, sessantenne, passeggiava per Viale Aventino con la figlia adulta Ottavia, e con il figlio quattordicenne, quando ha visto Micaela con il personal trainer e l'altra figlia piccolina ai tavoli di un ristorante dove andavano da anni. Non si sa come sia iniziata la lite, magli avventori hanno dovuto ascoltare insulti e grida per diversi minuti, oltre al lancio di piatti, posate e di un telefonino. Pare che **Pallitto** abbia provato a difendere, per fortuna solo a parole, la nuova fidanzata e di sicuro c'è che il ristorante, amico della ex coppia, ha fatto di tutto per placare gli animi. Oggetto della piazzata era la causa di separazione, ma poi si è andati oltre. Alla fine sono arrivati i carabinieri, il regista e l'attrice romana hanno chiesto scusa e al momento non ci sono denunce, ma intanto **Ottavia Virzi** è rimasta lievemente ferita ed è stata medicata dal 118, mentre una ragazza seduta a un tavolo vicino si è sentita male ed è andata a chiudersi in bagno.

Tutto sommato, sarebbero anche abbastanza fatti loro se non fosse che il tutto è avvenuto di fronte a due minorenni. Come ha osservato **Mario Adinolfi** su X, «c'era chi sfotteva lo spot della pesca dell'Esselun-

ga: invece è tutto vero, sappiate che i figli soffrono moltissimo. Ve lo dice un divorziato». Poi però in questa storia c'è anche una curiosa concatenazione karmica, perché a essere onesti, per come ci raccontano la società italiana e i suoi costumi, qui l'uomo saggio e superiore che non perde la calma avrebbe dovuto essere l'intellettuale *de sinistra* Virzi, eventualmente menato dall'energico palestrato del quartiere Appio Latino, trentanovenne, del quale si è invaghita la moglie quarantacinquenne. Perché qui, ammettiamolo, la donna, sveglia, bella, libera, non interessa a nessuno. Magari ha scatenato lei la litigata furiosa, ma non importa. Non lo sapremo mai. È molto più interessante il tema di chi viene dopo di noi, in amore. Non c'è la controprova, ma c'è il sospetto fondato che se la **Ramazzotti** fosse passata dal regista compagno e impegnato, che tra l'altro è stato il suo assoluto Pigmaliione, a un cinquantasegnalette che insegna estetica della politica a Scienze Po, a Parigi, a **Virzi** non si sarebbe chiusa la vena. Potrebbe sapere tutto sulla Bauhaus e sullo stile biedermeier, il tatuato e scolpito **Pallitto**, ma intanto nella sua palestra ha una clientela di un certo livello, che annovera perfino **Cristian** e **Chantal Totti**. E



LA STRANA COPPIA Micaela Ramazzotti e Paolo Virzi sul red carpet a Roma

[Getty]

se nel 2011 ha partecipato a un programma Mediaset intitolato *Tamarreide*, nel 2008 era stato lo stesso **Virzi** a dare a **Pallitto** una partecina in *Tutta la vita davanti*, dove scoppio l'amore con la **Ramazzotti**. L'amore di **Virzi**, s'intende. Quel film era tratto liberamente da un romanzo di **Michela Muraglia**, *Il mondo deve sapere*, perché il regista livornese si è sempre mosso in un certo giro. Anzi, in questo caso, *milieu*. Che però non gli ha risparmiato qualche confusione. Come nel 2020, quando affermò: «Io sono un anarchico di Livorno che si commuove vedendo **Mario Draghi**». Due anni fa, 20 giorni poco prima delle elezioni

fece la sua profezia a *Propaganda live*, il programma tv dove non parlare romanesco è ritenuto inelegante: «La **Meloni** è stata la fascetta (sic) della Garbatella. Non lo è più, ma non è adatta a governare». Poi si addentrò nelle questioni matrimoniali altrui: «È una donna divorziata, che ora sta con un uomo di sinistra (sic), però è una professionista della politica di questi anni e quindi intercetta umori e ha la giusta spregiudicatezza». E **Matteo Salvini**? Per il regista, «di notte sogna delle orge erotiche con le nere». Vabbè, speriamo di non sapere mai nella vita che pensa **Virzi** del testosterone **Pallitto**, che quando pub-

blica su Instagram le foto dell'amata Micaela ci scrive sotto «Sei una Dea». Sappiamo solo che Coattonia c'è e lotta insieme a noi.

Lo scorso 14 maggio, al *Giorno della Verità*, intervistata da **Maurizio Belpietro**, il primo premier chiamato Giorgia disse: «Pesciarola, fruttivendola, regina di Coattonia, borgatarara...». Non hanno capito che questi epiteti per me non sono un insulto. Perché Coattonia è grande come il famoso *core de Roma*. E da oggi accoglie anche il compagno **Virzi**, che fu regista impegnato, ma finì disimpegno dalla più bella del quartiere Axa-Malafede.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di PATRIZIA FLODER REITTER

■ Massimo Zucchetti va rimosso dall'incarico di responsabile scientifico del Centro interateneo di studi per la pace e il rettore deve avviare «opportune istruttorie per gli eventuali procedimenti disciplinari» a carico del professore. È quanto chiede «con ampia maggioranza» il Senato accademico del Politecnico di Torino, che si è riunito per valutare la posizione del docente di tecnologie nucleari con l'hobby dell'insulto facile e delle esternazioni traboccanti livore.

Oggetto di biasimo dei docenti che decidono sulle violazioni del codice etico, però, solo i messaggi di odio contro l'Ucraina. Incredibilmente, nel comunicato non compare una riga di condanna per gli insulti di **Zucchetti** contro Israele e contro il premier, **Giorgia Meloni**. Quelli vanno tollerati, forse giustificati?

«Sono stato frainteso» piagnucolava ieri il prof, candidato al Nobel per la Fisica del 2015. Dalle pagine torinesi del *Corriere della Sera*, dichiarava di non comprendere il motivo di reazioni così sconcertate all'odio che rovescia sui social.

Il Politecnico critica gli insulti a Kiev

Su ebrei e premier invece vale tutto

Per il Senato accademico Zucchetti va rimosso, ma solo dal centro studi per la pace

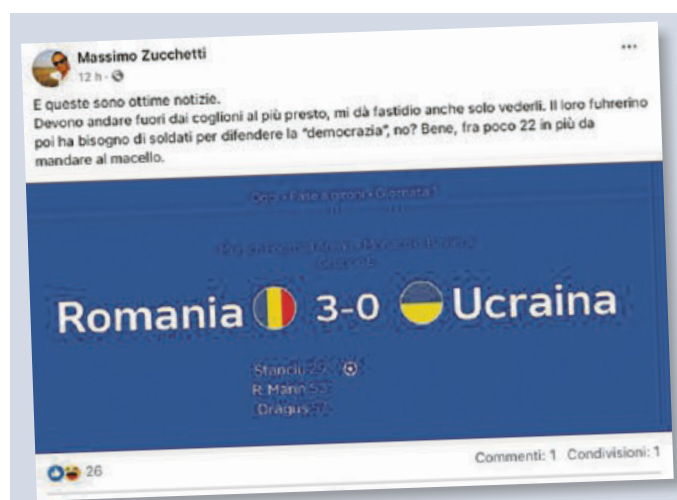
Contro Israele, contro il governo, contro una popolazione trascinata in guerra con la Russia e alla quale mancavano solo le brutali parole di **Zucchetti**.

«Gli ucraini mi danno fastidio solo a vederli. Devono andare fuori dai cog... al più presto», eruttava su Facebook dopo che i poveracci avevano perso per 3-0 la partita contro la Romania. «Mi scuso. Ho detto una solenne stupidaggine perché sono uno sfegatato del calcio. L'ho detto nella mia pagina personale, non in quella da professore», è stato il pietoso tentativo di distinguere gli insulti tra pubblici e privati. Sempre post suoi erano, diffusi tra un numero indeterminato di persone e, così carichi di odio, di violenza, di antisemitismo, certo non rientrano nell'esercizio del libero diritto di

critica.

Concetto che il Senato accademico ha tenuto a sottolineare in un comunicato, ma solo parzialmente. «Il Politecnico

di Torino ribadisce di difendere il diritto di espressione di opinioni, anche le più controverse e radicali, con il solo limite della legge e dei regolamen-



VERGOGNA Il post del docente contro il popolo ucraino

ti. Nello stesso tempo, il Senato ha voluto evidenziare con forza l'inaccettabilità e gravità delle affermazioni del professore rispetto alla situazione ucraina, lesive dei valori che animano la comunità Politecnica, nonché la violenza verbale con cui sono state espresse. Deplora inoltre i suoi giudizi offensivi nei confronti di colleghi e istituzioni, pubblicati sempre tramite i social. Sugli attacchi a Israele, silenzio.

Il professore ha comunicato di aver chiuso il suo profilo e di essere terrorizzato per tutte le lettere di minaccia ricevute. «Non esco di casa, ho paura che possa succedermi qualcosa», frigna. «Ogni sua frase viene volutamente fraintesa e interpretata in senso negativo, attaccando così la figura di un intellettuale che si è da sempre impegnato nella difesa dei de-

boli e degli sfruttati», lo difende Rifondazione comunista Torino nel post «Solidarietà al compagno **Massimo Zucchetti**».

Il docente ha fatto sapere: «Per qualche giorno lavorerò a distanza». Al suo rientro, forse non sarà più direttore del centro interateneo che «promuove, coordina e svolge studi e ricerche sui temi della pace e della guerra, in una prospettiva aperta alle diverse sensibilità politiche, religiose e culturali». Ci chiediamo come ne possa essere il responsabile, considerata l'intolleranza e la violenza ostentata in messaggi, attacchi alle istituzioni, fotomontaggi anche contro il premier.

«Attendiamo fiduciosi una reazione del rettore del Politecnico», aveva chiesto la senatrice di Fratelli d'Italia, **Elena Leonardi**, vicepresidente della commissione bicamerale d'inchiesta sulla violenza di genere. Il Senato accademico ha chiesto di rimuovere il professore da «qualsiasi incarico di nomina dell'Ateneo e di avviare le opportune istruttorie per gli eventuali procedimenti disciplinari», solo perché scosso dal post contro Kiev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► PENSIERO FORTE

Il diritto alla nascita entri nella Costituzione

La manifestazione pro life, che si terrà sabato prossimo a Roma, non ha nulla di ideologico o di politico: è solo la difesa della nostra civiltà e del nostro futuro. La banalizzazione dell'aborto porta tanta povertà. E bisogna rilanciare le adozioni

di FABRIZIO CANNONE



■ Gli organizzatori della prima Manifestazione per la vita, che si tenne nel 2011 a Desenzano sul Garda, e il cui nome era allora Marcia per la vita, avevano visto giusto: e oggi, nel 2024, è impossibile negarlo. Infatti, dopo l'infuata promulgazione della legge 194/78, la partita sembrava chiusa e impegnarsi per la tutela della vita umana e contro l'aborto, appariva alle menti infatuate di progresso e di relativismo etico, quasi come contestare l'Unità d'Italia o mettere in dubbio il referendum monarchia-repubblica del 1946.

E invece no. Uno dei rari meriti dell'oscuro regno, ormai in scadenza, di Emmanuel Macron sta nell'aver ricordato a tutti che l'aborto - lo si consideri un diritto come Elly Schlein o un delitto come papa Francesco - è sempre di attualità. Ma lo è, il che si vorrebbe negare, come una piaga aperta e sanguinante. Non è vero del resto che le leggi progressiste degli anni Settanta che regolamentarono l'Ivg, ricalcando la sentenza americana Roe vs Wade del 1973, misero la parola fine a una prassi che già esisteva nell'antichità e che il Giuramento di Ippocrate apertamente riprova.

Così, senza arrivare agli eccessi francesi o a quelli americani dell'aborto sino al nono mese, anche qui da noi la sinistra politica e culturale, appena si sussurra la parola aborto, scalpita, minaccia e chiede di andare oltre. Magari cancellando la sacrosanta obiezione di coscienza, in costante aumento, di medici e ostetriche, per non parlare delle proposte pro eutanasia e suicidio assistito dei radicali.

Per contrastare e scongiurare tutte queste derive, la Manifestazione nazionale per la vita sfilerà ancora una volta a Roma, sabato 22 giugno, da piazza della Repubblica, chiamata dai romani piazza Esera, sino ai Fori imperiali, da cui si intravede quel Colosseo che ricorderà in eterno il san-



A TUTELA DEI PIÙ DEBOLI All'appuntamento nella Capitale parteciperanno oltre 100 gruppi pro life

[Ansa]

gue degli innocenti, sparso anche allora «in nome della volontà popolare».

Prima della partenza del corteo, coloratissimo e con un trenino riservato - simbolicamente - a bambini e anziani, ci saranno delle testimonianze pro life, anche di donne che rimpiangono il loro figlio perduto, perché nessuna femminista le ha sostenute nel momento fatidico della gravidanza inattesa e difficile.

«La civiltà orientata al futuro e al progresso», scrivono gli organizzatori, «ha a cuore i diritti umani. Primo fra tutti, il diritto alla vita». E questo primato della vita, va ribadito ora e in qualche modo sacralizzato, magari inserendolo nelle Costituzioni degli Stati e nelle Carte dei diritti fondamentali dell'Unione europea, dell'Onu e in qualunque solenne dichiarazione. Per evitare che parlando di «diritti» in modo vago e astratto, non si arrivi a rimuovere quel diritto che è previsto l'esercizio di ogni altro: il diritto alla nascita! Insomma occorre prendere a esempio Macron e fare il contrario.

Anche perché qualunque società evoluta e qualsiasi Sta-

to di diritto «considera ogni essere umano come soggetto e mai come oggetto» secondo il motto di Kant e il nascituro una persona da tutelare «fin dall'istante che gli dà origine e identità, il concepimento».

Nessun vero medico, biologo, filosofo o genetista può negare la veridicità dell'assunto kantiano, ma solo coloro che bypassano le acquisizioni scientifiche più recenti, in nome di ideologie e contingenze politiche spurie. Magari abbellite da parole o slogan talismano come «il corpo è mio e lo gestisco io», «my body my

choice», etc. Secondo gli oltre 100 gruppi pro life che hanno aderito alla manifestazione, coordinati dagli intrepidi Maria Rachele Ruii e Massimo Gandolfini, oltre alla guerra, che danneggia anzitutto bambini e neonati, anche le società in pace, attraverso l'Ivg, fanno strage dei «membri più fragili, più piccoli, più poveri, più indifesi». E ogni male ne produce altri a catena, in una spirale diabolica, perché la banalizzazione dell'aborto, oltre alla negazione in radice dell'uguaglianza tra umani, genera «tanta povertà».

Materiale, in ragione del declino demografico noto, ma anche direttamente alla donna «per la maternità negata», di cui non raramente si pente e si addolora. All'uomo stesso «per la paternità svilita» oltre che per la sua ingiusta esclusione dalla decisione, secondo la lettera della 194.

Quella legge, come le altre simili in Europa o in America, ha minato la società, colpendone «il vincolo di solidarietà» tra le generazioni, che è il «fondamento della convivenza umana». Ora, per la crisi demografica epocale in cui sia-

CERIMONIA OGGI IN PREFETTURA

A Milano la Medaglia d'oro al merito civile per Aned

■ Oggi alle ore 11, alla prefettura di Milano, il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, consegnerà ad Aned (Associazione nazionale ex deportati) la Medaglia d'oro al merito civile conferita dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, per essersi «sempre distinta nella meritoria attività di difesa dei valori della Costituzione repubblicana e degli ideali della Resistenza al nazifascismo, di conservazione della memoria storica di

quanti sacrificarono con anni di carcere, di confino, di internamento, la loro vita per amore della Patria e per restituire libertà e democrazia al popolo italiano». Tra i presenti alla cerimonia anche il friulano Mario Candotto, classe 1926, superstita di Dachau, che fu deportato nei campi nazisti insieme a diversi membri della propria famiglia. Nei lager perse entrambi i genitori e due fratelli caddero nella guerra partigiana.

di IGNAZIO MANGRANO

■ «Senza educazione finanziaria, non si è liberi di scegliere». Nel decennale della sua nascita, la Fondazione per l'educazione finanziaria e al risparmio (Feduf) lancia il progetto «Alleanza per l'educazione finanziaria», aperto a tutti i soggetti che ritengono le competenze economiche di base un fattore di democrazia e di tutela individuale e sociale.

Spiega Stefano Lucchini, presidente di Feduf: «La libertà è il requisito fondamentale per poter esercitare i propri diritti e l'articolo 47 della nostra Costituzione sancisce l'accesso al risparmio popolare, alla proprietà dell'abitazione e all'investimento sui mercati. La cultura economica e finanziaria è un fattore abilitante a tutela di questo diritto e deve trasmettere modelli di vita positivi, favorire l'equità per aiutare gli individui e la società

Educazione finanziaria fin da scuola con l'«Alleanza» lanciata da Feduf

La Fondazione costituita da Abi ha presentato il nuovo piano di formazione economica

nel suo insieme a mantenere ed estendere a tutti il benessere conquistato».

«Alleanza per l'educazione finanziaria» è un'iniziativa che affianca, «in una logica di sussidiarietà orizzontale» spiega Feduf in una nota, le istituzioni italiane nel compito di elevare il livello di consapevolezza finanziaria degli italiani. La prima azione dell'Alleanza sarà rivolta alle scuole, nelle quali, dal prossimo anno scolastico, l'educazione finanziaria entra per legge tra le competenze dell'educazione

civica. L'«Alleanza per l'educazione finanziaria» raccoglie già tutti i partecipanti alla Feduf: Abi e le banche italiane, Acri e le Fondazioni di origine bancaria, il mondo del credito cooperativo con Bcc Banca Iccrea e la Fondazione tertio millennio, le partecipate pubbliche Cassa depositi e prestiti, Mediocredito centrale e l'Istituto per il credito sportivo. Oltre a «ritenere prioritario l'avvio di un'azione di disseminazione della cultura economica e finanziaria sistematica, continuativa nel tempo e capillare

sul territorio», l'obiettivo dell'Alleanza è anche aggregare aziende ed enti del settore extra bancario per ampliare la portata dell'azione e renderla sempre più strutturata e articolata.

La presentazione dell'iniziativa avviene in un momento di particolare rilievo per Feduf: la celebrazione dei dieci anni di attività in occasione dell'assemblea annuale. Questa è stata l'occasione anche presentare i dati emersi dalla ricerca «Etica e denaro», realizzata da Ipsos per Feduf, che

evidenzia come l'educazione economica e finanziaria assuma una prospettiva valoriale e possa contribuire «a una crescita della persona sia dal punto di vista individuale sia dal punto di vista collettivo». Infatti, secondo i dati forniti dall'Istituto di ricerca, l'80% degli intervistati ritiene che la mancanza di educazione economica e finanziaria limiti la libertà di scelta. Quasi il 50% degli intervistati associa l'idea di denaro alle parole «impegno, responsabilità e successo», mentre tra le associazioni negative

mo immersi, e che nessuno ha più il coraggio di negare, invece dell'aborto andrebbe rilanciato l'istituto dell'adozione, necessario per contrastare la scarsa natalità e l'aumentata infertilità.

Respingere l'aborto e l'ideologia abortista non vuol dire, secondo Gandolfini e Ruii, rimpiangere il passato o essere retrivi e scontenti, ma «guardare al futuro con speranza», ribadendo che «ogni figlio concepito è «uno di noi». Un fratello di sangue, un discendente, un concittadino, un compatriota, un membro fosse pure malato e «meno utile» di quella umanità che è uguale in tutti, o che, negata in uno, sparisce dalla legge.

Ma la causa della vita divide, obietterà il progressista, assieme a certi conservatori e perfino taluni vescovi. Ed è vero, ma è la stessa civiltà umana, fondata sulla giustizia, il bene comune e l'equità, a dividere. E chi sono i padri, un tempo indiscussi, della nostra civiltà? Sono figure come il politico Alcide De Gasperi (1881-1954), l'utopista Giorgio La Pira (1904-1977) o il giurista Norberto Bobbio (1909-2004). Tutti contrari all'aborto e alla sua legalizzazione. Come lo furono, in altri contesti e momenti, tantissimi altri punti di riferimento di qualunque cittadino del mondo: si pensi al mahatma Gandhi (1869-1948), a Maria Montessori (1870-1952), o a madre Teresa di Calcutta (1910-1997).

Uniamoci dunque, almeno idealmente, al corteo apolitico e apolitico del 22 giugno che si concluderà con la testimonianza del giovane influencer Arturo Mariani e col concerto della rock band The Sun, da sempre impegnata in senso pro life. Sani o malati, perfetti o imperfetti, voluti o inattesi: tutti i nascituri devono essere uguali davanti alla legge e alla storia. Dopo aver ricevuto ancora una volta il plauso del pontefice più aperto di sempre, i marcatori chiedono al governo Meloni leggi, aiuti e norme «che proteggano il diritto alla vita e tutelino veramente la maternità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

emerge al primo posto il termine «iniquità». Anche il denaro, come l'educazione economico-finanziaria, ha un portato valoriale positivo ampiamente riconosciuto, che diventa contenuto integrante dell'educazione finanziaria delle future generazioni: «Il 63% dei nostri concittadini lo considera un mezzo per raggiungere sicurezza e stabilità economica individuale e il 53% come fattore di indipendenza finanziaria e libertà nelle scelte», si legge nella ricerca.

La Feduf è nata su iniziativa dell'Associazione bancaria italiana (Abi) per diffondere l'educazione finanziaria in un'ottica di cittadinanza consapevole e di legalità economica. Obiettivo della Fondazione è il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati a promuovere una nuova cultura di cittadinanza economica, superando gli individualismi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► DERIVA OLANDESE

L'ultimo argine sul fine vita in Italia può cedere sotto i colpi della Consulta

La Corte costituzionale riapre la discussione e potrebbe arrivare a contraddire la sua sentenza del 2019, stabilendo che anche aiutare i pazienti non attaccati ai macchinari a suicidarsi non deve costituire reato

di ALESSANDRO RICO

Una Consulta che corregge sé stessa, a cinque anni di distanza dalla precedente sentenza, sarebbe un evento più unico che raro. Eppure, è di questo che si è dibattuto ieri, nell'udienza pubblica sul fine vita. Si tratta di un nuovo caso che coinvolge il radicale **Marco Cappato** e le attiviste **Filomena Gallo** e **Felicità Maltese**, esponenti dell'associazione Soccorso civile.

Nel 2022, i tre si denunciarono ai carabinieri di Firenze, perché avevano accompagnato a morire in Svizzera Massimiliano, un quarantatreenne toscano affetto da sclerosi multipla. La Procura, a ottobre 2023, aveva chiesto l'archiviazione, respinta però dal gip, in quanto la condotta degli indagati non ricadeva nelle ipotesi scriminanti introdotte dalla Corte costituzionale. Il verdetto sulla vicenda di **dj Fabbio** esclude la punibilità di chi coopera al suicidio di un indi-

All'origine c'è un caso che vede ancora una volta Cappato imputato

viduo a tre condizioni: se egli soffre di una patologia irreversibile, tale da causare sofferenze fisiche o psicologiche insopportabili; se è capace di decidere in maniera libera e consapevole; se dipende da sostegni vitali. Ossia se, per non morire di stenti o per soffocamento, deve restare collegato a un respiratore ed essere alimentato tramite sondini. Massimiliano, invece, pur avendo bisogno di assistenza da parte di persone terze, respirava e deglutiva da sé.

È proprio su questo requisito che dovrà pronunciarsi la Consulta, su sollecitazione del giudice fiorentino **Agnese Di Girolamo**. A suo avviso, la clausola si pone in contrasto con gli articoli 2, 3, 13, 32 e 117 della Costituzione e con gli



LA CONDUTTRICE: «E LE BORSEGGIATRICI SI DOVREBBERO INTEGRARE?»

La presentatrice tv Emanuela Folliero si è sfogata sui social (nelle foto tratte da Instagram) per l'ennesimo episodio

di criminalità a Milano. A farne le spese la madre di 93 anni, disabile. «Era con me, le hanno rubato la borsa. Non

si può più andare in giro», ha raccontato. Poi sulle borseggiatrici ha aggiunto: «Queste si dovrebbero integrare?».

articoli 8 e 14 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, giacché «discrimina irragionevolmente tra situazioni per il resto identiche» e «discende da circostanze del tutto accidentali», «senza che tale differenza rifletta un bisogno di protezione più accentuato». In parole povere, per il magistrato è arbitrario distinguere un malato attaccato a un macchinario da uno che non lo è.

Ieri, a margine dell'udienza, **Cappato** si è difeso davanti ai microfoni dei giornalisti: «Abbiamo aiutato Massimiliano perché ritenevamo fosse nostro dovere farlo per aiutarlo a interrompere una situazione di tortura a cui era sottoposto. Se tornassimo indietro, lo rifaremmo per lui e per tutte le persone che sono

SOSTENIBILITÀ

Enel colloca un bond di quasi 2 miliardi

Enel colloca con successo presso investitori istituzionali un bond multitrancha da 2 miliardi di dollari (equivalenti a circa 1,9 miliardi di euro) della categoria sustainability linked. L'emissione, lanciata dalla controllata Enel finance international e garantita da Enel, ha ricevuto richieste in esubero per circa tre volte, totalizzando ordini complessivi per 5,6 miliardi di dollari.

nelle sue condizioni». L'ex candidato del centrosinistra alle suppletive 2023 di Monza ha criticato la scelta del governo, che si è costituito per chiedere che la questione di legittimità costituzionale venga dichiarata inammissibile, o almeno infondata. **Cappato** lamenta di essere esposto, insieme alle due coindagate, «a una condanna da 5 a 12 anni». E per gradire, è tornato ad agitare lo spettro del fascismo (il reato di aiuto al suicidio risale a un regio decreto del 1930). Anche **Lucia Zanella**, capogruppo di Alleanza Verdi e Sinistra alla Camera, si è scagliata contro l'Avvocatura dello Stato, definendo la sua posizione «un vero e proprio sabotaggio della sentenza della Consulta sul fine vita». Deve esserle

DUE ARRESTI

Gli attivisti green deturpano anche Stonehenge

La polizia inglese ha arrestato due attivisti green nel corso di un blitz del gruppo ecologista Just stop oil per aver spruzzato vernice arancione contro alcuni monoliti di Stonehenge, il famoso sito preistorico nel Sud dell'Inghilterra, protetto dall'Unesco. Prima dell'intervento degli agenti alcuni dei visitatori avevano cercato di fermare i manifestanti.

sfuggito che, semmai, a mettere in discussione l'impalcatura del 2019, sono i radicali; al governo tocca difenderla. Il punto è delicatissimo e non merita di essere banalizzato.

Gli avvocati della presidenza del Consiglio constata che accogliere l'obiezione della toga toscana stravolgerebbe, «in senso irragionevolmente ed ingiustificatamente ampliativo», l'impianto risalente a cinque anni fa. Finalmente, il potere esecutivo reagisce alla tendenza che da anni denunciamo sul giornale: la Consulta che si sostituisce al Parlamento. Dopo avergli intimato di legiferare con un ultimatum di un anno, dopo essere intervenuta al suo posto con la decisione sul caso **dj Fabbio**, la Corte finirebbe per varare la riforma della riforma. La linea dell'Avvocatura dello Stato, dunque, è che si debbano potenziare le cure palliative, ma non allargare ulteriormente le maglie della norma. A quanti obiettano che l'Aula, sulla questione, è inerte, bisognerebbe ricordare che persino quello, in alcune circostanze, è un orientamento legittimo: la difficoltà di trovare un'intesa può rispecchiare le divisioni dell'opinione pubblica.

Non sfugga, poi, che eliminare il paletto dei sostegni vitali spalancherebbe le porte a una vastissima liberalizzazione della pratica del «suicidio medicalmente assistito». Forse ce ne sarebbe abbastanza per arrivare al

Le toghe vogliono sostituirsi ai politici ma l'Avvocatura di Stato ora reagisce

parossismo dell'Olanda: lì è cresciuto il numero degli anziani depressi ai quali è stato riconosciuto il diritto alla «dolce morte». D'altronde, un disturbo psichiatrico può arrivare a essere considerato irreversibile; di certo, può causare patimenti intollerabili; l'unico argine sarebbe la valutazione della capacità di intendere e volere del malcapitato. Un limite che, nei Paesi Bassi e in altri Stati con una legislazione simile, si è rivelato piuttosto fragile.

È improbabile che oggi arrivi un verdetto. Più facile che si debba attendere qualche settimana. E così, nella canicola estiva, l'Italia potrebbe ritrovarsi con una nuova legge sul fine vita, imposta ancora dai giudici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di SALVATORE SFRECOLA

Era il 2010 quando fu bandito un concorso a 175 posti di dirigente di seconda fascia dell'Agenzia delle entrate, a oggi non ancora concluso. Infatti, la graduatoria di merito, riformata a inizio 2024 a seguito delle sentenze del Tar Lazio e del Consiglio di Stato che ne avevano accertato la difformità rispetto al bando, è nuovamente oggetto di numerosi ricorsi, tanto che l'Agenzia, nel dar corso, in data 11 giugno (prot. 2024/262393), allo scorrimento della graduatoria con l'assunzione di 39 idonei, alcuni dei quali già vincitori e retrocessi a idonei a seguito della revisione della gradua-

LO SCORRIMENTO DELLA GRADUATORIA METTEREBBE FINE ALL'AGONIA

Entrate, concorso 2010 ancora in alto mare

I dirigenti scarseggiano ma gli idonei non vengono presi dall'Agenzia per i ricorsi

toria, si è affrettata a far presente che, in ragione dei numerosi ricorsi pendenti di idonei con punteggi molto vicini, potrebbero esserci ancora sconvolgimenti.

La soluzione ci sarebbe, il totale scorrimento della graduatoria potrebbe chiudere questo annoso contenzioso iniziato all'indomani del bando che voleva privilegiare i candidati già «incaricati», scelta ritenuta illegittima dai giudici amministrativi. Ad

assumere gli idonei, nonostante la grave carenza di dirigenti, l'Agenzia non sembra disponibile. Fa riferimento all'atto di indirizzo del ministro dell'Economia del 28 dicembre 2023, il quale prevede un accantonamento dei posti di qualifica dirigenziale per assegnarli con periodici concorsi, anche in collaborazione con la Scuola nazionale di amministrazione (Sna). Una decisione certamente inapplicabile all'at-

tuale graduatoria in quanto farebbe applicazione ad un concorso del 2010 di una norma intervenuta nel 2023. Inoltre va considerato il vantaggio indubbio di assegnare i posti oggi disponibili agli idonei della graduatoria ancora utile, inserendo negli uffici funzionari con esperienza, alcuni dei quali già dirigenti utili, e pertanto immediatamente operativi. Sarebbero così riservati al reclutamento tramite SNA i posti

che si renderanno disponibili a seguito dei futuri pensionamenti.

Non c'è dubbio che si tratti di una gestione del personale assolutamente inadeguata da parte dell'Agenzia, nei confronti della quale il Ministero dell'economia e delle finanze appare assolutamente inerte, evitando di esercitare quella funzione di vigilanza che la legge gli attribuisce e che avrebbe evitato le lusinghe prima ricordate, ac-

compagnate da una serie di pronunce di TAR e Consiglio di Stato che hanno scandito l'illegittimità delle procedure adottate con l'effetto di subire la condanna alle spese. Un tipico caso di danno erariale di competenza della Corte dei conti per una condotta riconosciuta colposa dell'Agenzia perché diversamente le spese sarebbero state, com'è consuetudine, compensate tra le parti. E visto che si parla di danno erariale non è trascurabile la spesa superflua se non inutile di procedure concorsuali che, assumendo idonei, quindi soggetti dei quali è stata accertata la preparazione, sarebbe stato possibile evitare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INVESTIMENTI

di GIANLUCA BALDINI



Il continente africano è spesso dipinto come l'ultima frontiera degli investimenti, ricco di opportunità ma anche irto di insidie. Da un lato si parla con entusiasmo delle sue prospettive di crescita, sostenute da una popolazione giovane e dinamica e da un'abbondanza di risorse naturali. Dall'altro, i timori legati all'instabilità politica, alla corruzione e alla scarsa liquidità dei mercati frenano l'entusiasmo di molti investitori.

Sulla carta, l'Africa sembra avere tutte le carte in regola per attirare gli investitori alla ricerca di rendimenti elevati. Molte regioni africane stanno

I TITOLI DA TENERE D'OCCHIO

Strumento	Nome	Isin	Rendimento da inizio anno	Rendimento a un anno	Rendimento a tre anni
● Etf	Amundi pan Africa ucis etf acc	Lu1287022708	5,39%	1,09%	-3,25%
● Etf	Xtrackers msci efm Africa top 50 capped s. ucits etf 1c	Lu0592217524	3,96%	3,26%	-8,81%
● Etf	iShares msci South Africa ucits etf	Ie00b52xqp83	3,13%	2,51%	-4,51%
● Fondo	Magna mena n eur	Ie00b3qpmn62	5,52%	17,44%	69,72%
● Fondo	Franklin mena a eur	Lu0352132285	1,78%	6,52%	37,39%
● Fondo	Amundi f. equity mena f2 \$	Lu0568614323	-0,46%	1,26%	21,51%
● Fondo	Amundi f. equity mena g \$	Lu0568614167	-0,26%	1,70%	23,45%
● Fondo	Bg coll. inv. Africa & Middle East eq. c cap eur	Lu0818659061	3,22%	3,78%	8,13%
● Fondo	Fonditalia Africa & Middle East equity t	Lu1811052916	-1,16%	1,41%	7,65%
● Fondo	Dws invest Africa lc cap eur	Lu0329759764	-7,15%	-3,40%	-10,45%

Dati al 14/6/2024. Fonte: ufficio studi Soldiexpert scf

LaVerità

L'Africa è una terra di opportunità per chi ama salire sull'ottovolante

Il Continente nero offre materie prime e cresce grazie a una popolazione giovane: interessanti giacimenti, agricoltura e telecomunicazioni. Ma l'instabilità alza il livello di rischio. Meglio affidarsi ai fondi

vivendo una fase di espansione economica, trainata da settori chiave come le materie prime, le telecomunicazioni e l'agricoltura. Inoltre, con oltre il 60% della popolazione sotto i 25 anni, l'Africa dispone di una forza lavoro numerosa e in crescita, fattore cruciale per lo sviluppo economico. A ciò si aggiunge l'abbondanza di risorse naturali: il continente africano possiede un terzo delle riserve minerarie mondiali, molte delle quali ancora inesplorate, rappresentando un'enorme opportunità per le aziende del settore. Infine, investire in Africa permette di diversificare il proprio portafoglio, riducendo la dipendenza dai mercati sviluppati e potenzialmente ottenendo rendimenti più elevati.

Tuttavia, nonostante le sue potenzialità, l'Africa presenta anche una serie di criticità

che la rendono un investimento complicato, soprattutto per chi è poco propenso al rischio. «La storia recente di molti Paesi africani è caratterizzata da colpi di Stato, guerre civili e crisi economiche. Questa instabilità rappresenta un forte deterrente per gli investitori, che cercano contesti politici ed economici stabili per i loro capitali», afferma Salvatore Gaziano, direttore investimenti Soldiexpert scf. «La corruzione e la burocrazia dilagante in molti Paesi africani rappresentano un ostacolo significativo per gli investitori stranieri, aumentando i costi di gestione e creando incertezza», mette in guardia. «I mercati azionari africani sono caratterizzati da una bassa capitalizzazione e da una scarsa liquidità, rendendo difficile l'acquisto e la vendita di azioni a prezzi equi. Infine, la mancanza di

trasparenza e di infrastrutture adeguate, sia a livello finanziario sia a livello logistico, rende difficile operare in molti di questi Paesi».

Ciononostante, gli Etf offrono un modo semplice ed economico per investire in un paniere di azioni africane. Tuttavia, anche questa soluzione presenta alcune criticità. «Molti Etf dedicati all'Africa presentano un peso eccessivo del Sudafrica, trascurando le opportunità offerte da altri Paesi del continente. Inoltre, alcuni indici azionari africani includono aziende con sede centrale al di fuori del continente, riducendo l'esposizione effettiva all'Africa», spiega Gaziano. «Infine, la gestione di un Etf focalizzato sull'Africa può comportare costi più elevati rispetto a quelli di Etf che investono in mercati più liquidi. In conclusione, l'Africa è un continente

in trasformazione, con enormi potenzialità di crescita ma anche con sfide significative da affrontare».

«Per valutare la probabilità di default, i soli criteri macroeconomici sono insufficienti», spiega Guillaume Riteu, gestore di Gemway assets. «Prendiamo ad esempio la Costa d'Avorio, che dall'elezione alla presidenza di Alasane Ouattara nel 2010 sta sperimentando un miglioramento strutturale della sua governance. Valutato da Moody's B1 nel 2014, il rating è salito a Ba2 nel 2024 con prospettive positive. Solo la Costa d'Avorio e il Sudafrica sono valutati BB- dall'agenzia S&P», spiega. «Nel 2024 il primo produttore mondiale di cacao ha emesso un totale di 2,6 miliardi di dollari in due tranche. Il primo, un sustainability bond, a 8,5 anni e offre un tasso di rendimento a maturi-

tà di 7,875%. Il secondo, a 12,5 anni con un rendimento dell'8,5%. Lo spread con i Treasury bond statunitensi è di 376 punti base. E significativamente inferiore a quello della zona dell'Africa subsahariana, segno della fiducia degli investitori internazionali sia nell'economia sia nel sistema politico del Paese. Al contrario, invece, il Gabon è ben notato sul punto stabilità politica e assenza di violenza ma tra i peggiori su tutti gli altri criteri. Dopo 56 anni di regno familiare, il figlio del presidente è stato rovesciato da un colpo di stato lo scorso agosto. Il rating Moody's del Paese è Caa1, junk in gergo finanziario», dice l'esperto. «È difficile giudicare la realtà della democrazia in questi Paesi, ma è gioco forza constatare che senza i criteri sopra citati essa è impossibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poste, 80 coworking entro fine anno

Già inaugurati i primi due spazi: l'obiettivo è aprirne 250 per il 2026. Il gruppo creerà una rete in tutto il Paese e diventerà il primo operatore del settore in Italia

di EMANUELA MEUCCI

Lo smart working, che nel nostro Paese ha preso piede durante il lockdown, fa ormai parte della vita quotidiana. Basti pensare che, secondo i dati Istat, nel 2023 sono state 2,8 milioni le persone che hanno lavorato da casa. Si tratta soprattutto di laureati (11,2% contro il 6,1%) nella fascia d'età fra i 35 e i 44 anni (8,2%). I settori che fanno maggiormente ricorso al lavoro agile sono quelli dell'informazione e comunicazione (15,2%) e delle attività finanziarie e assicurative (12,3%). A livello territoriale, Nord Ovest (8,5%) e Nord Est (7,8%) registrano le percentuali più alte di lavoratori in smart working, mentre al Sud (4,2%) e nelle Isole (3,8%) i valori sono decisamente inferiori.

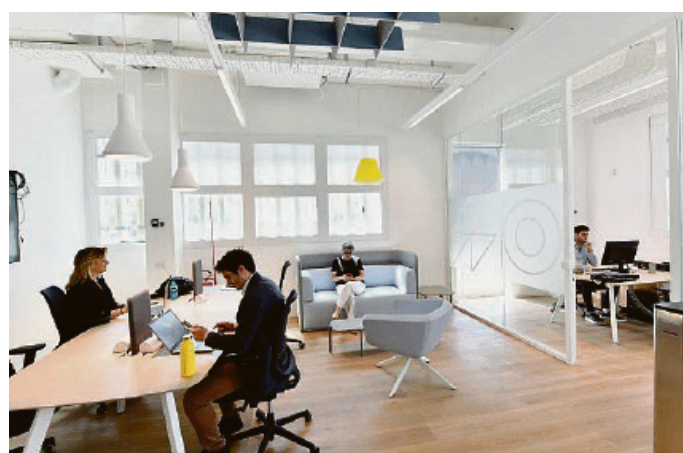
Per venire incontro a queste nuove esigenze e a quelle di imprese, start up e liberi professionisti, Poste italiane punta sulla creazione di coworking attraverso il progetto *Spazi per l'Italia*, partito con l'inaugurazione a inizio maggio dei siti di San Felice Circeo (Latina) e Santa Maria Capua Vetere (Caserta): 40 sedi saranno operative entro l'estate e 80 entro la fine dell'anno. Una rete capillare innovativa, flessibile e digitalizzata che sarà costituita entro il 2026 da 250 siti realizzati nelle principali città italiane, nei capoluoghi di provincia e in 80 piccoli centri. A progetto ultimato, Poste italiane diventerà il principale operatore del settore in Italia.

Il coworking di Poste italiane è compreso nel più ampio progetto *Polis*, *Sportello Unico* che sta trasfor-

mando gli uffici postali dei Comuni al di sotto di 15.000 abitanti in hub a disposizione dei cittadini per accedere ai servizi della pubblica amministrazione direttamente dagli sportelli postali. Per il progetto *Polis* è previsto un investimento di 1,2 miliardi di euro di cui 800 finanziati con i fondi complementari al Pnrr e oltre 400 a carico del gruppo. La realizzazione degli *Spazi per l'Italia* comporta per Poste un investimento di oltre 120 milioni di cui 20 finanziati dal fondo complementare al Pnrr. Del progetto *Polis* fa parte anche la sperimentazione che permette di richiedere il passaporto anche alle Poste. Novità in arrivo pure su questo fronte, come ha annunciato pochi giorni fa il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi: «Per accele-

rare ulteriormente il rilascio dei passaporti nei centri più popolosi è in fase di definizione una convenzione che consentirà a Poste italiane di assicurare i medesimi servizi anche nei Comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti. Credo che le iniziative intraprese rappresentino un'autentica svolta nella direzione auspicata da tutti e per le quali abbiamo riscontrato apprezzamenti da parte dei cittadini e delle organizzazioni del comparto turistico».

Chi sceglierà di lavorare in questi spazi avrà a disposizione uffici privati, open space, sale riunioni con area break: luoghi digitali, connessi e dotati di tutti i comfort. Gli spazi di lavoro di diverse dimensioni potranno essere utilizzati in modo flessibile, per un solo



FUNZIONALITÀ Il coworking di Poste aperto a San Felice Circeo

giorno o per periodi più lunghi. Alla base del progetto c'è la massima attenzione alla sostenibilità, a cominciare dalla disponibilità di colonnine di ricarica per le auto elettriche nei parcheggi e dall'alimentazione elettrica assicurata da impianti fotovoltaici installati sul tetto degli edifici.

La visione di *Spazi per l'Italia* nasce da un ambizioso programma di ristrutturazione e riconversione di molte delle sedi di Poste italiane. Il 30% degli spazi troverà la sua collocazione

in edifici storici. Alcuni palazzi e uffici postali verranno completamente ristrutturati con un'attenzione particolare alla conservazione del loro valore storico e architettonico. La loro ubicazione strategica nel cuore di diverse città (ad esempio piazza Cordusio a Milano; piazza Bologna, Piramide, piazza Mazzini e piazza San Silvestro a Roma) li rende non solo luoghi di lavoro, ma veri e propri punti di incontro e di scambio culturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIARIO DI BORSA

Per Moncler la parabola discendente continua

di DANIELA TURRI

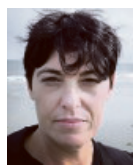
Il titolo Moncler continua la parabola discendente a Piazza Affari. Dai 70,34 euro di metà marzo lo scivolamento al ribasso è proseguito anche ieri, toccando i 56 euro (-20,35% in tre mesi). Dall'analisi si rileva come il massimo di marzo abbia realizzato una figura di «inversione», il triplo massimo pluriennale, avendo toccato quota 69,2/70,2 per tre volte: a novembre 2021, maggio 2022 e marzo 2024. Verso fine aprile erano stati comunicati i dati relativi al primo trimestre 2024 e il titolo quotava ancora sui 64/65 euro. Con ricavi in aumento del 13% a 818 milioni di euro, il risultato era in linea con le aspettative. Su tali dati però molti investitori hanno preferito prendere profitto, innescando il ripiegamento. La spinta ribassista è tuttora in essere, prossimo obiettivo il raggiungimento di area 53/52 euro, intervallata da rimbalzi a 59/61 euro. La resistenza settimanale posta a 47 euro (chiusure settimanali inferiori a tale quota implicano la prosecuzione verso i 43/42 euro). Il supporto principale è quello mensile a 40 euro.

Il 2023 si era chiuso per il gruppo con 2,98 miliardi di euro di ricavi e oltre 1 miliardo di euro di cassa netta. La sessione precedente lo stacco del dividendo di 1,15 euro per azione (relativo al 2023), la quotazione si attestava ancora sui 64 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INVESTIMENTI

di CAMILLA CONTI



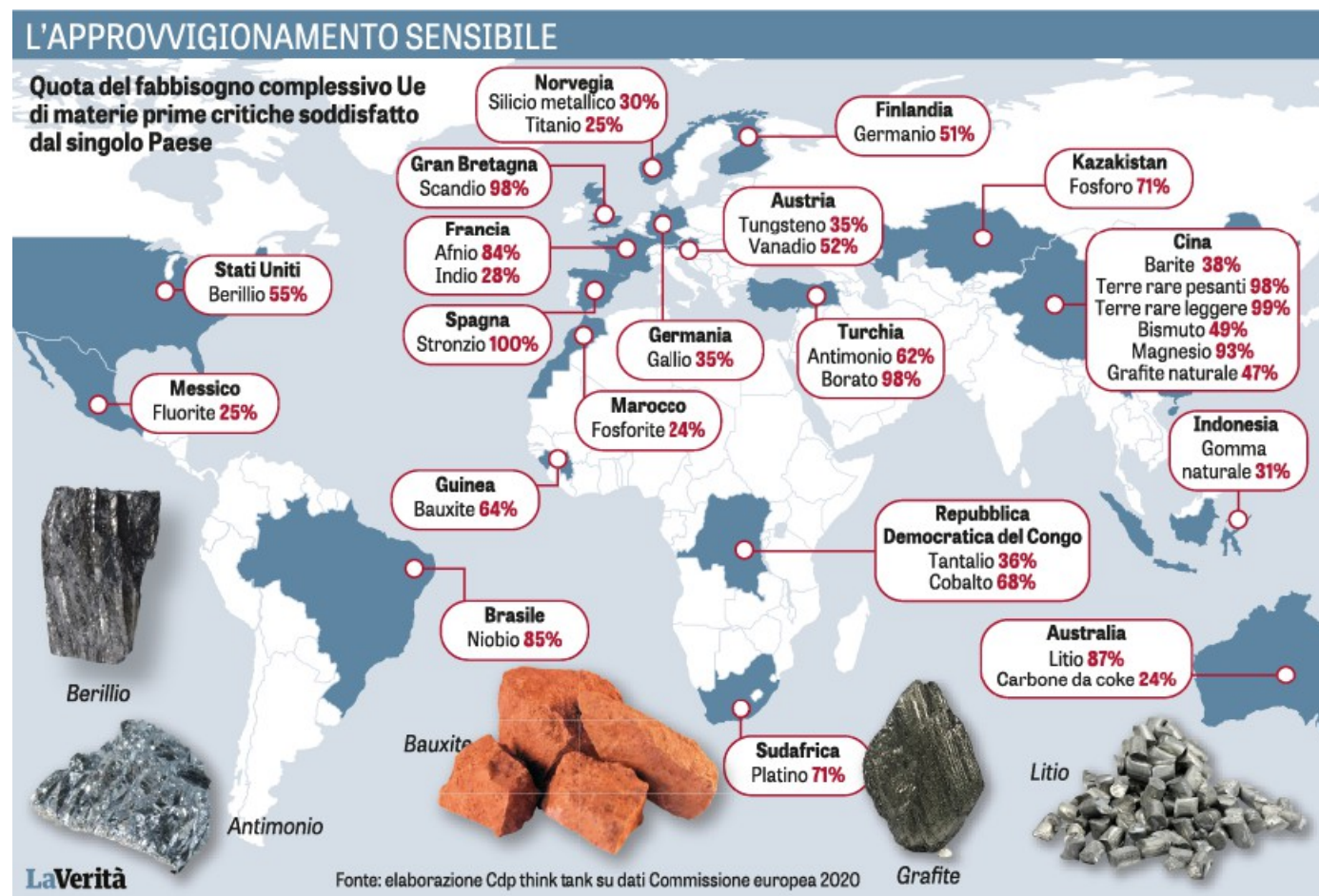
■ Sul tavolo del Consiglio dei ministri di oggi finirà anche il nuovo decreto legge che servirà ad allineare l'Italia al regolamento europeo finalizzato a garantire approvvigionamenti sicuri e sostenibili di materie prime critiche (il cosiddetto European critical raw materials act). Decreto che, in sostanza, riaprirà le miniere consentendo al Paese di tornare a estrarre minerali cruciali per costruire pannelli solari e batterie elettriche, dal litio al rame, dal cobalto all'argento fino al nichel.

Il provvedimento, di cui La Verità ha visionato una bozza, prevede un fast track sulle concessioni per attivare i giacimenti, autorizzazione unica entro dieci mesi (che diventano otto nel caso in cui si tratti di progetti già riconosciuti come strategici e per i quali sono pendenti procedimenti avviati prima di tale riconoscimento) e anche norme precise per il riciclo, per il recupero delle batterie Raee e delle batterie esauste. In Italia sono presenti 16 delle 34 materie prime critiche indicate nella lista Ue ma sono in miniere chiuse oltre 30 anni fa per l'impatto ambientale e i margini di guadagno limitati. L'obiettivo è quindi assicurare una catena di approvvigionamento delle materie prime critiche sicura e di rapida attuazione nonché promuovere il riciclo.

Come fa notare **Gianclaudio Torlizzi**, fondatore di T-Commodity nonché consigliere del ministro della Difesa, la bozza che sta circolando presenta però enormi criticità che se non corrette rischiano di produrre più danni che opportunità al sistema Paese. «La fretta spesso è cattiva consigliera», chiosa l'esperto. E tra le criticità più evidenti c'è il fatto che il testo non obbliga chi estrae a investire anche nella raffinazione. Neppure i Paesi africani sono così permissivi e secon-

Il miliardo destinato al fondo per il made in Italy scaverà miniere tricolori

Oggi in cdm il dl sulle estrazioni, a cui sono destinate risorse finora rimaste ferme
Dubbi dell'esperto: «Senza l'obbligo di raffinazione rischiamo di autodepredarci»



do **Torlizzi** il rischio pratico è di autodepredarci.

Leggendo la bozza del provvedimento c'è, poi, un altro aspetto discutibile che riguarda le fonti di finanziamento. Nel testo da presentare oggi in cdm si fa riferimento al fondo sovrano per il

made in Italy con uno degli articoli del provvedimento che sblocca di fatto l'avvio dello strumento. Sono infatti poste le condizioni per affidarne, con successivo decreto ministeriale, la gestione al Fondo italiano d'investimento e Invimit. Il fondo, chiari-

sce l'articolo 12 della bozza del dl, potrà investire pure in strumenti di rischio emessi da società di capitali, anche quotate in mercati regolamentati (comprese quelle costituite in forma cooperativa) e negli asset immobiliari, anche pubblici o derivanti da

concessione, strumentali all'operatività delle società delle filiere strategiche. Dunque, per fare in modo che l'Italia torni a estrarre materie prime strategiche per le transizioni verde e digitale e per l'industria della Difesa e aerospaziale, si farà ricorso

alle risorse previste nel fondo da 1 miliardo destinato al made in Italy annunciato nel 2023. Sono comunque stabilite delle royalty per le concessioni minerarie di progetti strategici che saranno corrisposte allo Stato per i progetti a mare (il decreto parla di un'aliquota del prodotto pari a una percentuale compresa tra il 5 e il 7%) nonché a Stato e Regioni per quelli sulla terraferma.

Il sistema delle royalty è stato pensato sul modello dell'estrazione di petrolio in Basilicata per permettere alle Regioni interessate di ottenere fondi per i propri bilanci. Le somme confluiranno, appunto, nel fondo sovrano e saranno utilizzate per sostenere investimenti nella filiera. Proprio presso il ministero guidato da **Adolfo Urso** verrà inoltre istituito un comitato tecnico per monitorare e coordinare le eventuali scorte disponibili per ciascuna materia prima strategica, che dovrà anche predisporre ogni tre anni un piano nazionale delle materie prime critiche, da sottoporre all'approvazione del Cite (Comitato interministeriale per la transizione ecologica) e nel quale dovranno essere dettagliate le azioni da intraprendere e le fonti di finanziamento disponibili.

All'articolo 10 relativo al programma di esplorazione nazionale, si legge anche che per l'attuazione delle disposizioni «è autorizzata la spesa di 5 milioni per l'anno 2024, di 10 milioni per l'anno 2025 e di 5 milioni per l'anno 2026». Resta da valutare, viene evidenziato nella bozza, mediante quali strumenti si provvederà ai predetti oneri. Infine, l'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) viene incaricato di preparare il Programma nazionale di esplorazione e di aggiornare la Carta mineraria. Il Mimit deve individuare con decreto le imprese che operano sul territorio nazionale e che utilizzano queste materie prime strategiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Veleni delle banche contro la Bce: «Accecata dell'ideologia green»

Bloomberg: «Gli istituti criticano la Lagarde». Credito, nuovi criteri ma la Fed non ci sta

di NINO SUNSERI

■ Nasce tra molte perplessità e guerre intestine la nuova normativa che impone alle banche criteri più stretti nell'erogazione dei crediti e nell'attività di trading. Il protocollo battezzato Basilea 3 si aggiunge ai due precedenti accordi preparati da un comitato di super esperti che si riunisce nella città svizzera. Si tratta di intese che a livello mondiale hanno regolato negli anni l'attività creditizia. Basilea 3 nasce in seguito al crack di Lehman. Il comitato si è riunito per la prima volta nel 2013. Ha impiegato undici anni per partorire un testo che a molti non piace. Sicuramente non a Wall Street che pur essendo stata nel 2008 l'epicentro della crisi finanziaria non adotterà le nuove regole avendo ottenuto l'in-

dulgenza da parte della Fed. A entrare nella nuova gabbia saranno quindi le banche europee cui si aggiungono quelle svizzere. Ma anche in Europa le resistenze sono state forti. Non a caso il testo, pur essendo stato pubblicato ieri sulla *Gazzetta Ufficiale Ue*, entrerà in vigore solo tra un anno.

Nel frattempo Bloomberg racconta il fiume di veleni che, seppur coperto dalla segretezza più assoluta, divide il sistema creditizio europeo dalla Bce. L'agenzia di stampa che si occupa esclusivamente di finanza e di mercati parla di lettere piuttosto pepate con cui i banchieri si lamentano per le scelte fatte dal vertice di Francoforte. Non sono piaciute le procedure adottate ai fini di vigilanza e i risultati cui gli ispettori sono arrivati.

LA CLASSIFICA Edizione 2024 dell'Esg corporate identity index

■ Definita la top ten 2024 delle aziende più attente alla sostenibilità secondo l'Esg identity corporate index 2024. A guidare la graduatoria è Hera, che guadagna una posizione rispetto allo scorso anno, seguita da Eni (prima nel 2023) e da Poste italiane (sempre al terzo posto la scorsa edizione). Quarta Erg, Snam quinta. Ai vertici delle non quotate ci sono Bnl Bnp Paribas, Cdp e Astm, davanti ad Autostrade per l'Italia e ad Alperia.

Il personale incaricato dalla Bce è stato giudicato incapace, una critica che accomuna sia i dipendenti che i consulenti esterni: in genere personale che non conosce il mondo del credito o non ha il polso della situazione. In particolare per quanto riguarda i rischi climatici che per **Christine Lagarde** ormai rappresentano una fissazione E, secondo i banchieri sentiti da Bloomberg, è stato proprio un approccio ideologico a guidare i comportamenti dei funzionari incaricati dell'indagine. In particolare sono state inflitte sanzioni immotivate sulla gestione del rischio climatico. In diversi casi sono stati etichettati alcuni prestiti come prossimi al default o in default anche se le aziende finanziate continuano a onorare il debito.



FRANCESE Christine Lagarde, presidente della Bce

[Ansa]

La resistenza non è stata vana. Alla fine sono state recepite molte delle istanze avanzate dalle banche e dalla politica per mitigare la stretta patrimoniale sulle banche e, a cascata, sulle imprese. Uno degli elementi chiave è l'output floor, il limite minimo ai requisiti patrimoniali che viene abbassato proprio per non ingessare il credito. Il ministro dell'Economia **Giancarlo Giorgetti** apprezza un sistema bancario volto a sostenere «l'economia reale», e la conferma del «fattore di supporto per le Pmi». Da

segnalare la riduzione degli assorbimenti di capitale sui mutui prima casa, la ponderazione più favorevole dei prestiti garantiti da cessione del quinto «che favorisce il credito al consumo». Il presidente dell'Abi **Antonio Patuelli** e il vice direttore generale vicario **Gianfranco Torriero** rilevano come numerose istanze siano state accolte. Ma notano anche «alcuni appesantimenti nei requisiti patrimoniali delle banche, la nuova metodologia di gestione dei rischi operativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN EDICOLA

DOPO IL VOTO E l'Europa fa marcia indietro sul Green Deal

PANORAMA

19 giugno 2024 | Anno LXII - N. 26 (3026) | Settimanale 3,50 euro | www.panorama.it



LA CAPITALE DELLA MAFIA

Cosa nostra, 'ndrangheta, camorra. Ma anche i nuovi clan albanesi, cinesi e turchi. Roma è il centro degli affari criminali, alimentato da un fiume di droga e dal riciclaggio, dove un omicidio costa tra 40 e 150 mila euro.

Panorama ne traccia la mappa aggiornata e i «tariffari».

IL NUOVO NUMERO

► CULTURA DA TUTELARE

Parigi e Berlino ci scippano le opere d'arte

Dopo la Francia, pure la Germania ha tagliato l'Iva sulla compravendita di capolavori. In Italia, invece, l'imposta resta inchiodata al 22%. Galleristi e antiquari in pressing sul governo: «Giù l'aliquota oppure subiremo perdite occupazionali e delocalizzazioni»

di ALESSANDRO DA ROLD



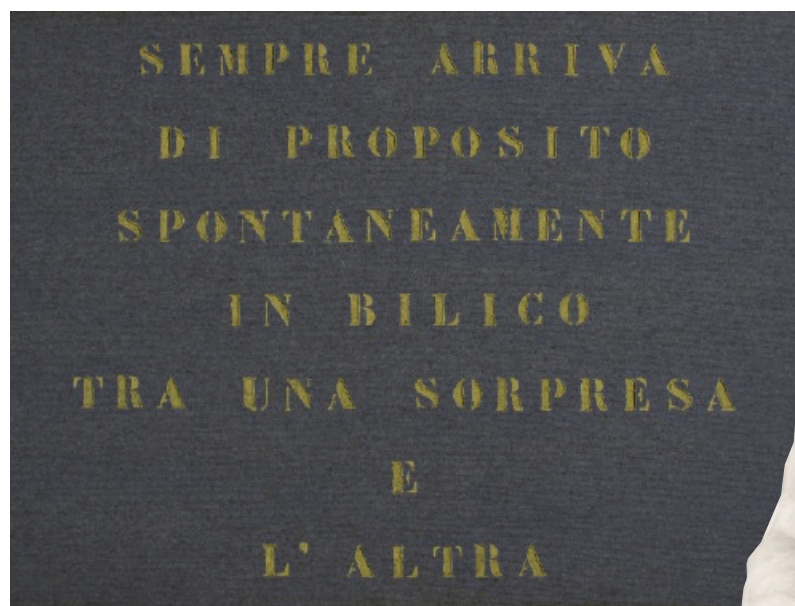
■ Poco più di quattro anni fa, nel primo anno della pandemia da Covid 19, le gallerie d'arte tedesche entravano in una crisi senza precedenti, con una perdita secca di più del 40% delle entrate annuali rispetto alle precedenti. In tanti chiudevano o cercavano di delocalizzare, con un fatturato complessivo che si era ridotto di quasi 300 milioni di euro.

A contribuire alla crisi era stata l'assenza di collezionisti stranieri, bloccati dalle restrizioni e dall'assenza di fiere. Ma a pesare sul settore in quegli anni era soprattutto l'Iva ordinaria al 19% che, nel 2014, era stata reintrodotta per i mercanti d'arte abolendo quella ridotta al 7%. All'epoca, e per breve tempo, l'aliquota era stata abbassata al 16% per mitigare la crisi pandemica. Ma nell'arco di tutti questi dieci anni, l'Associazione federale delle gallerie e dei mercanti d'arte tedeschi (Bvdg) ha continuato a dare battaglia per tornare a prima del 2014. Il loro ragionamento è sempre stato molto semplice e diretto: una tassazione così alta non permette di essere competitivi con gli altri Paesi. In questo modo i galleristi scappano, preferiscono altri paesi.

E così nelle scorse settimane, sull'onda della nuova direttiva europea dell'aprile

un'aliquota ridotta del 7% a partire da gennaio 2025. «Le gallerie torneranno finalmente a essere trattate allo stesso modo degli artisti e di tante altre imprese culturali. Ciò rafforza la loro competitività e li rende pronti per il futuro».

L'Italia è in ritardo. E risulta tra i Paesi più svantaggiati in Europa. Nel nostro Paese, l'Iva è al 22%. Germania e Francia possono vendere a 7 e 5,5%. Non solo. Oggi l'aliquota fiscale pari al 10% relativa all'importazione delle opere d'arte colloca il nostro Paese ai vertici delle classifiche europee: nel Regno Unito è del 5%, in Francia del 5,5%, in Germania, appunto, del 7%. In pratica i nostri competitor importano ad aliquote basse e rivendono allo stesso modo,



GIOIELLI

In alto, La concezione di Adolfo Wildt del 1921, un altorilievo in marmo, dorato nella figura del putto; sopra, Ritratto (di inventore) di Vincenzo Agnelli, del 1970, lettere verdi incise su feltro blu; a sinistra, il Sant'Antonio Abate di Baccio da Montelupo, terracotta realizzata tra il 1510 e il 1515 circa; qui a destra, Ercole e il leone Nemeo di Giovanni Baratta, in marmo bianco, del 1709

mentre noi siamo sempre al 22%. È evidente che le imposte estere, di gran lunga più vantaggiose, non fanno che scoraggiare il trasferimento di beni artistici nel nostro Paese: qualsiasi collezionista che volesse importare un'opera nell'Unione europea non lo farebbe certamente in Italia.

«Se non verrà abbassata l'aliquota anche in Italia, il mondo dell'arte subirà una perdita di posti di lavoro e una fortissima delocalizzazione», spiega Sirio Ortolani, presidente dell'Associazione nazionale gallerie d'arte moderna e contemporanea. «Le gallerie d'arte sposteranno le loro sedi operative nei Paesi dove l'imposta è vantaggiosa, mentre altre, semplicemente, chiuderanno per non riaprire più. Se accadesse, ci troveremmo di fronte a uno scenario di distruzione del tessuto culturale e occupazionale perché le gallerie d'arte sono la base del sistema, da esse dipendono artisti, musei, fiere e tutto l'indotto correlato. Dunque, mi auguro

che il nostro Paese segua quanto prima l'esempio della Germania e della Francia».

Per di più il nostro Paese, pur disponendo di un immenso patrimonio storico-artistico, genera solo il 2% del fatturato europeo. Questo rappresenta un vero controsenso per l'Italia. Il mercato dell'arte italiano genera un indotto complessivo di 4 miliardi di euro, impiegando circa 50.000 posti di lavoro tra settori direttamente coinvolti e operatori esterni. «La non competitività del mercato dell'arte in Italia rappresenta un grave danno erariale, ma anche un gravissimo danno culturale», aggiunge Bruno Botticelli, presidente dell'Associazione antiquari d'Italia, «la tutela del patrimonio artistico del Paese, infatti, non riguarda soltanto le opere d'arte ma passa anche dalla salvaguardia delle conoscenze, delle maestrie e delle tradizioni tramandate per generazioni, che rappresentano lo spirito del sapere fare e un indiscusso valore per l'Italia. La deterrenza generata da una fiscalità elevata rispetto ai partner europei, quindi, allontanerà i collezionisti dall'Italia, impoverendo oggi la produzione artistica e domani le collezioni dei nostri musei, orgoglio del nostro Paese».

Da tempo l'Associazione galleristi italiani e il gruppo Apollo (l'associazione che rappresenta l'industria del-

È un mercato che vale 4 miliardi e dà lavoro a 50.000 addetti

l'arte in Italia e riunisce le principali case d'asta, antiquari, gallerie di arte moderna) spingono per una soluzione normativa in linea con le aspettative del mercato. Altre perdite di tempo da parte del governo non farebbero che indebolire ancora di più il settore dell'arte in Italia. Tutte le opere extra europee verrebbero importate dai competitor come Francia e Germania, con un'Iva più bassa, e poi fatte circolare nel continente estromettendo gli operatori italiani dal mercato e spingendoli a trasferire le loro attività dall'Italia verso Paesi con regimi fiscali più convenienti.

Il governo, nell'ambito della riforma fiscale, è stato incaricato dal Parlamento di intervenire sulla revisione del regime Iva applicabile alle importazioni e al commercio di opere d'arte. Entro maggio 2025 dovranno essere approvati i decreti legislativi di attuazione della delega fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La stangata fiscale scoraggia l'importazione di beni nel nostro Paese

del 2022 (che prevede aliquote ridotte per beni e servizi specifici ritenuti «perseguire obiettivi di interesse generale», tra cui «fornitura di opere e oggetti d'arte e antiquariato») e del passo avanti della Francia (che è stata la prima a inserire la riduzione al 5,5% nell'ultima Finanziaria), anche la Germania ha deciso di allinearsi: il governo tedesco ha deciso di ridurre l'imposta sul valore aggiunto per le vendite di opere d'arte a

GRANDE ATTESA PER GIGI D'ALESSIO

Rtl 102.5 fa ballare Napoli (e la Penisola) con dj Alberti

■ Balla Napoli e balla l'Italia intera. «Ballano e cantano grandi e piccoli»: così Rtl 102.5 sta facendo divertire tutto il Paese in diretta da Napoli con uno «show pazzesco», come spiegano l'emittente: sul palco del Pizza Village del Lungomare Caracciolo di Napoli (fino al prossimo 23 giugno) si esibiscono La rappresentate di lista e il dj Massimo Alberti con un mixato che è una vera chicca per tutti. Alberti risponderà tutti i più grandi successi, arrivando fino agli amatissimi anni Novanta. Sul palco, in diretta nazionale, ci sono anche Edoardo Donnamaria, Diego Zappone e tutto il cast di artisti napoletani («veri talenti», spiegano

da Rtl) presentati da Gianni Simioli. Cresce, nel frattempo, l'attesa per Gigi D'Alessio, che sarà sul palco sabato sera. Intanto, la regina - sua maestà la pizza - mette tutti d'accordo. E il ministro del Turismo, Daniela Santanchè, a Protagonisti su Rtl102.5 con Fredella-Simioli dal truck dice: «Evviva il pizza-turismo di Napoli. Modello da imitare. Evviva la pizza, non potrei farne a meno anche se sono a dieta».



GUIDA TV

I FILM di oggi

Ribelli - Rai 3, ore 21.20

Dopo l'omicidio accidentale del loro caposquadra, tre operaie di un'azienda di inscatolamento di pesce trovano una borsa piena di denaro vicino al cadavere. Decidono di rubare il denaro e di sbarazzarsi del corpo inscatolandolo, ma le cose prendono una piega inaspettata quando...

The Terminal - Rete 4, ore 21.25

Un uomo dell'Europa dell'Est rimane intrappolato nell'aeroporto Jfk di New York a causa della cancellazione del suo Paese natale a seguito di un colpo di stato. Senza documenti validi, si rifugia nel terminal dove stringe amicizia con i dipendenti e si innamora di un'hostess.

Civiltà perduta - Iris, ore 21.10

Durante una spedizione in Amazonia nel 1906, un esploratore ritrova indizi di un'antica civiltà perduta che sconvolgeranno le sue convinzioni. Nonostante la diffidenza della comunità scientifica inglese, con il supporto della moglie, intraprende un pericoloso viaggio che lo porterà alla ricerca della leggendaria civiltà scomparsa.

Trappola sulle Montagne Rocciose - Cielo, ore 21.20

Un ex funzionario del Pentagono, esperto di tecnologia, dirotta il treno più lussuoso d'America e minaccia di distruggere Washington con un satellite. Per salvarsi, chiede un miliardo di dollari. Ma non ha considerato la presenza di Ryback...

Tutti pazzi per l'oro - Italia 1, ore 21.20

Un uomo ossessionato dal trovare un tesoro perduto in mare convince un miliardario a farsi imbarcare su un mega-yacht per seguirne le tracce, ma dovrà fare i conti con il suo ex mentore che è sulle sue stesse tracce.

Contraband - 20, ore 21.05

Un ex contrabbandiere, torna in azione per aiutare il cognato in difficoltà, accettando di trasportare una grossa partita di denaro dalla Louisiana al Panama. Ma la missione risulta essere più complicata del previsto e Chris dovrà lottare contro ostacoli e insidie per portare a termine il compito assegnatogli.

IL CONSIGLIO



Seconda partita della Nazionale Italiana a Euro 2024

Europei 2024 2ª giornata - Gruppo B Spagna-Italia Rai 1, ore 20.30

In diretta dalla Veltins-Arena di Gelsenkirchen la Nazionale di Luciano Spalletti, dopo il debutto vincente contro l'Albania, affronta la sua seconda fatica a Euro 2024. Gli Azzurri si troveranno di fronte la Spagna allenata da Luis de la Fuente.

RAI 1 Rai 1

6.00 RaiNews24 News
6.30 Tg1 News
6.35 TgUnoMattina Estate News
7.00 Tg1 News
7.15 TgUnoMattina Estate News
8.00 Tg1 News
8.35 TgUnoMattina Estate News
8.50 Rai Parlamento Telegiornale News
8.55 Tg1 L.i.s. News
9.00 UnoMattina Estate Contenitore
11.30 Camper in viaggio Rubrica
12.00 Camper Rubrica. Conduce Marcello Masi
13.30 Tg1 News
14.05 Un passo dal cielo 2 Fiction (2012) Di Riccardo Donna. Con Terence Hill, Enrico Ianniello, Gianmarco Pizzoli
16.05 Estate in diretta Rubrica
16.55 Tg1 News
18.45 Reazione a catena Gioco
20.00 Tg1 News

RAI 2 Rai 2

7.00 La dottoressa dell'isola - Uno strano incidente Film/Drammatico (Germania 2019)
8.30 Tg2 News
8.45 Radio2 Social Club Show
10.10 Tg2 Italia Europa Rubrica
11.05 Tg2 Flash News
11.10 Rai Tg Sport News
11.20 La nave dei sogni Viaggio di nozze a Corfù Film/Sentimentale (Germania 2010)
13.00 Tg2 Giorno News
13.30 Dribbling Europei Sportivo
14.00 Ore 14 Contenitore
15.25 Il commissario Voss Serie (Germania 2012)
16.35 Tg2 News
16.55 Rai Parlamento Telegiornale News
17.05 Tg2 L.i.s. News
17.10 Europei 2024 2ª giornata - Gruppo C Danimarca-Inghilterra Sport/Calcio (2024)
20.30 Tg2 News
21.00 Tg2 Post Approfondimento

RAI 3 Rai 3

10.00 Il meglio di Elisir Estate Medicina
11.10 Il commissario Rex Serie (Austria 1994)
12.00 Tg3 News
12.25 Tg3 Fuori Tg Rubrica
12.45 Quante storie Rubrica
13.15 Passato e presente Documentario
14.00 Tg Regione-Tg3 News
14.50 Tgr Leonardo Rubrica
15.00 Tgr Piazza Affari Rubrica
15.10 Tg3 L.i.s. News
15.15 Rai Parlamento Telegiornale News
15.20 Il Provinciale Rubrica
16.00 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
17.00 Relazione Annuale dell'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza Politica
18.00 Geo Magazine Documentario
19.00 Tg3-Tg Regione News
20.00 Blob Rubrica
20.25 Viaggio in Italia Documentario
20.50 Un posto al sole Soap (Italia 1996)

RETE 4 4

6.45 Prima di domani Approfondimento
7.45 Brave and Beautiful Soap (Turchia 2016)
8.45 Mr Wrong Lezioni d'amore Soap (Turchia 2020)
10.55 Forum Giuridico
13.00 Tg5 News
13.39 Meteoweb Meteo
13.40 Beautiful Soap (Usa 2023) Con Matthew Atkinson
14.10 Endless love Soap (Turchia 2015)
14.45 My home my destiny Soap (Turchia 2019)
15.45 La promessa Soap (Spagna 2023)
16.55 Pomeriggio Cinque Contenitore. Conduce Myrta Merlino
18.55 Caduta libera Gioco. Conduce Gerry Scotti
20.00 Tg5 News
20.38 Meteoweb Meteo
20.40 Paperissima Sprint Show. Una serie di gag divertenti su conduttori e filmati amorali provenienti da tutto il mondo

CANALE 5 5

8.00 Tg5 - Mattina News
8.45 Mattino Cinque News Contenitore. In diretta con i fatti di cronaca, politica, spettacolo e gossip
10.50 Tg5 - Ore 10 News
10.55 Forum Giuridico
13.00 Tg5 News
13.39 Meteoweb Meteo
13.40 Beautiful Soap (Usa 2023) Con Matthew Atkinson
14.10 Endless love Soap (Turchia 2015)
14.45 My home my destiny Soap (Turchia 2019)
15.45 La promessa Soap (Spagna 2023)
16.55 Pomeriggio Cinque Contenitore. Conduce Myrta Merlino
18.55 Caduta libera Gioco. Conduce Gerry Scotti
20.00 Tg5 News
20.38 Meteoweb Meteo
20.40 Paperissima Sprint Show. Una serie di gag divertenti su conduttori e filmati amorali provenienti da tutto il mondo

ITALIA 1

6.50 Una mamma per amica Telefilm (2000)
8.35 Station 19 2 Telefilm (Usa 2019)
10.30 Csi New York Serie (Usa 2004)
Con Gary Sinise, Carmine Giovinazzo, Hill Harper, Eddie Cahill, Anna Belknap
12.25 Studio Aperto News
13.05 Sport Mediaset News
13.55 I Simpson 16 Sitcom (2004)
15.20 Ncis New Orleans 5 Serie (Usa 2018)
17.10 The Mentalist 5 Telefilm (Usa 2012)
Con Simon Baker, Robin Tunney, Tim Kang, Owain Yeoman, Amanda Righetti
18.05 Camera Café Sitcom (Italia 2003)
18.20 Studio Aperto Live News
18.30 Studio Aperto News
19.00 Studio Aperto Mag News
19.30 Csi - Scena del crimine 6 Serie (2005)
20.30 Ncis - Unità anticrimine 11 Serie (2013)

LA 7 7

6.00 Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo
7.00 Omnisport News
7.40 Tg La7 News
7.55 Omnisport Meteo
8.00 Omnisport Attualità
9.40 Coffee Break Attualità. Con Andrea Pancani
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7 News
14.15 Tagadà Attualità
16.40 Taga Focus Approfondimento
17.00 C'era una volta Il Novecento Documentario
18.55 Padre Brown 2 Telefilm (Uk 2014)
Regia di Rachel Flowerday, Tahsin Guner. Con Mark Williams, Hugo Speer, Sorcha Cusack, Nancy Carroll, Alex Price, Kasia Koleczek
20.00 Tg La7 News
20.35 Otto e mezzo Attualità. Condotto da Lilli Gruber

TV satellitare

Sky Cinema 1
7.20 Una commedia pericolosa
9.10 Viva l'Italia 11.05 Il destino di un cavaliere 13.20 Benvenuti al Sud 15.10 Men in Black: International 17.10 12 soldiers 19.25 One life 21.15 Ma cosa ci dice il cervello - Regia di Riccardo Milani. Con Paola Cortellesi, Stefano Fresi, Tomas Arana, Teco Celio, Remo Girone, Vinicio Marchioni, Lucia Mascino, Ricky Memphis, Paola Minaccioni, Giampaolo Morelli, Claudia Pandolfi, Alessandro Roja, Carla Signoris 23.00 The great wall 0.45 Noi e la Giulia - Regia di Edoardo Leo. Con Edoardo Leo 2.40 Man of Tai Chi 4.25 Last Action Hero - L'ultimo grande eroe

Sky Cinema 2
7.20 Pulp Fiction 9.55 Dopo il matrimonio 11.50 La mafia uccide solo d'estate 13.25 Un colpo di fortuna - Coup de chance 15.05 Lacci 16.50 Will Hunting - Genio ribelle 19.00 Questo o quello - Speciale 19.15 Dogman 21.15 Notturno 23.05 Elizabeth 1.10 È stato tutto bello - Storia di Paolino e Pablito 3.05 Julietta 4.45 Orlando

Sky Cinema Family
6.35 La marcia dei pinguini - Il richiamo 8.05 Paddington 2 9.50 Lape Maia - Il film 11.20 Lape Maia - Le Olimpiadi di miele 12.50 Rex - Un cucciolo a palazzo 14.20 Shrek 2 15.55 Mia e il leone bianco 17.35 Pili's adventures - Un regno da salvare 19.10 Tata Matilda e il grande botto 21.00 Harry Potter e il prigioniero di Azkaban 23.25 The amazing Mr. Blunden 0.55 Paddington 2 2.40 The Family Holiday 4.10 Tartarughe Ninja - Caos mutante 5.50 Capitain Scialola e il diamante magico

Sky Cinema Drama
6.40 Born to be blue 8.20 Colette 10.15 La solitudine dei numeri primi 12.15 Oliver Twist 14.30 Alexander 17.30 Zlatan 19.15 28 giorni 21.00 Nel nome del padre 23.15 Profeti 11.0 Alexander

Sky Crime
6.55 Court Cam: processi in diretta 7.20 Bande criminali italiane 8.20 Delitti: famiglie criminali 9.20 Delitti: famiglie criminali 10.20 Rifkin: assassino allo specchio 11.55 Delitti a circuito chiuso 12.50 Delitti a circuito chiuso 13.45 Delitti: famiglie criminali 14.40 Delitti: famiglie criminali 15.35 Rinchiusa in un incubo 16.30 Ted Bundy: caccia al serial killer 17.25 Delitti a circuito chiuso 18.20 Delitti a circuito chiuso 19.15 Delitti: famiglie criminali 20.10 Delitti: famiglie criminali 21.05 Cold case: Casi irrisolti 22.00 Accused: colpevole o innocente? 22.55 Accused: colpevole o innocente? 23.50 Accused: colpevole o innocente? 0.45 Accused: colpevole o innocente? 1.40 Accused: colpevole o innocente?

Discovery Channel
6.00 Come è fatto 6.30 Come è fatto 7.00 Chi cerca trova 7.55 Chi cerca trova 8.50 La mia nuova casa sull'albero 9.45 La mia nuova casa sull'albero 10.40 Yukon Men: gli ultimi cacciatori 11.35 Yukon Men: gli ultimi cacciatori 12.30 Yukon Men: gli ultimi cacciatori 13.25 Chi cerca trova: super restauri 14.20 Chi cerca trova 15.15 Chi cerca trova 17.05 Ai confini della civiltà 18.00 Teste di legno 19.00 La febbre dell'oro 20.00 La febbre dell'oro 21.00 Moonshiners 21.55 Moonshiners 22.50 Moonshiners: la sfida 23.45 Chi cerca trova 0.40 Chi cerca trova 1.35 Avventure impossibili con Josh Gates 2.30 Avventure impossibili con Josh Gates 3.25 Avventure impossibili con Josh Gates 4.20 Come è fatto 4.45 Come è fatto 5.10 Come è fatto



20.30 Europei 2024 2ª giornata - Gruppo B Spagna-Italia Sport/Calcio (2024)
Telecronaca di Alberto Rimedio.



21.20 Il vigneto dell'amore Film/Sentimentale (Usa/Canada 2021)
Regia di David Weaver. Con Laura Osnes.



21.20 Ribelli Film/Commedia (Francia 2019) Di Allan Mauduit. Con Cécile de France, Yolande Moreau, Audrey Lamy.



21.25 The Terminal Film/Commedia (Usa 2004) Di Steven Spielberg. Con Tom Hanks, Catherine Zeta-Jones, Stanley Tucci.



21.20 Ghost Fantasma Film/Sentimentale (Usa 1990) Di Jerry Zucker. Con Patrick Swayze, Demi Moore, Whoopi Goldberg.



21.20 Tutti pazzi per l'oro Film/Avventura (Usa 2008)
Regia di Andy Tennant. Con Matthew McConaughey, Kate Hudson.



21.15 Il processo di Norimberga Film/Drammatico (Usa 2000) Regia di Yves Simoneau. Con Alec Baldwin, Brian Cox.

23.10 Notti Europee Sportivo
0.45 Europei 2024 2ª giornata - Gruppo B Spagna-Italia Sport/Calcio (2024)
2.35 Sottovoce Talk show

22.50 Storie di donne al bivio Approfondimento
23.50 Punti di vista Rubrica. Con Mazza
0.30 I lunatici Contenitore. Conducono Roberto Arduini e Andrea Di Ciancio

22.50 Mixer - Venti anni di televisione Inchieste
23.50 Tg3 Linea Notte Attualità
0.55 Rai Parlamento Tg Magazine Politica
1.05 Newton Rubrica. Con Davide Coero Borgia

0.15 Presunto innocente Film/Thriller (Usa 1990)
Regia di Alan J. Pakula. Con Harrison Ford, Greta Scacchi, Brian Dennehy, Raul Julia, Bonnie Bedelia
2.35 Tg4 Ultim'ora - Notte News

23.50 X-Style Rubrica. Rotocalco di moda, costume, tendenze, fenomeni e personaggi
0.15 Tg5 - Notte News
0.49 Meteoweb Meteo
0.50 Paperissima Sprint Show

23.45 Virus letale Film/Thriller (Usa 1995)
Regia di Wolfgang Petersen. Con Dustin Hoffman, Rene Russo, Morgan Freeman
2.10 Studio Aperto La giornata News

0.45 Tg7 News
0.55 Otto e mezzo Attualità. Condotto da Lilli Gruber
1.35 ArtBox Rubrica
2.10 Colori Rubrica
2.15 L'aria che tira Attualità

TV 8 8

11.10 Bruno Barbieri 4 hotel Reality
12.25 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
13.45 L'incubo di Tracy Film/Thriller (Usa 2021)
15.30 Cuori e fiamme Film/Sentimentale (Canada 2022)
17.15 Il tempo dell'amore Film/Sentimentale (Canada 2022)
19.05 Celebrity Chef Anteprima Show
19.15 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Show
20.20 Tris pervincere Anteprima Anteprima
20.30 Tris pervincere Gioco
21.35 La memoria del cuore Film/Sentimentale (2012)
23.35 Italia's Got Talent Best of Talent show
1.40 American Pie presents: Band Camp Film/Commedia (2005)

NOVE NOVE

6.00 Alta infedeltà Docufiction
11.15 Cash or trash Chi offre di più? Gioco
13.35 Famiglie da incubo Inchieste
15.35 Storie criminali Inchieste
17.30 Little Big Italy Cucina. Francesco Panella viaggia per le città del mondo in cui vivono grandi comunità di espatriati italiani. In ogni puntata, visiterà 3 ristoranti italiani: quale sarà il migliore?
19.15 Cash or trash Chi offre di più? Gioco
21.25 Nove Comedy Club Teatro. Una raccolta di spettacoli in compagnia di volti noti della comicità
23.10 Giuseppe Giacobazzi in Io ci sarò Teatro
2.15 Naked Attraction Uk Docureality
5.10 Ombre e misteri Inchieste

RAI 4 Rai 4

6.20 Senza traccia Telefilm (2002)
7.45 Elementary 4 Serie (Usa 2016)
9.10 Hawaii Five-0 7 Serie (Usa 2016)
10.40 Senza traccia Telefilm (2002)
12.05 Bones 6 Serie (2010)
13.35 Criminal Minds 3 Serie (Usa 2007)
14.20 The Good Fight 6 Serie (Usa 2022)
16.00 Lol - Sitcom (2011)
16.05 Elementary 4 Serie (Usa 2016)
17.35 Hawaii Five-0 7 Serie (Usa 2016)
19.05 Bones 6 Serie (2010)
20.35 Criminal Minds 3 Serie (Usa 2007)
21.20 Hawaii Five-0 8 Serie (Usa 2017)
23.35 Jailbirds La Taularde Film/Drammatico (Francia 2015)
1.20 Criminal Minds 3 Serie (Usa 2007)

IRIS IRIS

8.35 Contro 4 bandiere Film/Guerra (Italia 1979)
10.45 Il cavaliere di Lagadère Film/Avventura (Francia 1998)
13.20 L'azione morta Film/Drammatico (Usa 1983)
15.25 Travolti dal destino Film/Commedia (Uk 2002)
17.25 To Rome with love Film/Commedia (Spagna/Usa/Italia 2012)
19.40 Chips Serie (1977)
20.30 Walker Texas Ranger 4 Telefilm (1993)
21.10 Civiltà perduta Film/Avventura (Usa 2016)
Regia di James Gray. Con Charlie Hunnam, Tom Holland, Sienna Miller, Robert Pattinson, Angus MacFadyen, Edward Ashley, Bobby Smalldridge
0.00 Space Cowboys Film/Drammatico (Usa 2000)
2.35 Travolti dal destino Film/Commedia (Uk 2002)

CIELO cielo

9.50 Cuochi d'Italia Cucina
10.45 Celebrity MasterChef Italia Show
13.35 MasterChef Italia Talent show
16.30 Fratelli in affari Docureality
17.30 Buying & Selling Docureality
18.25 Tiny House Piccole case per vivere in grande Documentario
18.55 Love it or List it Prendere o lasciare Docureality
19.55 Affari al buio Docureality
20.30 Affari di famiglia Docureality
21.20 Trappola sulle Montagne Rocciose Film/Azione (Usa 1995)
23.15 The Right Hand Lo stagista del porno Documentario
0.30 XXX - Le più grandi pornostar di tutti i tempi Documentario (Usa 2016)

20 20

10.40 The Big Bang Theory Sitcom (2007)
11.30 The Flash 7 Serie (Usa 2021)
13.15 Chicago Fire 7 Serie (Usa 2018)
14.05 Blindspot 3 Telefilm (Usa 2017)
15.50 Walker 2 Serie (Usa 2021)
17.35 The Flash 7 Serie (Usa 2021)
Con Grant Gustin, Candice Patton, Danielle Panabaker, Jesse L. Martin
19.15 Chicago Fire 7 Serie (Usa 2018) Con Jesse Spencer, Taylor Kinney, Monica Raymond, Charlie Barnett, Lauren German
20.05 The Big Bang Theory Sitcom (Usa 2007)
21.05 Contraband Film/Azione (Usa 2012)
23.30 The Island Film/Fantascienza (Usa 2005)
1.45 22.11.63 Miniserie (Usa 2016)

RAI SPORT Rai Sport

9.30 Europei 2024 Scozia-Svizzera Sport/Calcio (2024)
11.35 Hockey su pista Femminile, Campionato Italiano - Finale Sport/Hockey (2024)
14.00 Mountain Bike 100 km dei Forti Sport/Ciclismo
14.45 Canottaggio Coppa del Mondo - 3ª tappa Poznan Sport/Canottaggio
16.55 Speciale Tg Sport Popovici Sportivo (2024)
17.05 Campionato Italiano Crono Open Sport/Ciclismo
17.55 Europei Basilea 2024 3ª giornata: Semifinali e Finali Sciabola femminile e Spada maschile Sport/Scherma (2024)
21.00 RadioCorsa Sportivo
22.00 Automobilismo Campionato Italiano Gt Endurance - Vallelunga Sport/Motori
23.00 Reparto Corse Sportivo

► GLI INTRAMONTABILI

L'INTERVISTA SANDRO GIACOBBE

«In Sudamerica “Signora mia” è diventata un inno nazionale»

Il musicista: «La canzone nasce da una storia vera: avevo 19 anni, lei 35. Per andare a Sanremo accettai la censura. Lo “Zecchino d'oro”? Musicavo i brani di un ex ammiraglio che scriveva testi per le nipotine»

di ROBERTO FABEN



■ Accade, mentre stai guidando, che la radio in sottofondo mandi in onda *Signora mia*, oppure, quando per esempio sei sotto la doccia e, per motivi imperscrutabili, le onde della memoria ti portano a canticchiare il refrain di *Gli occhi di tua madre*. E allora pensi a Sandro Giacobbe, nato a Genova nel dicembre 1949, non solo musicista e cantautore, ma anche allenatore di lungo corso della Nazionale Cantanti, nella quale ha giocato oltre 375 partite e segnato 4 reti. Vive a Cogorno, nel Genovese, con Marina Peroni, pseudonimo di Marina Peroncini, conosciuta nel 2010 e sposata nel 2022, anche lei cantante e autrice di testi.

Padre siciliano e madre lucana. Si conobbero a Genova?

«Purtroppo non ci sono più. Mamma, giovanissima, a 13-14 anni, si era trasferita a

“Cominciai a 16 anni dopo un concerto dei Beatles a Genova. C'erano i primi locali con luci psichedeliche”

Genova da uno zio, per aiutarlo a crescere un bambino piccolo. La moglie di questo mio zio era siciliana. Un giorno venne mio padre dalla Sicilia, per far visita a una cugina e così ha conosciuto mia madre. Si sposarono quando lei aveva 18 anni, e quando sono nato io ne aveva 19. Mio padre era operaio nell'edilizia e mia madre, a Quarto, lavorava come casalinga e portinaia. Tre fratelli, io sono il maggiore, Sergio è mancato. Siamo io e il più piccolo, Bruno».

Che ricorda della Genova della sua giovinezza?

«Genova viveva per il porto e per l'attività del centro storico. Poi si è trasformata. La zona del porto antico oggi è molto vivibile e bella, anche da visitare. Negli anni Sessanta, quando andavo a scuola e d'estate facevo il barista al bar Olimpia, all'inizio di via XX settembre, ricordo i vecchi tram nella città».

A 16 anni pare fosse già un leader. Il gruppo che formò si chiamava Giacobbe & le alunzioni.

«Tutto è nato quando andai a vedere un concerto pomeridiano dei Beatles, venuti a Genova nel '65. Riuscii ad

avere un biglietto con uno sconto ritagliato da un giornale. Da lì era cresciuta la voglia di fare un gruppo. Stavano nascendo i locali alternativi alle balere, con le prime luci psichedeliche e, quando uscivi da quei locali, eri quasi allucinato, una situazione nuova per chi andava a ballare».

Cosa cercavano i giovani italiani degli anni Sessanta e Settanta e cosa cercano quelli di oggi?

«Secondo me è cambiato soprattutto il fatto di credere in determinati ideali importanti per la nostra formazione, c'erano leader politici di cui sentivi il peso, quando i tuoi ideali collimavano avevi una tua direzione. Oggi i valori si sono un po' frantumati. Me l'ha detto anche Gianni Morandi in Nazionale cantanti, che era un accanito sostenitore del Partito comunista. Dicevamo che non ci sono più una guida e un ideale da seguire. Dove sono andati a finire? Come mai oggi, da una parte e dall'altra, fanno così presto a cambiare opinione? Questo dà un po' fastidio».

A inizio anni Settanta la troviamo alla Cbs come autore. Scrisse una canzone per Johnny Dorelli, *L'amore è una gran cosa*, sigla del programma radiofonico *Gran Varietà*.

«Il direttore artistico mi aveva fatto avere il contatto con Johnny Dorelli, che era già molto affermato. Ma avevo scritto già qualche canzone per Gianni Nazzaro, una aveva vinto il disco per l'estate nel '73. Avrebbe voluto che gli cedessi *Signora mia*, ma quella era la mia canzone, il mio momento».

***Signora mia*, 45 giri del 1974, sembrerebbe la storia di un ragazzo che s'innamora di una donna matura. Vera o inventata?**

«Questa è assolutamente una storia mia, autobiografica. Avevo 19 anni. Avevo avuto questa storia, con questa signora, che ne aveva 34-35. La storia non era durata tanto, anche perché, a 19 anni, quando era finita la novità, il fatto di sentirti importante per aver conquistato una donna matura, hai voglia di divertirti. Questa canzone non ha mai finito di avere successo. Traendone spunto Marina ha scritto un romanzo immesimandosi con un bel ragazzo, ballerino di tango, che viene in Italia e s'innamora di una signora. Il titolo è *Señora mia*, e ha avuto l'8° posto nella classifica di Feltrinelli».

Ma la signora della sua storia era sposata?

«Eh beh, sì».

Seppi di essere stata la musa di questa canzone?

«Da quella storia all'uscita di *Signora mia* erano passati cinque anni. Io non ho più avuto modo di incontrarla.



GENOVESE Sandro Giacobbe è stato anche uno degli animatori della Nazionale Cantanti [Getty Images]

Forse lei non ha mai saputo che la signora in questione era lei. Gli anni sono passati e io me ne sono ben guardato dal cercarla».

Questa canzone fu inserita da Lina Wertmüller in *Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto*, con Mariangela Melato e Giancarlo Giannini, dove una donna ricca e altezzosa si arrende a una passione per un giovane di diverso rango sociale, causando il disastro del matrimonio di entrambi.

«È stata una sorpresa anche per me, perché in quel periodo mi piacevano molto questi film con Giancarlo Giannini, tipo *Mimi metallurgico*. Andai al cinema ignaro di tutto e quando c'è la scena in cui lui mette i soldi nel juke-box e chiama la signora al telefono, la canzone in sottofondo è *Signora mia*. Beh, è stato un bel colpo. Mi sono emozionato, sono diventato rosso. Un brano si poteva inserire in una produzione senza chiedere alla casa discografica».

A Sanremo 1976 arrivò terzo con *Gli occhi di tua madre*, un altro ragazzo che s'innamora degli occhi verdi

di una milf. Recidivo proprio. Nel 1967 fece epoca *Il laureato* con Dustin Hoffman e la sua Mrs. Robinson.

«In quel periodo c'erano vari film su questo tema. C'era pure *Malizia*, con Laura Antonelli (1973, ndr)».

Già un genere più spinto...

«Magari, se parlavi di questi argomenti sia nei film sia nelle canzoni, ottenevi un'attenzione maggiore, perché prima non esistevano nei testi delle canzoni. Prima di portare a Sanremo *Gli occhi di tua madre*, intervenne la censura. Tolsero un paio di frasi perché, secondo loro, non erano in linea con la morale. La versione definitiva, dopo i tagli, è rimasta quella. Oggi puoi raccontare qualsiasi cosa, dire tutte le parolacce che vuoi e più nessuno controlla. Si è passati da una cosa forse esagerata in quegli anni, a una troppo permissiva oggi...».

Se non avesse accettato quanto ordinato dalla censura?

«La pena era l'esclusione dal Festival».

A darle le maggior gratificazioni in termini di royalties sono state *Signora mia* e

***Gli occhi di tua madre*?**

«*Signora mia* è diventata un inno nazionale in Spagna e Sudamerica, ma *Il giardino proibito*, nata nel 1975, è forse quella che mi ha dato maggior gratificazione economica. Poi il fatto che *Io vorrei*, presentata al mio ultimo Sanremo, nel 1990, sia stata ripresa da Cristian Castro, messicano, il figlio di Verónica Castro, regina della soap opera, diventato famosissimo, mi ha dato molte più soddisfazioni di altre canzoni».

Lei ha scritto pezzi per lo Zecchino d'oro.

«Ne ho fatti tre, *Sette note per una favoletta*, *Il sole e il girasole*, *E l'arca navigava*. Non perché volessi partecipare allo Zecchino, ma perché a Genova conobbi un nonno, ex-ammiraglio della Marina, si chiamava Trapani, che stava proprio sotto il mio ufficio in via XX settembre. Si divertiva a scrivere testi per le nipotine, li mandava allo Zecchino e mi chiese di musicarli. Poi ho fatto *Insieme noi*, fuori gara, per i 50 anni dell'Antoniano».

La tragedia del crollo del viadotto Morandi, a Genova, 14 agosto 2018, 43 morti, poi sostituito dal viadotto Geno-

va San Giorgio. Lei ha dichiarato: «È stata come l'11 settembre a New York». Nel 2019 ha dedicato la canzone *Solo un bacio* ai figli delle vittime e ha raccolto 25.000 euro.

«Mi sono interessato soprattutto ai bambini, quelli che hanno perso il capofamiglia. Ho fatto una ricerca e ho visto che erano cinque, tre famiglie di Genova, una della provincia di Napoli, una mol-dava che era in viaggio e viveva a Trento. I negozi, i ponti e le case si ricostruiscono, ma a questi bambini un papà non glielo dà più nessuno. Avranno avuto un aiuto finanziario, ma negli anni il rapporto con queste persone è rimasto. Le cose belle sono queste».

Ma in Italia, chi sbaglia e non previene i disastri, paga per le proprie responsabilità?

«Non sempre, purtroppo. Si passa di mano in mano. Se un appalto è dato a uno e poi ad altri cinque, alla fine, la responsabilità di chi è? Qui vicino a casa mia l'Enel ha fatto dei lavori dando in appalto a un'azienda, questa a un'altra, e a una terza. Erano talmente competenti che hanno aperto la corrente mandandola a 360 volt. Hanno fatto saltare tutto, dal frigo alla saracinesca del box. Quando chiedi i danni, ti chiedono fatture che non hai più, devi acquistare le cose bruciate. Se hai subito un danno di 10.000 euro, se ne prendi 2.000 è già tanto».

Nel 2020, durante il lockdown, in una canzone dice: «Un angelo vola sopra Genova». È credente?

“Sento ancora i cinque bambini che hanno perso il papà nel crollo del Morandi. Fu come l'11 settembre”

«Sono credente, purtroppo non molto praticante. Talvolta, quando succede qualcosa, arriva una farfalla e il mio pensiero va a mia madre».

Dal 1980 la Nazionale Cantanti, di cui è socio fondatore e allenatore, ha fatto molto per la solidarietà...

«Tutto quello che abbiamo fatto è stato per solidarietà. Ricordo una partita del 2000, a Roma, dove abbiamo tenuto insieme, per solidarietà, ragazzi israeliani e palestinesi e siamo riusciti a fare star vicini, per quella sera, Yasser Arafat e Shimon Peres».

Dopo il Covid e il dramma del Morandi da quali speranze riparte la gente di Genova?

«La vicenda di Toti ci ha preso un po' di sprovista. Pensavamo che la Regione fosse un fiore all'occhiello per la Liguria. In un anno il viadotto è stato rifatto ma non si sa dove siano finiti 30 milioni di euro risparmiati nella ricostruzione. È come dire che hai un papà che ti deve dare esempi, ma ti delude. Poi bisogna vedere se questa è una verità o se è gonfiata».

LE LETTERE

Scrivete a **lettere@laverita.info** oppure a *La Verità*, via Vittor Pisani, 28 - 20124 Milano

Da che pulpito l'opposizione critica la Meloni?

■ Direi che la sinistra farebbe meglio a tacere, sputa sentenze sulle scelte della destra ma dimentica che in tutti gli anni precedenti, quando era al governo, ha sfasciato l'Italia. Meloni farà errori e scelte sbagliate ma il giudizio nei suoi confronti arriva dal pulpito sbagliato.

Giulia Di Biase email

Nato e Ue hanno rafforzato i legami tra Russia e Cina

■ La politica irresponsabile della Nato e della Ue ha dato i suoi frutti spingendo Vladimir Putin tra le braccia della Cina e della Corea del Nord. Complimenti, un vero capolavoro! Finalmente il mondo è tornato ad essere bipolare, solo che invece di esserci i cattivi (loro) da una parte e i buoni (noi) dall'altra, come nel secolo scorso, adesso ci sono i cattivi da una parte (loro) e i cretini dall'altra (noi).

Giuseppe Magnarapa email

La sinistra perde voti ma fa spallucce

■ La maggioranza vince, ma non convince. In Europa, la maggioranza, di centrosinistra, viene maltrattata dai popoli ma regge ancora numericamente. Proprio i più bastonati fanno spallucce e, con arroganza, dicono che si deve andare avanti così. Ineccepibile. Ma le democrazie e le dittature hanno questo in comune, che se non si pone attento orecchio alle motivazioni profonde del dissenso crescente, entrambe rischiano di fare una brutta fine: il patibolo per i dittatori e tornare a casa per i politici democratici (che è peggio del patibolo, per gli adoratori del potere). Non pensino, i sopravvissuti, di ricorrere alla restaurazione ignorando i segnali della rivoluzione, né «Maria Antonietta» von der Leyen di cavarsela con qualche brioché. Se tuona tanto, poi piove e potrebbe cominciare già tra qualche giorno, in Francia.

Francesco Berardino Foggia

Ridicole le ipotesi di dittatura a causa del premierato

■ Si sono viste alcune immagini che danno l'idea del livello politico-culturale dei leader. Vedi Elly Schlein, Giuseppe Conte e compagnia e ti chiedi se, malauguratamente andassero al governo, quale credibilità avrebbero. Questi soggetti altro non fanno che dire di no a qualsiasi proposta, legge del governo o della maggioranza, ma non si capisce quali sarebbero le alter-

RISPONDE MARIO GIORDANO

L'immigrazione e l'Intelligenza artificiale distruggono pezzi di umanità

■ Caro Giordano, da un lato si denuncia la grave crisi della natalità, per cui il settore produttivo prevede la necessità di avere almeno 300.000 immigrati all'anno. Dall'altro lato si annuncia la futura perdita di milioni di posti di lavoro a causa dell'Intelligenza artificiale. Lei cosa ne pensa?

Silvana Manolino Guarene (Cuneo)

■ Penso, cara Silvana, che immigrazione e intelligenza artificiale, alla fine, producano lo stesso risultato: la distruzione della dignità del lavoro.

ro. L'immigrazione è stata da sempre usata per questo scopo, paradossalmente proprio con la complicità della sinistra: avere massa di manodopera a basso costo ha permesso, infatti, forme di sfruttamento inimmaginabili e una devastante riduzione dei diritti dei lavoratori. Allo stesso modo l'Intelligenza artificiale sostituendo l'uomo non più nelle operazioni ripetitive e meccaniche, come è stato finora, ma nei lavori creativi. Le persone che perdono il posto non vanno a svolgere, come è successo finora, mansioni più gratificanti, saranno semplicemente schiacciate



da processi produttivi disumanizzati. Come vede il risultato è identico: sia immigrazione che intelligenza artificiale aumentano i profitti della finanza e distruggono pezzi di umanità. Non a caso sono sostenute da forze che paiono inarrestabili. Proprio per questo, però, non dobbiamo smettere di lottare. Per evitare il disastro. O, se non altro, per non esserne complici.

native. Ovviamente si può criticare, ma dire ad esempio che sul premierato si stravolgerebbe la Costituzione instaurando una sorta di regime autoritario supera il ridicolo. Evidentemente costoro sono stati abituati a governare senza vincere le elezioni e quindi soffrono perché non avrebbero le spalle coperte dall'alto. Vedere, poi, in piazza, Giuseppe Conte con la bandiera tricolore sorridente, è la cifra della sua inettitudine politica, incurante dei disastri arrecati all'Italia.

Pasquale Ciaccio email

Il Superbonus è stato una catastrofe e i dati confermano

■ Gli esperti dell'Istituto di vigilanza hanno certificato, numeri alla mano, che i benefici per l'economia italiana del famoso Superbonus creato e tanto enfatizzato dai 5 stelle sono stati di gran lunga inferiori ai costi. Per molti italiani è sempre stato chiaro che fosse un fantomatico specchietto per le allodole, anche se la propaganda grillina ha insistito sul fatto che gli incentivi a carico dello Stato avessero fatto ripartire l'economia. A

distanza di tre anni le cose non quadrano e chissà per quanto tempo ancora non torneranno. Molti al tempo del decantato Superbonus si chiedevano: da quando lo Stato regala qualcosa? Eppure qualcuno ci è cascato e altri, come i proprietari di castelli, padroni di ville e villette, ci hanno beneficiato. I numeri certificati da Bankitalia sono importanti perché ora, se i grillini continueranno a sostenere che il 110% è stato conveniente per lo Stato, potranno essere finalmente smentiti. Insomma, ormai è chiaro che in soli tre anni Giuseppe Conte ha fatto più danni lui all'economia del Paese, anche con inutili lockdown, dei governi passati.

Sabrina Osella email

L'Italia spedisca i detenuti stranieri nei loro Paesi

■ Certo è un problema grave e doloroso quello che continua a verificarsi negli stabilimenti carcerari, quello dei suicidi. Purtroppo, oltre che tra i detenuti il fenomeno incide anche tra le guardie carcerarie. Tra i motivi addotti risulta esserci quello del sovraffollamento

che si combina, ovviamente negativamente, con la carenza di personale sia di vigilanza che di supporto e assistenza. C'è un mal però che mi assilla: quanti dei carcerati sono italiani e quanti, irregolari o formalmente regolarizzati, hanno altre provenienze e residenze? Quindi mi chiedo, quanto si è potuto realizzare con gli hotspot in Albania, non si potrebbe concretizzare tramite accordi anche con i Paesi d'origine o residenza dei reclusi per i quali la pena andrebbe scontata? Otterremmo diversi vantaggi: minor sovraffollamento, minor stress sul personale e soprattutto minori problemi e sanzioni con Bruxelles, e scusate se è poco.

Fulvio Bellani email

Pd e M5s lo accettino: in democrazia governa chi vince

■ Cara sinistra italiana, ora spiego come funziona la democrazia: si va alle urne e si sceglie chi deve governare il Paese in base al programma presentato dai vari partiti politici. Poi, in Parlamento e in Senato, avviene lo svolgimento di quei lavori che portano alla formulazione di leggi e, quindi, alla realizzazione

del programma votato dai cittadini italiani in maggioranza. Pertanto, a cosa serve andare nelle piazze? Gli italiani hanno scelto da chi farsi governare, l'opposizione deve fare il suo mestiere ma non nelle piazze, bensì in Parlamento. È lì che si deve governare. Ma in Italia per troppi anni abbiamo assistito ai ribaltoni extraparlamentari per cui è stata diffusa la convinzione che non si governa in Parlamento, ma altrove. Ora che le cose sono cambiate, la sinistra, abituata a governare indipendentemente dal voto degli italiani, si trova disorientata. Ma andare nelle piazze non cambia il voto della maggioranza degli italiani. Forse la sinistra va nelle piazze per cercare un po' di visibilità dopo le batoste elettorali?

Alessandro Papini Arezzo

La crisi cinese dei microchip non va sottovalutata

■ L'industria dei semiconduttori in Cina sta attraversando un periodo di gravi problemi con un crescente numero di progetti incompiuti e la bancarotta di numerose aziende. Secondo un recente rapporto del *China Times*, tra gli ultimi casi si segnala il fallimento della Shanghai Wusheng Semiconductor, un evento che sta suscitando preoccupazione circa possibili nuove chiusure in massa nel settore. In aggiunta, il mercato ha registrato il ritiro di 23 domande di Ipo (offerta pubblica iniziale) da parte di aziende di semiconduttori dall'anno scorso, indicando una crescente cautela tra gli investitori. Il fenomeno dei progetti di semiconduttori incompiuti ha avuto inizio nel 2020, e ha portato alla chiusura di oltre 10.000 aziende legate ai chip nel biennio 2021-2022. Un numero record di 10.900 aziende correlate ai semiconduttori si è ritirata nel 2023, un aumento considerevole rispetto alle 5.746 aziende chiuse nel 2022. Questa è la dimostrazione di come un'industria immatura e inesperta come quella cinese possa fare disastri senza la dovuta cautela, e del modo maldestro e ottuso con il quale il governo, ma soprattutto il Partito comunista cinese, gestisce i suoi progetti.

Cristiano Martorella email

LA SCOMMESSA

Ora potremo leggere il libro che Kubrick voleva far sparire



di CESARE LANZA

■ Oltre 50 anni dopo che il regista più celebrato di sempre aveva giurato di bloccarlo, è uscito negli Stati Uniti *The Magic Eye: The Cinema of Stanley Kubrick*. Una vicenda che dimostra una volta di più l'ossessione di Kubrick per tutto ciò che ruotava intorno a lui, tanto da pretendere sempre il controllo. L'autore del testo, Neil Hornick, che oggi ha 84 anni, ha detto che le minacce legali di Kubrick («lotterò con le unghie e con i denti per impedirne la pubblicazione») furono uno choc. Il libro gli era stato commissionato da The Tantivy Press e Kubrick fu inizialmente disponibile, promettendogli di rilasciare un'intervista e condividendo la visione di copie dei suoi film altrimenti inaccessibili. Ma dopo averne visto una bozza cambiò idea, bocciandolo come non gradito. Hornick diede ampia disponibilità a ritoccare eventuali frasi controver-

se, ma la risposta di Kubrick, attraverso gli avvocati, fu gelida: «Non ci sono punti precisi da cambiare, si tratta di un'impressione negativa generale».

The Tantivy Press aveva firmato un accordo con Kubrick che prevedeva che la casa editrice non avrebbe pubblicato nulla fino a quando l'intero contenuto non fosse stato approvato per iscritto dal regista. Il libro, in realtà, esaltava Kubrick, ma evidentemente non abbastanza per l'immagine che il grande regista voleva costruire di sé. Lodi sperticate a 2001: Odissea nello spazio e Orizzonti di gloria («film di inebriante raffinatezza visiva»), ma su Lolita Hornick scrive: «Ci sono cose buone, ma sotto troppi aspetti spreca, impoverisce e convenzionalizza il materiale di partenza, svuotandolo della sua complessità, ninfetismo ed erotismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► LA VERITÀ DEGLI ALTRI

In Svizzera caroselli post partita tollerati per un'ora, poi sono multe

Ragazzino trova su un autobus un borsello con 60.000 euro e lo consegna al conducente: scattate le indagini
L'Intelligenza artificiale di Meta censura lo scrittore Michel Houellebecq: «È un modello discriminatorio»

di CARLO MELATO



■ La Svizzera non è tra le favorite per la vittoria degli Europei di calcio (le agenzie di scommesse la quotano a 71), ma i tanti italiani che vivono e lavorano in Canton Ticino qualche speranza su un possibile trionfo degli azzurri la nutrono. Dunque è probabile che le autorità della Confederazione abbiano pensato ai connazionali oltreconfine nello stilare le regole da rispettare nelle città svizzere durante il torneo di calcio. Le riporta il sito *Ticinonews*. Per esempio: «La maggior parte dei cantoni tollererà chi in auto suona il clacson al termine delle partite fino a un'ora dopo il fischio finale». Oltre i 60 minuti i tifosi in festa verranno multati. Soprattutto tolleranza zero per le «persone che si sporgono dal finestrino dell'auto o sventolano bandiere "in modo selvaggio"». Non è però dato sapere quale sia il confine tra sbandieramento selvaggio e non. Nel cantone di Soletta, invece, nessun «bonus dopo partita» per chi guida in stato di ebbrezza. **(Roberto Rizzo)** [*Corriere della Sera*]

CUORE Un ragazzino ha trovato un borsello lasciato incustodito su un autobus della linea Tper a Bologna. Senza pensarci neanche un minuto, lo ha consegnato all'autista del pulman. Dentro c'era una piccola fortuna: più di 60.000 euro confezionati in pacchetti, oltre ai documenti e agli oggetti personali del proprietario. Il prezioso borsello è stato riconsegnato intatto agli agenti della polizia locale, chiamati dal conducente, che hanno fatto scattare le indagini. Il proprietario è stato presto individuato. Svolti gli accertamenti del caso, spiegano dall'amministrazione comunale bolognese, gli verrà restituito l'intero importo. [*TgCom24*]

ARMADIO Un ladro rincorso e placcato da una famiglia di giganti. La scena ha lasciato senza parole chi passeggiava nelle strade intorno a corso Genova,



REFRIGERIO Una tigre si rinfresca nell'acqua durante un'ondata di caldo a Everland a Yongin, a Sud di Seul, Corea del Sud

[Ansa]

a Milano. Una signora ferma l'auto, esce dal veicolo e velocissima mette nell'ascensore del suo palazzo i sacchi della spesa. Torna in macchina e resta di sasso: nei pochi secondi le è sparita dal sedile la borsetta con portafoglio e documenti. Rassegnata va a parcheggiare e vede due persone che si

Pescatore italiano cattura un tonno rosso da 220 chili

stanno spartendo il bottino. Con senso pratico la signora telefona al marito e al figlio, chiede loro di arrivare in suo soccorso. Insieme, i tre sfiorano i sei metri d'altezza. Il ragazzo, giocatore di basket, 2,08 metri d'altezza scende a torso nudo e ciabatte. A ruota segue il marito della signora, oltre due metri anche lui. Rincorrono il ladro, in particolare il figlio che per andare più veloce si toglie le ciabatte, inse-

gue il malcapitato malfattore fino in corso Genova. Il tempo si ferma, un sacco di gente guarda sbigottita la scena finché il ragazzo con tutti i suoi 2,08 metri di altezza e l'invidiabile stazza raggiunge il ladro, riceve anche un pugno ma riesce ad atterrarlo e a recuperare la refurtiva tra gli applausi della gente. Arrivano trafelati i due genitori e a quel punto il ladro li prega di non denunciarlo; racconta concitato che è stato in carcere e sta per iniziare una messa alla prova importante per la sua vita. A giochi fatti arrivano anche i carabinieri. I tre «giganti» si consultano e alla fine decidono di non denunciare il ladro: «Forse la messa alla prova che sta per cominciare potrà essere efficace». **(Elisabetta Andreis)** [*Corriere Milano*]

VIETATO L'Intelligenza artificiale, o quantomeno Llama, il software di Meta, ha messo al bando **Michel Houellebecq**. I testi dell'autore di *Sottomissione* o *Serotonina*, romanzi ad alta temperatura letteraria e non poco urticanti, sono con-

siderati impresentabili, politicamente scorrettissimi, per non dire islamofobi. Lo ha scoperto l'editore **Antoine Gaston Gallimard**, che ha provato, va da sé per esperimento, a chiedere una pagina, una scena «alla maniera di **Houellebecq**», ed è stato rimbalzato, persino sgridato. «Mi dispiace, ma come modello linguistico non posso scrivere una scena che possa essere considerata offensiva o discriminatoria», è stata infatti la risposta. **(Mario Baudino)** [*La Stampa*]

PANICO Un aereo della Virgin Australia è stato costretto a un atterraggio d'emergenza in Nuova Zelanda dopo che uno dei motori ha preso fuoco poco dopo il decollo. L'episodio ha causato il panico tra i passeggeri a bordo dell'aereo diretto a Melbourne e partito da Queenstown nella serata di lunedì. Secondo quanto riporta il *Guardian*, dopo un po' il volo si è diretto a Sud anziché a Ovest verso Melbourne a causa dell'incendio al motore. A bordo dell'aereo vi erano 67 passeggeri e sei membri dell'e-

quipaggio. Non sono stati segnalati danni fisici a passeggeri o all'equipaggio. L'amministratore delegato dell'aeroporto di Queenstown, **Glen Sowry**, ha subito spiegato che a causare l'incendio sarebbe stato un uccello rimasto incastrato nel motore. **(Gabriella Mazzeo)** [*Fanpage.it*]

Padre e figlio scattano una foto a uno squalo munto di gobba

STILE Il debutto della nazionale agli Europei ha segnato anche l'esordio davanti al grande pubblico televisivo della nuova divisa di squadra e dirigenti, firmata Emporio Armani (il brand che veste tutte le nostre nazionali di calcio dal 2019). A sorpresa, la tenuta indossata da **Luciano Spalletti** non era quella tipica di certi frangenti, vale a dire il classico e sicuro completo scuro, ma constava di un paio di pantaloni in de-

nim abbinati a una giacca monopetto di maglia azzurra, con lo stemma della nazionale sul taschino, i revers ridotti al minimo e la scritta «Italia» in blu sulla schiena, da spalla a spalla. La scelta ha fatto molto parlare. C'è chi ha paragonato la giacca a una veste da camera, giudicandola non abbastanza formale per l'occasione, e chi si è invece concentrato su quella «Italia» scritta sulla schiena a caratteri cubitali. Quello che quasi tutti ignorano è che, in realtà, il modello è un'interpretazione della divisa indossata dalla nazionale nel 1928, di cui è stata ripresa pure la grafica dello stemma araldico. Ovviamente, proporzioni e volumi sono quelli di Emporio, però la radice è quella. **(Serena Tibaldi)** [*Repubblica.it*]

LOTTA «È stato un combattimento durato più di due ore, ma quando finalmente siamo riusciti a issare sulla barca questo esemplare è stata un'emozione fortissima». **Mattia Giovannini**, 38 anni, romagnolo di Cesena trapiantato ormai da 20 anni a Santa Teresa Gallura, ha la voce carica di adrenalina: pescatore sportivo amatoriale, ha «lottato» contro il tonno rosso più grande tra quelli pescati in tutta la sua carriera. Un esemplare di 220 chili e della lunghezza di due metri e mezzo ha abboccato alle sue canne, a un paio di miglia dal porto di Santa Teresa. [*Corriere.it*]

DEFORME I pescatori di Titusville, in Florida (Stati Uniti), padre e figlio, sono rimasti a bocca aperta quando hanno catturato una creatura marina che non avevano mai visto prima. Una sorta di squalo con la gobba che ha incuriosito i due appassionati, che hanno fotografato lo strano esemplare acquatico prima di rigettarlo in mare, e hanno chiesto aiuto agli esperti del Fwc fish and wildlife research institute. Gli studiosi, una volta analizzate le immagini, sono riusciti a svelare il mistero. Si tratta di uno squalo toro che presenta anomalie molto evidenti. «L'esemplare pescato nelle acque dell'Indian River nell'area di Titusville non lontano dall'Atlantico sembra presentare una forma di scoliosi o una deformità spinale che colpisce la colonna vertebrale». [*Today.it*]

GEMELLI «Non mi piaceva la mia voce, quando la sentivo mi disturbava. Anche **John Lennon** aveva lo stesso problema». **(Umberto Tozzi)**, cantautore, intervistato da **Andrea Silenzi** [*La Repubblica*]

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIMMI LA VERITÀ
botta e risposta con la politica
dal lunedì al venerdì alle 19.00 su
www.laverita.info e su tutti i principali social e canali podcast

con Carlo Tarallo



SHAPING THE FUTURE OF EDUCATION

La trasformazione digitale
della formazione



Visita il sito www.multiversity.it o chiamaci al **800.185.095**